DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 149

il Quotidiano del NordEst

Domenica 25 Giugno 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Pil in calo: ritarda il pagamento delle fatture
A pagina III

Il libro
Venezia, i mongoli e il primo mercato globale
Favaro a pagina 17

Calcio
L'Italia under 21 contro la Svizzera a caccia di rivincita (sperando nei quarti)
Saccà a pagina 20

Russia, prove di colpo di Stato

▸La milizia Wagner in marcia verso la capitale Putin: «Puniremo i traditori, ci hanno pugnalato»

▸In serata Prigozhin ferma l'avanzata: «Vogliamo evitare un bagno di sangue»

Le milizie arrivano a 200 chilometri da Mosca, ma dopo aver minacciato di marciare sulla Capitale si fermano e tornano indietro. La rivolta di Yevgheny Prigozhin, capo e proprietario del potente gruppo privato di mercenari Wagner, si ferma all'ora di cena a Mosca, quando l'esercito regolare si preparava a fermarlo. «Vogliamo evitare un bagno di sangue russo». Prima dell'epilogo serale però Mosca ha vissuto ore di altissima tensione. Un'umiliazione per Putin che è apparso in tv spiegando: il capo della Wagner ha «tradito» la Russia, puniremo i traditori».
Evangelisti alle pagine 2 e 3

Il racconto
Giallo sullo zar in fuga e carri armati in strada ora da incubo a Mosca

Le voci su una presunta fuga di Putin, i carri armati a bloccare le strade di accesso, gli appelli del sindaco ai cittadini a restare a casa. Sono state ore di grande tensione a Mosca, che per una giornata intera si è sentita assediata.
Di Corrado a pagina 3

L'analisi
Ecco perché la svolta cambierà il Paese

Luca Diotallevi

A volte, per comprendere la grandezza di un momento non è necessario sapere come andrà a finire. Domattina potremmo svegliarci in una situazione che nessuno oggi aveva previsto. È già successo ieri mattina. Si sapeva che il regime putiniano poteva andare in crisi (e nessuno sapeva quando), ma anche che poteva resistere. Allorché i segni algebrici di alcune variabili cruciali si invertono di colpo lo stato complessivo delle cose cambia drasticamente e per intero.

Se le cose che subiscono un tale repentino e diffuso cambio di segno sono importanti, allora è l'intera trasformazione a rivelarsi importante. Nella notte tra venerdì e sabato le forze armate russe si sono trovate a gestire non più un solo fronte, ma due. Il Cremlino non più a guidare una guerra di aggressione in territori relativamente lontani, ma a difendersi da un'aggressione interna e vicina.

Inutile chiedersi come finirà: può finire in molti modi. Ciò che invece si deve, è prestare la massima attenzione e prepararsi ad esiti anche molto diversi. (...)
Continua a pagina 23

Venezia. La compagnia: non taglieremo voli

Tassa d'imbarco, Volotea resta Zuin: no ricatti, bene Brugnaro

SCONTRO A differenza di Ryanair, Volotea non taglierà voli dal Marco Polo. L'assessore Zuin: «Ha fatto bene il sindaco Luigi Brugnaro a rispedire al mittente le minacce».
Trevisan a pagina 9

Lega, Stefani segretario Zaia: «I nostri capisaldi identità e modernità»

▸Il neo eletto: «Ora un cammino nuovo» I complimenti di Salvini: «Unità e passione»

La Lega Liga Veneta ha un nuovo segretario, il padovano Alberto Stefani: in Veneto rappresenta la linea salviniana del fu Carroccio, ma tra i sostenitori vanta esponenti istituzionali, come si è capito dalle parole del governatore Zaia che nel suo intervento ha indicato la rotta: identità e modernità. «La gente si aspetta che indichiamo la via, non che ce la facciamo indicare». I complimenti di Salvini:«Certo che si lavorerà con unità e passione».
Vanzan alle pagine 6 e7

Lega, il retroscena
In attesa, la platea "democristiana" non si sbilancia

Alda Vanzan

Più che leghisti, verrebbe da dire democristiani. Non sapendo chi avrebbe vinto, i commenti (...)
Continua a pagina 7

Il caso Rovigo/1
L'ira delle famiglie: «A chi spara ai prof nove in condotta, ai nostri figli otto»

L'Itis Viola Marchesini di Rovigo è sempre più nella bufera. La scuola dove si sono verificati gli spari alla professoressa Maria Cristina Finatti, in questi giorni sta affrontando una nuova ispezione ministeriale sulla classe; ma ora deve far fronte anche alla rabbia dei genitori di ragazzi di altre classi bocciati o anche "solo" penalizzati nel voto finale in condotta. «Perché mio figlio ha preso 8 in condotta e i ragazzi che hanno sparato alla docente 9?», è sostanzialmente la domanda che arriva ai docenti di altre classi.
Gigli e Paulon a pagina 12

Il caso Rovigo/2
E ora il ministero invia gli ispettori: scatta la verifica sugli scrutini

Sono già al lavoro gli ispettori del ministero dell'istruzione e del merito per dare una spiegazione a quel 9 in condotta ai ragazzi della scuola di Rovigo, che hanno sparato in classe contro la docente di scienze. Il ministro Valditara lo aveva annunciato non appena ricevuta la notizia della promozione, con quel bel voto nel comportamento, e così è stato: gli ispettori di viale Trastevere, infatti, ieri sono arrivati a Rovigo per incontrare i docenti dell'istituto tecnico Viola Marchesini e per capire, dagli insegnanti e dalla preside, cosa li abbia portati ad assegnare il 9, nonostante l'accaduto.
Loiacono a pagina 12

Venezia, gadget "blasfemi" La curia: «Ledono la fede»

Marta Gasparon

Sono spuntate in questi giorni come funghi, vendute nei banchetti ambulanti del centro storico, con l'obiettivo di catturare l'attenzione dei turisti. T-shirt in cotone e borse di tela nella variante chiara o scura, rispettivamente a 10 e a 5 euro, con stampata un'immagine che a Venezia ha già urtato la sensibilità di molti, prima tra tutti la Curia, che con una dura nota ha "scomunicato" la mercificazione dell'arte e della fede.
Continua a pagina 13

Padova
L'ultimo disco del "23": chiude il negozio di vinili

Dopo mezzo secolo di attività, a Padova chiude lo storico negozio di musica "23 Dischi". Il 31 luglio, infatti, Maurizio Boldrin, 75 anni, abbasserà per l'ultima volta la serranda.
Cozza a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Ritratti Veneziani vol. 6" € 8,80 (solo x Venezia) "Alpini. Le Grandi Battaglie" + € 6,90 "Nordest da vivere - vol. 2". + € 3,80

Alta tensione in Russia

TENSIONE TRA MOSCA E ROSTOV
A destra i miliziani del gruppo Wagner a Rostov, la città a sud della Russia occupata ieri mattina, ispezionano le automobili di passaggio; a sinistra l'esplosione di un razzo lungo l'autostrada che porta a Mosca

Prove di colpo di Stato: la Wagner sfida il Cremlino

▸Le truppe di Prigozhin entrano in Russia e puntano verso Mosca. Putin: «Traditore»

▸L'avanzata ha trovato poca resistenza, poi lo stop dopo una trattativa con Lukashenko

LA GIORNATA

ROMA I musicisti arrivano a duecento chilometri da Mosca, ma dopo avere minacciato di marciare sulla piazza Rossa si fermano e tornano indietro. La rivolta di Yevgeny Prigozhin, capo e proprietario del potente gruppo privato di mercenari Wagner (tra i tanti soprannomi c'è appunto quello di "musicisti"), con un potenziale di 25mila soldati, viene annullata all'ora di cena. L'esercito regolare si preparava a difendere la Capitale con posti di blocco, carri armati e armi pesanti. Sembrava una guerra civile, una tragedia, l'epilogo si è trasformato in un compromesso: dopo la mediazione bielorussa, Prigozhin accetta di andarsene a Minsk, amnistia per tutti i mercenari.

TRADIMENTO

Al mattino, dopo che la Wagner aveva preso il controllo della città di Rostov, Putin aveva tenuto un drammatico discorso in tv contro «i traditori interni». Prigozhin è stato indagato per «ammutinamento armato». Attivate le leggi anti terrorismo, i media avevano spiegato che l'obiettivo del Cremlino era uccidere Prigozhin e concedere l'amnistia ai mercenari della Wagner. Il dittatore bielorusso, Lukashenko, è intervenuto per mediare. E alla fine ha convinto Prigozhin a fermarsi, proprio mentre la colonna militare della Wagner era a circa due ore da Mosca. Ecco allora che quello che un tempo veniva chiamato "il cuoco di Putin", il leader di uno dei più famigerati gruppi di mercenari, attivo anche in Africa, che per tutto il giorno aveva minacciato la presa di Mosca con la «marcia per la giustizia», ha annunciato in serata: «Volevano sciogliere la Wagner, siamo partiti per la "marcia per la giustizia". Siamo arrivati a 200 chilometri da Mosca senza versare una goccia di sangue. Ora che per continuare dovremmo versarne, per senso di responsabilità facciamo invertire la rotta ai nostri convogli e facciamo ritorno alle nostre basi». In sintesi: la Wagner torna in Ucraina a combattere (e a versare sangue). L'ufficio stampa di Lukashenko può fare sapere: «I negoziati sono durati tutta la giornata. Prigozhin ha accettato la proposta del presidente della Bielorussia di fermare il movimento di persone armate della compagnia Wagner sul territorio della Russia e di compiere ulteriori passi per la de-escalation».

Per Putin, però, si chiude una giornata oggettivamente umiliante: è emersa tutta la sua debolezza. E questo rischia di costargli caro. I suoi potenti servizi segreti (Fsb) sono stati presi di sorpresa, non hanno previsto e prevenuto la rivolta di Prigozhin che ha potuto beffare l'esercito regolare occupando Rostov, senza di fatto sparare un solo colpo (anche se in rete circolano le immagini di un elicottero abbattuto e di qualche esplosione lungo la strada). Successivamente Prigozhin ha viaggiato pressoché indisturbato sull'autostrada M-4 che porta a Mosca, raggiungendo e superando Voronezh. Pochi gli scontri con l'esercito regolare. E mentre nella Capitale venivano schierate le forze speciali, chiusa la piazza Rossa, evacuati i centri commerciali, l'aviazione ha bombardato un deposito di carburante. Il caos. In attesa dell'arrivo della Wagner, i biglietti per i voli aerei da Mosca andavano esauriti, i supermercati si svuotavano, tutti gli eventi nella Capitale venivano annullati. Putin è apparso in televisione, con un videomessaggio registrato, spiegando: il capo della Wagner, Yevgeny Prigozhin, ha «tradito» la Russia per «ambizione personale». Ancora: «Tutti coloro che hanno scelto la via del tradimento saranno puniti e saranno ritenuti responsabili. Le forze armate hanno ricevuto gli ordini necessari. Siamo stati pugnalati alle spalle. La situazione a Rostov sul Don rimane difficile durante la rivolta armata. La nostra risposta sarà dura». Diffuso anche un video del generale Sergei Surovikin, comandante dell'operazione speciale in Ucraina, con un appello agli uomini della Wagner: «Fermatevi». Tutto questo è successo nella prima parte della giornata, mentre Prigozhin si faceva riprendere sprezzante nella sede dell'esercito a Rostov, in cui umiliava un viceministro della Difesa e il numero due dell'Intelligence.

MESSAGGI

Altro messaggio allo Zar: «Putin si sbaglia profondamente, nessuno si consegnerà ai suoi ordini, non vogliamo che il Paese continui a vivere nella corruzione e le bugie. Siamo patrioti e quelli che sono contro di noi sono quelli che sono intorno ai bastardi». In questo clima di guerra civile, con il convoglio militare che si avvicinava drammaticamente a Mosca, sono spuntati i paragoni con il tumultuoso passato russo: la Rivoluzione di febbraio del 1917 con la deposizione dello zar Nicola II, ma anche l'insurrezione armata contro Eltsin del 1993. L'epilogo di ieri sera, però, con Prigozhin che dopo una lunga trattativa con Lukashenko decide di fare inversione a U, probabilmente non consegnerà ai libri di storia la giornata. Il passaggio repentino dal rischio di una tragedia ai contorni di una farsa, non era così scontato. E Prigozhin, accettando la mediazione bielorussa, probabilmente ha ottenuto qualcosa in cambio. Da mesi il leader della Wagner attacca anche in modo violento i suoi due principali nemici interni, il ministro della Difesa Shoigu e il capo di Stato maggiore Gerasimov («dovrebbero essere fucilati» aveva detto qualche ora prima). Non è escluso che abbia ottenuto rassicurazioni su una loro possibile rimozione (anche Putin negli ultimi tempi è apparso molto freddo nei confronti di Shoigu). Nel corso della giornata le forze speciali russe hanno fatto irruzione nella sede di San Pietroburgo della Wagner, «sono state trovate grandi quantità di denaro».

Ma per intraprendere un'azione così audace, durante la quale l'esercito russo non ha contrastato in modo serio gli uomini della Wagner, Prigozhin aveva delle sponde in alcuni dei gruppi di potere degli oligarchi che caratterizzano i frammentati equilibri di Mosca. Il sostegno non arrivava dai Paesi occidentali, presi anch'essi di sorpresa (ieri Biden ha parlato con i leader di Francia, Germania e Regno Unito), e non certo disponibili a fidarsi di un personaggio perfino più pericoloso di Putin. Per comprendere per-

I MERCENARI ERANO ARRIVATI A SOLI DUECENTO CHILOMETRI DALLA CAPITALE DOPO AVER CONQUISTATO LA CITTÀ DI ROSTOV

Ringrazio il presidente Lukashenko per il lavoro svolto in questa occasione

VLADIMIR PUTIN
Presidente russo

Mi fermo per evitare un bagno di sangue russo: torniamo in Ucraina

YEVGENY PRIGOZHIN
Capo della Wagner

IL LEADER DELLA RIVOLTA ACCUSA: «L'ESERCITO AVEVA LANCIATO MISSILI CONTRO LE NOSTRE POSTAZIONI»

Le motivazioni sull'attacco del leader dei mercenari: «Volevano sciogliere il mio gruppo». Falle nell'intelligence rimasta spiazzata dal blitz

ché per 24 ore Prigozhin abbia minacciato il Cremlino, senza che nessuno osasse fermarlo, bisogna tornare indietro con il nastro alle ore che hanno preceduto le 7 del mattino di ieri quando la Wagner ha occupato Rostov.

ESCALATION

Venerdì pomeriggio: Prigozhin diffonde alcune affermazioni che causerebbero l'arresto di un cittadino comune in Russia. Dice qualcosa di clamoroso: «Il ministero della Difesa sta cercando di ingannare l'opinione pubblica, di ingannare il presidente e di raccontare la storia che c'è stata una qualche folle aggressione da parte dell'Ucraina, che Kiev - insieme a tutto il blocco Nato - stava pianificando di attaccarci. L'operazione militare speciale è stata lanciata per ragioni completamente diverse. La guerra era necessaria perché Shoigu potesse ottenere una seconda stella di eroe. La guerra non serviva per smilitarizzare o de-nazificare l'Ucraina». Un colpo letale alla propaganda del Cremlino. Mosca decide di aprire una inchiesta penale contro il capo della Wagner. Trascorrono le ore, ed ecco in serata - siamo ancora a venerdì - altra puntata. Prigozhin rivela: «L'esercito russo ha condotto attacchi missilistici contro i nostri campi». L'Fsb chiede ai mercenari di arrestare il loro capo ed avverte: è in corso un colpo di stato. Lui risponde: «Non ci fermeremo, andremo fino in fondo per rovesciare i vertici militari». Di nuovo: gli obiettivi sono Shoigu e Gerasimov.

SMARTPHONE E BLINDATI

Si arriva alla mattina di ieri. Attorno alle 7 Prigozhin e i mercenari della Wagner sono già a Rostov (stiamo parlando di una città di oltre 1,2 milioni di abitanti, a ovest della Russia, cruciale dal punto di vista militare) con i mezzi blindati. Non incontrano resistenza, occupano tutti i palazzi del potere, compresi quelli dell'esercito. Il governatore di Rostov lancia un appello alla popolazione: mantenete la calma e non uscite di casa. Sui social però girano clip surreali: ragazzini che girano video con gli smartphone vicino ai carri armati della Wagner, cittadini che offrono da bere ai mercenari, altri - forse ubriachi - che fanno a pugni per strada. «Sono sotto controllo tutti gli obiettivi militari, compreso l'aeroporto», dice soddisfatto Prigozhin, sempre molto attivo su Telegram. Poi annuncia la marcia su Mosca: «Noi siamo arrivati qui e vogliamo ricevere il capo dello Stato Maggiore e Shoigu. A meno che non vengono, bloccheremo la città di Rostov e ci dirigeremo verso Mosca. Siamo in 25mila e siamo pronti a morire». Nella Capitale scattano le misure anti terrorismo. Mentre lungo l'autostrada la colonna della Wagner avanza, c'è chi assicura che Putin è già in fuga. Si teme il bagno di sangue. Il finale è differente. Lukashenko tratta, Prigozhin ingrana la marcia indietro e ordina di lasciare Rostov, Putin ringrazia il dittatore bielorusso. A Kiev sorridono. Zelensky: «Il mondo ha visto che i capi della Russia non controllano nulla. Niente di niente. Caos completo». Il suo consigliere Podolyak: «Putin non è mai stato il maschio Alfa dipinto dalla sua propaganda tv e Prigozhin è il suo peggior incubo».

Mauro Evangelisti

L'ABBRACCIO DEI CIVILI AI MILIZIANI

Un ragazzino abbraccia un miliziano della Wagner a Rostov. Ieri molti civili hanno offerto cibo e bevande agli irregolari entrati in città

Il racconto

Il giallo sullo Zar in fuga e i carri armati in strada: le ore da incubo a Mosca

▶Il sindaco ha chiesto ai cittadini di restare a casa, musei e centri commerciali evacuati. Esauriti i biglietti aerei

L'ASSALTO AI TRENI

Molti cittadini russi, spaventati dal precipitare della situazione, hanno invaso le stazioni per cercare di fuggire

IL CASO

ROMA Le voci su una presunta fuga di Vladimir Putin, i carri armati a bloccare le strade di accesso a Mosca da sud, gli appelli del sindaco ai cittadini a restare a casa. Sono state ore di grande tensione nella capitale russa, che per una giornata intera si è sentita assediata. Sui canali Telegram di guerra sfilavano le immagini dell'avanzata della Wagner. E la risposta (tutta da verificare) dell'esercito regolare, che in qualche caso si vedeva scavare trincee o danneggiare deliberatamente strade per impedire il passaggio dei mercenari.

MILITARI CON KALASHNIKOV

Insomma Mosca si è letteralmente blindata, avvolta dall'incertezza e da un clima di tensione che si fondeva con l'apparente normalità della vita di ogni giorno. Nelle prime ore di ieri, dopo che il capo dei mercenari della compagnia Wagner ha minacciato di raggiungere la capitale con i suoi miliziani e rovesciare i piani alti delle forze armate del Cremlino, militari armati di kalashnikov sono stati schierati nei punti nevralgici della città. Nella zona attorno alla Duma si muovevano in drappelli di due o tre soldati. Alcuni indossavano la classica mimetica verde e marrone, altri un'uniforme scura. Gruppi di uomini armati sono stati piazzati anche dietro i cancelli del ministero della Difesa, e un pullman con la scritta "polizia militare" era parcheggiato proprio vicino al palazzo: un colossale edificio sulle rive della Moscova sulla cui sommità già nei mesi scorsi erano stati montati dei sistemi di difesa antiaerea.

NEGOZI E METRO APERTE

Eppure, in tutto questo scenario da guerra civile, i negozi delle strade del centro erano aperti, con le loro luci e le loro vetrine colorate. La gente viaggiava in metropolitana, come se nulla fosse. Questa almeno era la situazione nel primo pomeriggio di ieri, nonostante fossero scattate le «misure antiterrorismo con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza». Sergey Sobyanin, sindaco di Mosca dal 2010, nelle ore successive ha però consigliato di limitare gli spostamenti in città e ha annunciato che lunedì non si lavorerà. «La situazione è difficile», ha scritto su Telegram.

Vicino alla Piazza Rossa c'era anche un piccolo gruppo di turisti. Ma la piazza simbolo della capitale russa è stata chiusa al pubblico, transennata. La torre Spasskaya, col suo celebre orologio, e le cupole colorate della cattedrale di San Basilio si potevano vedere solo da lontano. Anche il traffico fluviale sulla Moscova è stato temporaneamente interrotto. I media russi hanno riferito di presunti gruppi di poliziotti armati di mitra che sarebbero stati schierati nella periferia sud della città, da dove, eventualmente, avrebbero potuto fare irruzione i mercenari di Prigozhin muovendosi lungo l'autostrada M4. La Bbc ha fatto riferimento a una serie di evacuazioni che sarebbero avvenute in almeno due centri commerciali e tre musei, compresa la Galleria Tretyakov.

LA CORSA AI VOLI

Tra i moscoviti c'è chi dice di non temere i mercenari della Wagner. «Sì, ci saranno dei tentativi» di entrare a Mosca «ma li troncheremo come sempre, sono tranquillo», ha detto un uomo. «Penso che tutta questa storia finirà in pochi giorni», afferma un'altra persona. Ma c'è anche chi ha definito il gruppo Wagner «una forza potente» e temeva che i suoi miliziani potessero in effetti arrivare in città. Nell'incertezza di quello che sarebbe potuto accadere, si è scatenata la corsa ai voli per lasciare la Russia: i biglietti aerei da Mosca per Tbilisi, Astana e Istanbul si sono esauriti in poche ore. Le stazioni ferroviarie di Rostov-sul-Don, primo insediamento conquistato da Wagner, si sono riempite di folle pronte a lasciare la città.

Mentre, nonostante le smentite del Cremlino, restano le speculazioni su una fuga di Putin e di altri funzionari russi di fronte all'avanzata dei mercenari. Secondo Flight Radar, l'aereo del presidente è decollato dall'aeroporto Vnukovo di Mosca alle 14,16 (ora locale) e poi si è diretto a nord-ovest. Il volo ha raggiunto la zona di Tver, a circa 180 chilometri da Mosca e dove Putin ha una residenza, prima di scomparire dal sistema. Impossibile confermare se lo zar fosse a bordo del volo o meno.

Valeria Di Corrado

I SOLDATI ARMATI DI KALASHNIKOV SONO STATI SCHIERATI A PRESIDIO DELLA DUMA E DEL MINISTERO DELLA DIFESA

L'AEREO PRESIDENZIALE È PARTITO ALLE 14,16: POI NELLA ZONA DI TVER È SPARITO DAI RADAR MA IL CREMLINO NEGA CI FOSSE PUTIN A BORDO

Le reazioni internazionali

Meloni riunisce l'intelligence possibile svolta anche per l'Africa

Giorgia Meloni ieri a Vienna ha partecipato all'Europa Forum Wachau ospite del cancelliere austriaco Nehammer con cui ha avuto un bilaterale

LA GIORNATA

ROMA Parola d'ordine: prudenza. A Palazzo Chigi l'assalto al Cremlino di Evgenji Prigozhin regala un brusco risveglio. Giorgia Meloni valuta un rinvio della missione che la attende in Austria, ospite del Cancelliere Karl Nehammer. Decide infine di partire, non prima di chiedere un briefing mattutino dell'intelligence e fissare un vertice nel primo pomeriggio in videoconferenza.

IL VERTICE

Convocati i ministri di Esteri e Difesa Antonio Tajani e Guido Crosetto, ci sono anche i sottosegretari Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari. Assente Matteo Salvini. «Analizziamo lo scenario, in costante contatto con gli alleati della Nato e dell'Unione europea», recita uno scarno comunicato di Palazzo Chigi. Del resto le notizie sull'avanzata dei mercenari Wagner verso Mosca rimbalzano fin dal primo mattino nella bolla social e bisogna fare i conti «con una marea di disinformazione», avvisano in ambienti di governo. C'è spazio anche per abbozzare possibili scenari di una smobilitazione dei mercenari della Wagner dai Paesi africani in cui staziona da anni e muove le fila di governi e grandi aziende di Stato, dal Mali alla Libia. Snodi centrali per i flussi dell'immigrazione illegale che dall'Africa e il Mediterraneo si dirigono verso le coste italiane spesso con la tacita complicità, in alcuni casi l'impegno diretto, dei miliziani di Prigozhin. Per il momento è ritenuto tuttavia improbabile un disimpegno della Wagner in Africa. Dossier che finirà domani sul tavolo del Consiglio affari esteri Ue in Lussemburgo.

L'IMPEGNO DELLA WAGNER NEL FRONTE INTERNO RIAPRE I GIOCHI NEI PAESI DECISIVI PER I FLUSSI MIGRATORI

In Austria Meloni soppesa le parole. «Difficile fare delle valutazioni ora. La consapevolezza è quella di una situazione di caos nella Federazione russa, che stona un po' con certa propaganda che abbiamo visto negli ultimi mesi». Il caso Wagner riscrive l'agenda del bilaterale con il cancelliere austriaco: «La Russia ha molte armi biologiche, chimiche e nucleari, la compattezza dell'Ue è di estrema importanza», confessa Nehammer. È un'altra la priorità, spiega invece la timoniera di Palazzo Chigi: «Mi interessa la questione ucraina, non dobbiamo in questo momento farci distogliere l'attenzione dal sostegno a Kiev e su questa strada dobbiamo continuare». A Roma la cautela è massima. Ovunque ai vertici dell'esecutivo bollano l'opa di Prigozhin sul palazzo russo come «affari interni». Dalla Lega, in attesa di sviluppi, optano per il silenzio. Duro invece il bilancio che traccia il presidente del Copasir Lorenzo Guerini: «Un'altra drammatica conferma che la decisione scellerata di Putin dell'ingiustificata guerra all'Ucraina si dimostra sempre più un fallimento strategico».

La prudenza è comunque consigliata da ambienti di intelligence italiani ed esteri che concordano su due punti. Il primo: la marcia del comandante mercenario e dei suoi uomini, la conquista di una città come Rostov, non sarebbero stati possibili senza importanti coperture politiche al Cremlino. Le stesse che hanno facilitato in serata, scongiurando uno scontro a fuoco nei dintorni di Mosca, una tregua dai risvolti ancora imprevedibili.

Il secondo punto: non è detto che la scalata al potere dell'ex "cuoco" di Putin apra scenari più rosei per gli equilibri internazionali e la stessa guerra in Ucraina, anzi. L'ombra di un'escalation nucleare fa sussultare le cancellerie europee e anche per questo in una riunione mattutina dei ministri degli Esteri G7 presieduta dal segretario di Stato Antony Blinken la situazione viene definita «esplosiva».

Sul tavolo della riunione di governo dedicata al caos russo c'è la preoccupazione per l'incolumità degli italiani residenti in Russia, più di 5mila, nonché delle piccole e grandi aziende nazionali ancora attive nel mercato russo. Su entrambi i fronti Roma riceve rassicurazioni dalla rete diplomatica a Mosca: la situazione è sotto controllo. Il canale russo-italiano è attivo e funziona.

Francesco Bechis

Usa e Cina temono il caos: arsenale nucleare a rischio Ankara offre aiuto a Putin

▶Biden chiama Scholz, Macron e Sunak «All'Ucraina il nostro sostegno incrollabile»

▶Prudenza nelle cancellerie di tutto il mondo per evitare l'accusa di interferenze

LE TENSIONI

ROMA Il ministro degli Esteri della Repubblica Ceca, Jan Lipavsky, si affida al sarcasmo. «Vedo che le mie vacanze estive in Crimea si avvicinano...», è il suo messaggio al presidente Vladimir Putin corredato dall'emoticon di una spiaggia. Una provocazione isolata, perché di fronte alla marcia verso Mosca di Yevgeny Prigozhin il resto del mondo mantiene la cautela: «Stiamo monitorando la situazione», è la versione più o meno omologata che filtra dagli Stati Uniti, da Bruxelles fino alla Cina. Mentre la Turchia si offre da intermediario per una «risoluzione pacifica».

Il presidente americano Joe Biden con il nipotino mentre si imbarca per Camp David

ARSENALE NUCLEARE

La verità, secondo fonti dell'intelligence riportate dalla Cnn, è che americani ed europei sarebbero stati colti di sorpresa dalla rivolta della Wagner. Se da mesi i rapporti con l'establishment militare russo risultavano deteriorati, e già a gennaio il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale, John Kirby, aveva avvertito di crescenti tensioni tra la leadership militare di Mosca e il gruppo di mercenari mettendo in guardia sul rischio che quest'ultimo si stesse accreditando come un «centro di potere rivale dell'esercito russo», valutare «quanto si trattasse di chiacchiere e quanto ci fosse di vero era difficile da capire. Il nervosismo c'era da tempo, ma non succedeva niente». Ora l'Occidente segue con apprensione gli sviluppi, guardandosi bene dall'intervenire in alcun modo per non essere accusato da Putin di essere coinvolto negli eventi, come sottolinea una fonte vicina all'amministrazione Biden. La preoccupazione principale è l'arsenale nucleare di Mosca: che fine farà e se rischia di cadere in mani ancora più spregiudicate del Cremlino, qualora l'avanzata della Wagner non dovesse fermarsi a 200 chilometri dalla capitale. Stime recenti della Federation of American scientists calcolano che la Russia disponga di 5.977 testate, qualche centinaio in più rispetto a Washington (5.428), con circa 1.500 ordigni dispiegati su sistemi strategici a lungo raggio, 3.000 «di riserva» e il resto in fase di smantellamento. Una minaccia che compatta i Paesi occidentali. Ieri il leader Usa Joe Biden si è confrontato con il presidente francese Emmanuel Macron, il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il primo ministro britannico Rishi Sunak, riaffermando il comune e «incrollabile sostegno» all'Ucraina. Biden ha fatto presente agli alleati che la situazione in Russia è «reale e grave», il timore che nessun capo di Stato può esplicitare apertamente è che al potere si insedino figure più pericolose di Putin, definito dal presidente americano «un dittatore assassinio», innescando un'escalation di violenza. Allarme massimo anche all'interno dell'Unione europea, che ha attivato il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze (Ercc), ovvero il fulcro del meccanismo di protezione civile della Ue. L'Alto rappresentante per la politica estera, Josep Borrell, informa di avere «consultato i ministri degli Esteri del G7 per uno scambio di opinioni in vista del Consiglio degli Affari esteri di lunedì, sto coordinando le azioni». Aggiungendo che «si tratta di una questione interna alla Russia» e che «l'appoggio all'Ucraina continua senza sosta».

IL SARCASMO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI CECO: «PRESTO TORNERÒ A FARE LE VACANZE IN CRIMEA»

MEDIAZIONE

La Cina evita commenti ufficiali e affida la narrativa al China Daily: «Le forze armate russe hanno ricevuto l'ordine di neutralizzare coloro che hanno organizzato la ribellione armata del gruppo militare privato Wagner», scrive il quotidiano. Per Hu Xijin, commentatore del tabloid nazionalista Global Times, «la rivolta di Prigozhin potrebbe costringere l'amministrazione Putin ad affrontare la prova più severa dall'avvio dell'operazione militare speciale». Mentre su Weibo, il Twitter in mandarino, la lettura prevalente accusa gli Stati Uniti di manovrare Wagner contro il presidente russo. A proposito come mediatore con una telefonata a Putin è il presidente Recep Tayyip Erdogan, preoccupato per la stabilità della Federazione: «La Turchia - annuncia - è pronta a fare la sua parte per una risoluzione pacifica il prima possibile».

Claudia Guasco

HANNO DETTO

Pieno sostegno a Putin: come Turchia siamo pronti a fare la nostra parte
RECEP TAYYIP ERDOGAN

La Repubblica islamica dell'Iran sostiene lo stato di diritto nella Federazione russa
HOSSEIN AMIRABDOLLAHIAN

Se le armi nucleari finissero sotto il controllo dei banditi, il mondo sarebbe sull'orlo della distruzione
DMITRY MEDVEDEV

La sfida nel Carroccio

Lega, al congresso veneto Stefani "umilia" Manzato «Ora puntiamo al futuro»

▸Al commissario 288 voti all'ex sottosegretario solo 160

▸Salvini: «Unità e passione» Marcato non ha partecipato

LA GIORNATA

dal nostro inviato

PADOVA Sette anni dopo l'ultimo congresso e dopo quattro di gestione commissariale imposta da via Bellerio, la Lega-Liga Veneta ha un nuovo segretario. È il padovano Alberto Stefani, 31 anni il prossimo novembre, nel movimento da quando ne aveva 16, nel frattempo diventato sindaco di Borgoricco e deputato della Repubblica. È il giovane che in Veneto rappresenta la linea salviniana del fu Carroccio, ma che tra i sostenitori vanta anche esponenti istituzionali, come si è capito dalle parole del governatore Luca Zaia.

Dalle urne l'ex sottosegretario trevigiano Franco Manzato esce sconfitto e con lui la linea dei "vecchi" e "giovani" ortodossi bossiani (Gian Paolo Gobbo, Toni Da Re, Dimitri Coin) e del tentativo di riposizionare al "centro" un movimento che nel nuovo Governo di Giorgia Meloni rischia di restare schiacciato, come si è visto alle ultime Politiche. Un congresso, tuttavia, che ha sprecato un'occasione: poteva ripartire dando la voce ai militanti, invece ha continuato la tradizione di far votare i soli delegati, con un dettaglio desolante: non c'è stato dibattito, i big non sono intervenuti, hanno parlato i due candidati alla segreteria, il presidente della Regione, quattro semplici iscritti (Enrico Giorgiutti, Paolo Paternoster, Marco Polato, Antonio Lanato). I rappresentanti di Governo (i sottosegretari Massimo Bitonci e Andrea Ostellari), i parlamentari, i consiglieri regionali, i sindaci, gli amministratori che il vessillo della Lega l'hanno portato sia quando il partito era ai minimi storici che quando trionfava: presenti, ma silenti. «Questo non è un congresso, è un "votificio"», commentavano nei corridoi del Four Points by Sheraton all'uscita del casello autostradale di Padova Est, dove dalle otto del mattino, mescolati a torpedoni di vacanzieri, i leghisti-lighisti sono arrivati da tutto il Veneto. 472 aventi diritto al voto, di cui 52 delegati di diritto in regola con il versamento dei contributi volontari (e infatti Gabriele Michieletto e Silvia Rizzotto, più di 50mila euro non versati in due, non figuravano nell'elenco, depennati per morosità), ma nessuno che abbia sentito il bisogno di dire la sua. Neanche tutti si sono presentati e il più illustre degli assenti è stato Roberto Marcato, l'assessore regionale che per due anni ha inseguito il "sogno" della candidatura ed è stato cecchinato dai suoi stessi iniziali sostenitori, che alla fine hanno preferito puntare su Manzato. Si è presentato invece Fabrizio Boron, ma, da espulso, senza poter votare. È finita con questi numeri: 454 votanti su 472 aventi diritto, 288 voti per Stefani, 160 per Manzato, 4 schede bianche, 2 nulle.

«SI DEVE TORNARE A FARE POLITICA CON GIOIA E CON IL SORRISO GUARDANDO SEMPRE AVANTI»

Il congresso, presieduto dal senatore friulano Marco Dreosto, ha seguito l'ordine alfabetico: primo a intervenire Franco Manzato (presentato come "Franco Marcato", un lapsus che ha fatto ovviamente ridere la platea), secondo Alberto Stefani, ultimo Luca Zaia. Tutto questo alla presenza della stampa. Poi, quando è iniziato il "dibattito", cioè gli interventi di soli 4 delegati su 472, i giornalisti sono stati fatti uscire. È già così è stato un "successo" di democraticità: inizialmente il congresso doveva tenersi a porte chiuse (sic).

MANZATO

Franco Manzato, fino a ieri considerato salviniano ma in questo congresso supportato dai lighisti Gian Paolo Gobbo e Toni Da Re con la regia del trevigiano Dimitri Coin, dopo aver elogiato Umberto Bossi ha puntato su due concetti. Il primo: la Liga non può essere schiacciata a destra. «Noi siamo una forza di centro». Secondo: non c'è solo l'autonomia da ottenere, c'è da «riscrivere il rapporto tra Stato e cittadino soprattutto in tema di fiscalità». Ha parlato delle famiglie che faticano ad arrivare a fine mese, delle difficoltà di far fronte alle spese per accudire i genitori anziani, dei giovani che emigrano perché all'estero gli stipendi sono migliori. «Mi candido per l'unità del movimento, niente contro nessuno».

STEFANI

L'intervento più breve (9 minuti), ma anche il più applaudito, è stato quello di Alberto Stefani: «Non sono qui contro qualcuno, ma per qualcosa». E riproponendo i 15 punti programmatici già anticipati sui social (dalla comunicazione alla scuola di formazione), ha detto di voler aprire «un cammino nuovo che difenda le migliori energie: i militanti, le sezioni, ma anche la Lega (mai pro-

La sfida nel Carroccio

A sinistra il nuovo segretario della Liga Veneta, Alberto Stefani, ieri prima del voto con il suo avversario Franco Manzato

nunciata la parola Liga, ndr) di governo». Due i cardini: «Guardare avanti» e «il rispetto». E su questo ha insistito: «In questi due anni non ho risposto a nessun attacco perché avrei creato un danno al movimento e ai militanti. Si deve tornare a fare politica con la gioia, con il sorriso». Stefani ha quattro anni davanti a sé per provarci.

I COMMENTI

«Ora il partito parli compatto, con un'unica voce e lavori unito», ha commentato Stefani, attorniato da Bitonci, Ostellari e Bizzotto, appena la vittoria è stata certa. «Non credo di andare avanti in politica, ora tocca a loro governare e assumersi le responsabilità», ha detto Manzato. Che non avrà ruoli nella segreteria: «I miei vice - ha detto Stefani - saranno i militanti». Al neosegretario il tweet di Matteo Salvini: «Complimenti ad Alberto Stefani, eletto dai militanti segretario della Lega in Veneto. In bocca al lupo e buon lavoro a lui e a tutti i componenti del direttivo con la certezza che si lavorerà con unità e passione, Autonomia, lavoro, sicurezza e crescita del Veneto e dell'Italia come obiettivi comuni»

Alda Vanzan

Zaia detta la linea: «La Liga ora convinca gli "infedeli"»

▶Il governatore parla da militante: «Un partito orgoglioso ma moderno»

▶«Al passo con i tempi sui diritti civili, né razzisti né omofobi. Apriamo ai giovani»

IL GOVERNATORE

dal nostro inviato

PADOVA L'ha premesso: «Parlo da militante». Smessi i panni del presidente della Regione, al congresso della Lega-Liga Veneta Luca Zaia si è rivolto a un pezzo del suo popolo, quello del suo partito. «Noi lighisti». Tracciando nettamente l'indirizzo da seguire: «La gente si aspetta che indichiamo la via, non che ce la facciamo indicare. Dobbiamo pensare a chi ci vota, ma soprattutto a quelli che non ci votano. Abbiamo una prateria davanti». E indicando due capisaldi - «modernità», a partire dai diritti civili, e «orgoglio veneto» - il presidente della Regione del Veneto si è rifatto al motto dei gesuiti: «Piuttosto che rassicurare i fedeli, evangelizzare gli infedeli».

OGGI E IERI

«Il grande patrimonio da portare avanti - ha detto Zaia - è quello della Liga Veneta». Che ha ribadito il concetto più volte: «Cari candidati, prima della Lega Nord viene sempre la Liga». Ma quello del presidente della Regione non è un atteggiamento nostalgico, non è un guardare indietro e lì fermarsi. Ed è per questo che, pur citando Umberto Bossi e Gian Paolo Gobbo, tra i due sfidanti alla segreteria il suo intervento è parso un endorsement al giovane commissario uscente.

«Che segretario vorrei? Inclusivo, che non si avventuri nello scambio dei prigionieri, ma piuttosto nello scambio di idee. E che soprattutto non dimentichi che la Liga Veneta è identità».

LE PAROLE CHIAVE **Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia al congresso della Lega-Liga ha parlato di identità e modernità**

Ci sarebbero voluti i militanti in platea, anziché i soli delegati, per applaudire al "pride veneto". «Qual è stato il più grande risultato ottenuto dalla Liga? L'orgoglio di essere veneti». E poi «la modernità»: «Bisogna essere al passo con i tempi - ha detto Zaia -. Ad esempio: sui diritti civili la gente si aspetta che siamo noi a indicare la via, non che ce la facciamo indicare. E dobbiamo pensare anche a quelli che non ci votano».

L'autonomia, a suo tempo indicata come "la madre di tutte le battaglie", ora sembra a portata di mano, ma Zaia una esortazione l'ha fatta alla base: «Vi dicono che ancora l'autonomia non ce l'abbiamo? E allora ricordatelo alla gente che la sinistra ci ha bloccato il referendum e ci ha fatto pagare i militari ai seggi, diciamo come Walt Disney che se puoi sognarlo, puoi farlo. Ma vi rendete conto che in Veneto abbiamo 34 consiglieri regionali? Un gruppo così la Liga se lo sognava anni fa».

E se adesso la Lega - e la Liga - è in calo, Zaia pare non preoccuparsi: «Gli altri crescono? Dopo la crescita, c'è la discesa. L'abbiamo vista la Lega al 3% e al 38%: non possiamo vivere di sondaggi. Le cose che io dico sono contro i sondaggi».

Dunque «identità», ma anche futuro: «Bisogna aprire ai ragazzi, questa non può essere una veglia funebre ma l'avvio di un nuovo rinascimento». Una Liga che non può essere tacciata di razzismo («Ditelo che in Veneto abbiamo 600mila immigrati che si sono integrati e sono felici di vivere qui») né di omofobia («La Liga nasce come partito libertario»). Poi il plauso al Governo per aver deciso di affrontare il tema dell'abuso di ufficio («Posso fare un ringraziamento?»). Fino all'esortazione gesuita: evangelizzare gli infedeli.

Alda Vanzan

E nella platea "democristiana" i delegati non si sbilanciano

I COMMENTI

dal nostro inviato

PADOVA Più che leghisti, verrebbe da dire democristiani. Non sapendo chi avrebbe vinto, i commenti dei delegati istituzionali ieri mattina sono stati caratterizzati dall'equidistanzismo. Ossia non dire niente che potrebbe essere un giorno compromettente. Del resto, i parlamentari in carica avranno bisogno del segretario regionale per essere nuovamente in corsa (e in posizione eleggibile), così come i 34 consiglieri regionali aspettano di sapere se il governatore Luca Zaia sarà ancora in pista o se davvero interverrà il blocco dei mandati. Tutto questo per dire che al congresso regionale della Lega - Liga Veneta, ieri a Padova, prima dello scrutinio pochissimi dei delegati si sono sbilanciati. La vittoria di Stefani era nell'aria, certo, ma mai dire mai.

Tra i più espliciti, i manzatiani. **Luisa Serato**, ex presidente della società Cav: «Di Franco Manzato mi è piaciuto l'approccio economico. Di Alberto Stefani, niente: ha fatto una serie di dichiarazioni di principio che ha sconfessato in tutti questi anni di gestione commissariale». L'europarlamentare **Gianantonio "Toni" Da Re**: «Sono stati due interventi interessanti. Manzato ha lanciato una idea di governo, Stefani un messaggio di riorganizzazione del partito. Ma la cosa più difficile sarà unire le due anime del movimento, l'anima di Salvini e quelli che Salvini lo contestano. Ci vorrebbe una segreteria federale con dentro persone come Zaia, Fedriga, Giorgetti, Calderoli, allora sì che avremmo una vera segreteria politica capace di ascoltare il territorio».

Il presidente dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale del Veneto, **Alberto Villanova**: «Cosa penso degli interventi? Sono stati tutti e tre degli interventi lighisti. Manzato ha puntato sulla tradizione e sull'orgoglio, Stefani sulla visione del futuro. E il presidente Zaia è stato più diretto del solito, sui diritti civili è da un anno almeno che ha indicato la via al partito. Un appunto? Mi sarei aspettato un po' più di gente in sala. Certo, la vicenda di Marcato non ha aiutato».

Il sottosegretario **Massimo Bitonci**: «L'intervento di Zaia ad ampio raggio, quello di Stefani da leader che guarda al futuro». E il collega **Andrea Ostellari**: «A me è piaciuto il clima di questo congresso, la voglia di guardare al futuro pur consapevoli del nostro passato. Zaia ha fatto bene a ribadire che prima c'è la Liga e poi la Lega».

Il presidente del consiglio regionale del Veneto, **Roberto Ciambetti** si rammarica che il congresso sia stato riservato ai delegati: «L'avessimo aperto a tutti i militanti, sarebbe stato più partecipato». E il suo vice **Nicola Finco**: «Di Stefani mi è piaciuto l'invito a guardare avanti. Manzato ha fatto un intervento più politico, ma lo capisco, è un romantico della Liga dei primordi». L'europarlamentare **Mara Bizzotto**: «Di questo congresso non mi sono piaciute le polemiche precedenti, Zaia ha scaldato il cuore».

Il senatore **Paolo Tosato**: «La sorpresa più grande di questo congresso è stato il fair play dei due candidati. Da Zaia un amore immutato per il movimento».

Infine, ai microfoni dei giornalisti, l'auspicio del governatore **Luca Zaia**: «Che chi perda dica: lui che ha vinto è anche il mio segretario».

Al.Va.

I nomi

Ecco i 12 componenti del consiglio direttivo

PADOVA Il nuovo segretario della Lega-Liga Veneta Alberto Stefani sarà affiancato da un consiglio direttivo composto da dodici persone. Otto di queste sono suoi sostenitori e dunque il segretario può contare su una maggioranza pressoché assoluta. I componenti del direttivo veneto cosiddetti "stefaniani" sono: Giuseppe Canova (47 voti), Giulia Barazzuoli (44), Alessandro Aggio (36), Andrea Tomaello (35), Cristiano Zuliani (35), Nicolò Zavarise (34), Luca Seganfreddo (30), Ketty Fogliani (27). Eletto nel direttivo anche Ivan Andrea Storti, 31 voti, etichettato come indipendente. Infine dell'organismo faranno parte Marcello Bano, 32 voti, che è dell'area di Roberto Marcato, assieme a due sostenitori del candidato Franco Manzato risultato sconfitto e cioè Roberto Ciambetti (27 voti) e Gianantonio Toni Da Re (27).

(al.va)

AVVISO A PAGAMENTO

A voi concittadini chiediamo di prestare attenzione alla situazione che si sta creando nelle Regioni Italiane riguardo il Sistema Sanitario Pubblico

Dal 1999 ad oggi, sono stati fatti tanti piccoli passi in avanti dalla politica. Purtroppo, oggi, il rischio di rovinare il SSN Pubblico tra i più efficaci al mondo è quasi realtà.
Da luglio 2022 il decreto Aiuti-bis attuato dal Governo Draghi, ha reso operativo il Payback sui dispositivi medici, chiedendo ai Fornitori di coprire € 2.200.000.000 (duemiliardiduecentomilioni) di sforamento del budget concesso alle Regioni Italiane per gli anni dal 2015 al 2018 con pagamento entro il 15 gennaio 2023.
Tale provvedimento oltre a manifestare possibili profili di incostituzionalità, va contro ogni logica, in quanto le forniture sono fatte a seguito di gara d'appalto aggiudicate al ribasso, rispetto al prezzo a base d'asta determinato dall'Ente Pubblico.
Ecco, il payback ha l'effetto di modificare, con un ulteriore ribasso il prezzo di aggiudicazione.
Il Governo Meloni e altre forze politiche, capendo la problematica, per evitare il fallimento di migliaia di aziende fornitrici, sta cercando un modo che sia risolutivo al problema creato dal precedente governo.
Ha dimezzato la somma richiesta alle aziende con un DL diventato legge il 29 maggio 2023 ed il termine del pagamento integrale del Payback è stato portato al 30 giugno 2023. Tuttavia, per l'80% di noi Fornitori (siamo circa 6.000 in Italia e abbiamo 120.000 dipendenti) significa comunque chiudere per FALLIMENTO, visto che tale richiesta rappresenta tra il 30% e il 50% dell'intero fatturato annuo: un onere insostenibile per noi piccole imprese.
Tenete presente che siamo coloro i quali forniscono agli Ospedali dai dispositivi salvavita, ai dispositivi medici generali, oltre ad assicurare assistenza anche in caso di chiamate urgenti, garantendo lo svolgimento dell'intervento, anticipando i dispositivi medici necessari al fine di garantire al paziente che è in sala operatoria, quanto promessogli dal sistema sanitario.
Le Pmi, Noi, siamo anche risorsa economica per le regioni come il Veneto e il FVG, in quanto le aziende con meno di 5 milioni di euro di fatturato hanno versato (in Italia) 19,5 miliardi di euro di imposte nel 2021 mentre nel 2021 le 25 filiali dei principali gruppi mondiali di web e software hanno corrisposto all'erario solo 186 milioni di euro (dati studio Cgia).
L'attuazione del Payback determinerà, a partire dal 1° luglio 2023, il rischio della mancanza dei Dispositivi medici negli Ospedali, compresi i salvavita.
Questa situazione potrebbe divenire realtà, perché per le imprese, specie le micro, piccole e medie, sarà impossibile continuare a finanziare le normali attività e consegnare i dispositivi medici.
A Voi Governatori, **Luca Zaia** e **Massimiliano Fedriga**, chiediamo di esercitare fin d'ora l'Autonomia Regionale che avete chiesto da tempo e adesso a gran voce: sospendete i termini del pagamento del Payback, che avete già quantificato e richiesto il 15 dicembre scorso, e al quale ci siamo opposti fin da dicembre con i ricorsi urgenti al TAR e al Presidente della Repubblica e che ancora devono essere esaminati dai Giudici competenti. Sospendete almeno fino a quando il TAR Lazio emetterà le sentenze sui 2.500 ricorsi pendenti sul PAYBACK.

PMI Sanità Triveneto

Volotea non molla Venezia Tassa d'imbarco aumentata senza problemi già nel 2016

▶Nessun'altra compagnia segue Ryanair che ha cancellato 6 rotte per protesta

▶Il governo Renzi per 8 mesi l'aveva portata a 9 euro per ammortizzare la crisi Alitalia

AEROPORTO

MESTRE Le compagnie aeree, specie le low cost, sono nettamente contrarie ma hanno già iniziato a far pagare ai propri passeggeri la tassa d'imbarco di 2,50 euro imposta dal Comune di Venezia per l'aeroporto Marco Polo. Dopo la decisione di Ryanair di togliere, da ottobre, un aereo dei quattro basati a Tessera, la spagnola Volotea afferma che non taglierà nessuna delle sue 21 rotte operate da Venezia «anche se questa tassa mette molta pressione su ricavi già molto sottili». Una tassa peraltro che nel 2016, per otto mesi, in tutta Italia era già stata portata da 6,50 euro a 9 euro per ogni passeggero in partenza: per la precisione dal primo gennaio al 31 agosto 2016. La tassa, allora, venne introdotta dal Governo Renzi nella Legge di Stabilità per finanziare il fondo speciale per i lavoratori del trasporto aereo, durante le crisi di Alitalia e Meridiana. Di quei 2,50 euro (che oggi attualizzati sarebbero 2,98 a passeggero) si trova conto anche nel sito VeneziaAirport, nella sezione società trasparente, alla voce Diritti e corrispettivi, e in quegli 8 mesi di tassazione aggiuntiva non si registrarono cali di traffico. Cali che oggi invece vengono paventati dal Gruppo Save che gestisce i quattro scali del sistema aeroportuale triveneto e dalle low cost, in primis da Ryanair. La compagnia irlandese ha tagliato un aereo, e quindi 6 rotte oltre alla riduzione dei voli su altre 6, per protestare contro «un eccessivo e sconsiderato aumento delle tasse pari al 38% (2,50 euro) per ogni passeggero, che si aggiunge alla tassa di 6,50 euro in vigore in tutta Italia».

IL PRINCIPIO

Volotea spiega che è contraria allo stesso principio che sta alla base dell'obolo: «I passeggeri delle low cost non spendono meno degli altri passeggeri una volta arrivati a destinazione. Al contrario, spendono maggiormente su ciò che ritengono avere più valore aggiunto, cioè hotel, ristoranti... Inoltre il rialzo delle tariffe aeree provocato dalla tassa genera una diminuzione della domanda e di conseguenza del traffico aereo, che a cascata si riflette sul numero di turisti che visitano un territorio». Il Comune di Venezia, però, va avanti per la sua strada e l'assessore al Bilancio, Michele Zuin, afferma che «noi non cediamo ai ricatti, e ha fatto bene il sindaco Luigi Brugnaro a rispedire al mittente le minacce di chi non ha sicuramente a cuore il bene di questa città e della sua salvaguardia. Ed è bene ricordare che molte compagnie già stanno applicando la "tassa di imbarco"». Ryanair, cui si riferisce Zuin, ha definito «illogica» la nuova tassazione e sostiene, come ha fatto anche Save, di aver più volte invitato l'Amministrazione lagunare a confrontarsi per trovare altre soluzioni.

CONFRONTO MANCATO

«Le richieste ufficiali per un confronto da parte del Comune ci sono e sono documentate - ribatte Zuin -. La risposta non c'è stata, anzi sì... il deposito di ricorsi di Save e delle compagnie aeree low cost». Le alternative proposte, in particolare dal presidente di Save, Enrico Marchi, sono l'aumento dell'addizionale comunale Irpef per i cittadini veneziani: «La tesi sostenuta dalla società concessionaria del Marco Polo, infatti, è che solo i residenti veneziani si debbano far carico delle extra-spese della loro città - continua l'assessore -. Il ricorso, poi bocciato al Tar, si spingeva a contestare la legittimità costituzionale della stessa legge che consente di introdurre l'addizionale in accordo con il Governo: questo perché le persone che si imbarcano al Marco Polo (che per il 96% non sono veneziani) non avrebbero alcun rapporto con la città e, quindi, non devono farsi carico dei suoi costi, che una Legge dello Stato ha invece già definito "speciali"». Quanto alle modalità di riscossione della nuova tassa d'imbarco, l'assessore al Bilancio spiega che le società concessionarie, come Save, sono già "agenti tributari" in quanto riscuotono la cosiddetta "addizionale comunale" di 6,50 euro a passeggero in tutti gli scali italiani. Le somme riscosse dalle società di gestione devono essere riversate all'Inps entro il mese successivo. I 6,50 euro costituiscono fonti di finanziamento per la gestione del Fondo di solidarietà per il settore del trasporto aereo e del sistema aeroportuale e, anche, per la gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (Gias): «Si tratta, dunque, di trovare un accordo per questo "giroconto" a favore del Comune, per i 2,50 euro, a cui periodicamente dovranno essere rigirate le somme incassate».

L'assessore al Bilancio di Venezia, Michele Zuin replica a Save e Ryanair: «Non cediamo ai ricatti»

Elisio Trevisan

Modena, primario ucciso per il sì all'aborto: indagini riaperte dopo 42 anni

IL GIALLO

MODENA Riaperte a Modena, 42 anni dopo i fatti, le indagini sull'omicidio del professor Giorgio Montanari, direttore 51enne della clinica ostetrico-ginecologica del Policlinico, ucciso con sette colpi di pistola la sera dell'8 gennaio 1981 poco dopo aver concluso una giornata di lavoro in ospedale. Il "caso Montanari" rappresenta uno dei principali cold-case della città emiliana, già oggetto di due archiviazioni, una nel 1991 e l'altra nel 2020 dopo la prima riapertura dell'inchiesta del 2017.

La decisione della procura modenese di avviare un ulteriore filone, delegando la squadra mobile della polizia, deriverebbe dalla presenza di nuovi e al momento non noti elementi, oltre alle tecnologie investigative a disposizione, oggi, degli inquirenti. Le nuove indagini, secondo quanto si apprende, vedrebbero anche già iscritte alcune persone nel registro degli indagati, figure che gravitano nel mondo sanitario, mentre alcuni medici sarebbero già stati ascoltati dagli inquirenti in qualità di persone informate dei fatti. All'epoca dell'omicidio era da poco entrata in vigore la legge sull'aborto e il professore aveva lasciato libertà di coscienza ai suoi collaboratori.

Una decisione che aveva provocato anche malcontento al Policlinico e attriti tra i sanitari che erano emersi già nei primissimi accertamenti dopo l'uccisione del primario. Montanari aveva ricevuto minacce, comprese buste con proiettili, e un suo collega, con il quale i rapporti non erano ottimali, finì indagato. Ma ad oggi l'omicida del primario di ginecologia dell'ospedale modenese non è mai stato individuato.

Da sempre la vedova di Montanari, Anna Ponti, oggi novantenne e residente a Venezia, chiede che si continui ad indagare sull'uccisione del marito, indicando ancora oggi in quegli attriti all'interno del Policlinico di Modena il possibile movente e l'ambito nel quale condurre le indagini. Montanari fu ucciso a colpi di pistola mentre si trovava sulla sua auto, un maggiolino, che il primario fece in tempo a far partire per provare a scappare, finendo contro un'altra auto.

Caso Santanchè, Meloni: «Giusto chiarire in Aula» La ministra: sono pronta

▶Polemiche sulla gestione delle società «Ma non ho ricevuto avvisi di garanzia»

▶Il premier: «Io sono tranquilla. Crisi di governo? Tesi surreali, resteremo a lungo»

LA GIORNATA

ROMA «Nessun problema a riferire in Parlamento». A mettere una pietra sopra al tira e molla, alla fine, ci pensa dall'Austria Giorgia Meloni: sul caso dell'inchiesta di Report che ha trascinato nell'occhio del ciclone Daniela Santanchè, è giusto che la ministra risponda alle domande dell'opposizione. «È una richiesta legittima del Parlamento», osserva la premier incalzata dai giornalisti, a margine del Forum Europa di Wachau. «E penso che non ci sia nessun problema a farlo». Del resto, rassicura Meloni, sulla vicenda delle presunte irregolarità nella gestione delle sue imprese Santanchè «è tranquilla, come sono tranquilla io». «E sono contenta – aggiunge il capo del governo – che il ministro abbia dato la sua disponibilità» a chiarire in Aula.

Già, perché era stata la stessa titolare del Turismo la prima a cedere a un pressing divenuto sempre più insistente. Anche da parte della Lega e di un pezzo di Forza Italia, che pur difendendo la ministra di fatto le avevano indirizzato più di una stoccata, invitandola a riferire in Parlamento.

CHIAREZZA

«Se verrà formalizzata la richiesta – concede Santanchè dopo le parole di Meloni – sarò fiera e orgogliosa di farlo». E non – precisa – perché lo chiedono le opposizioni, ma come gesto di «chiarezza verso gli italiani». Nessun problema a metterci la faccia, rivendica: «Sono vent'anni che faccio politica e ce l'ho sempre messa». Non ci sta, la ministra (che ha minacciato querele contro Report bollando come non veritiere le ricostruzioni della trasmissione) a prendere in considerazione l'ipotesi di un suo rinvio a giudizio: «Non ho ricevuto neanche un avviso di garanzia...». Men che mai quella di dimissioni: tema che – scandisce Santanchè – «non esiste». «Sono stata io a decidere di andare in Parlamento – aggiunge poi in serata – Non me l'ha chiesto Giorgia Meloni. E risponderò a ogni questione sollevata».

Qualcuno però legge l'intervento della premier come una strigliata alla sua compagna di partito. Il segnale che, se le cose dovessero mettersi male – magari con una richiesta di processo –, Meloni sarebbe pronta a scaricarla. «La questione imbarazza anche il governo», esulta per i dem Elly Schlein, nel sentire che la premier caldeggia un chiarimento in Aula. «Nulla di più sbagliato», ribattono da Fratelli d'Italia. Che fa quadrato intorno alla sua esponente. «Parliamo di un'inchiesta di Report per la quale non c'è ancora un avviso di garanzia. Se passa il principio che basta questo, per mettere in dubbio un ministro – ragiona un esponente meloniano dell'esecutivo – si crea un precedente pericoloso. Che domani potrebbe ritorcersi contro qualcun altro».

Il riferimento è alla Lega di Matteo Salvini, e all'ala di Forza Italia più vicina a Licia Ronzulli. Entrambi i fronti, infatti – seppur con toni più felpati di Pd e Cinquestelle – si sono uniti alla richiesta delle opposizioni: Santanché chiarisca in Aula. «Attaccano Daniela pensando di trarne un vantaggio elettorale», si sfoga un deputato di peso di FdI. «Ma quello che non capiscono è che così fanno male a tutto il governo, segando il ramo su cui sono seduti». Qualcun altro, invece, spiega le punture di spillo della Lega con una antipatia personale del Carroccio nei confronti della Santanchè: «Naturale, lei è la coordinatrice del partito in Lombardia, dove FdI ha sottratto un bel po' di voti al Carroccio».

Ieri però è stato lo stesso Salvini a gettare acqua sul fuoco. Consapevole forse che i toni dei suoi rischiavano di essersi alzati fin troppo. «Massima fiducia ai colleghi in carica – le parole del vicepremier leghista – Se la politica dovesse lavorare in base alle inchieste di Report saremmo il paese delle banane. Io l'ho vissuto sulla mia pelle».

CAPITOLO MES

Ad agitare le acque nella maggioranza contribuisce però anche il capitolo, non ancora risolto, del Mes. Con la premier Meloni che, dall'Austria, conferma di non aver cambiato idea sulla ratifica del Fondo salva-Stati. «Penso sia un errore portare ora il Mes in Aula, indipendentemente da come la si pensi, anche se sei favorevole alla ratifica del Trattato», osserva. «Il Parlamento aveva votato una mozione nella quale chiedeva al governo di non ratificare il Mes, a maggior ragione in attesa delle decisioni che riguardano il quadro complessivo della governance: legge di stabilità, unione bancaria e garanzia dei deposti. Chi chiede di prendere questa decisione oggi, non fa un favore all'Italia». È sull'esecutivo, assicura, nessuna ripercussione: né dalla discussione sul Fondo, né dal caso Santanchè. «Leggo ogni giorno ricostruzioni su quando andrà a casa il governo, in alcuni casi perfino un po' surreali. Ma temo che bisognerà aspettare ancora un po'», conclude Meloni: «Stiamo lavorando bene. E alla fine sono gli italiani che devono giudicare».

Andrea Bulleri

Daniela Santanchè, 62 anni, è senatrice di FdI e ministra del Turismo. Imprenditrice, approda in Parlamento nel 2001 (a Montecitorio) con Alleanza nazionale

ANCHE SALVINI GETTA ACQUA SUL FUOCO: «MASSIMA FIDUCIA AI COLLEGHI IN CARICA»

LA LEADER DI FDI NON CAMBIA IDEA SUL MES: «CHI CHIEDE DI RATIFICARLO ORA NON FA UN FAVORE ALL'ITALIA»

La riorganizzazione degli azzurri

Forza Italia, al via la campagna di tesseramento

Iniziato ieri, terminerà oggi il fine settimana di tesseramento di Forza Italia, con vari stand a gazebo in tutto il territorio nazionale. «Il nostro movimento politico continua a crescere. Grazie ai militanti azzurri che, con passione ed entusiasmo, sono presenti ai gazebo», ha commentato il coordinatore nazionale Antonio Tajani, ieri al castello di Novara per la convention "Festa azzurra", cui hanno partecipato il ministro della Pa Paolo Zangrillo, il presidente della Regione Alberto Cirio, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, i capigruppo azzurri Paolo Barelli e Licia Ronzulli, oltre a Fulvio Martusciello (capogruppo al Parlamento Europeo). Per il partito fondato da Silvio Berlusconi, la prossima data cerchiata è il 15 luglio, quando si terrà il Consiglio nazionale e sarà eletto il reggente del partito, almeno fino alle europee del 2024, anno in cui si svolgerà pure il congresso nazionale azzurro.

Schlein e Conte al corteo della Cgil Malumori pd: no al partito "di piazza"

IL DIALOGO

ROMA Non serve essere dei lettori accaniti di Agatha Christie per sapere che, spesso, tre indizi fanno una prova. Sabato scorso, il saluto di Elly Schlein a Giuseppe Conte all'inizio della manifestazione del M5S, con annesse polemiche (fuori e dentro il Pd) dopo le parole in serata di Beppe Grillo dal palco sul «passamontagna» e le «brigate di cittadinanza».

Giovedì, il «patto della limonata»: in un bar di Campobasso si sono trovati Schlein, Conte e Nicola Fratoianni (passato anche lui il sabato precedente dal corteo del M5S) insieme a Roberto Gravina - candidato unico per il centrosinistra alle Regionali del Molise oggi e domani alle urne - per un confronto. E infine, ieri, i tre leader di Pd, M5S e Sinistra Italiana si sono trovati alla manifestazione della Cgil a Piazza del Popolo per la sanità pubblica. Questa volta non erano in programma foto insieme, ma proprio mentre Schlein stava andando via è arrivato Conte e l'incontro è avvenuto, davanti ai fotografi.

I tre indizi sembrano prospettare sempre più un patto tra le principali opposizioni su due temi in particolare: diritti civili e salario minimo, mentre resta la spaccatura sull'invio alle armi in Ucraina.

IL PRECEDENTE

Al momento, non vi è traccia invece di assi con il Terzo Polo, che pure su salario minimo e diritti civili non sarebbe così distante. Assente alla manifestazione, Carlo Calenda ha twittato: «Continuiamo a credere che la situazione di emergenza in cui versa il servizio sanitario nazionale non si possa risolvere da soli o nelle piazze». Matteo Renzi, nel commentare l'immagine di Campobasso, ha richiamato con la consueta malizia la foto di Vasto: nel 2011, nella città abruzzese l'allora segretario pd Pier Luigi Bersani siglò un patto con Antonio Di Pietro (Idv) e Nichi Vendola (Sel) che però ebbe vita breve, spaccandosi presto sul sostegno al governo Monti (verso cui era fortemente contrario Di Pietro).

Schlein, nel pomeriggio, ha fatto tappa al Pride di Milano, dove ha portato il proprio sostegno alla comunità Lgbt e ha ribadito: le battaglie «le faremo con chiunque voglia farle insieme a noi». Eventuali alleanze stabili sono però complicate anche dal prossimo grande appuntamento elettorale, le europee nel giugno 2024: lì si voterà con il proporzionale, accentuando così le differenze tra i partiti per rendersi riconoscibili con gli elettori.

Era presente alla manifestazione sulla sanità Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna. Il grande sconfitto alle ultime primarie ha invocato un fronte unico delle opposizioni contro i tagli alla sanità, aprendo al Terzo Polo.

Proprio un esponente dell'area riformista vicino al presidente dell'Emilia-Romagna ieri è ritornato, a microfoni spenti, sulle tensioni nel Pd: «Il disagio ora c'è anche in chi l'ha sostenuta», ma la segretaria, fino alle europee, non rischia: «La percentuale di chi è apertamente ostile a Schlein è bassa, più alta invece quella di coloro che vogliono delle correzioni, perché siamo tutti sulla stessa barca». In sostanza «vogliamo darle la possibilità di sprigionare le sue potenzialità, per esempio sul mondo giovanile».

IL MOVIMENTISMO

Due settimane fa, poi, è rientrato Articolo 1, il partito di Pier Luigi Bersani e Roberto Speranza, nato da una scissione con il Pd renziano nel 2017. Un altro segnale di spostamento a sinistra? Non è questo il tema, secondo l'esponente riformista: «Si tratta di una parte che ha comunque un'idea di cosa vuol dir far parte di un partito strutturato e in ciò è diverso ancora da Schlein, che sembra avere idea più movimentista, di piazza».

Per questo, dopo gli addii dei cattolici Beppe Fioroni ed Enrico Borghi, a spaventare non sono le dimissioni dall'Assemblea nazionale dell'ex assessore alla sanità del Lazio Alessio D'Amato: «Il punto non è D'Amato ma i disimpegni silenziosi. C'è una questione di pluralismo e serve una sintesi tra le diverse posizioni».

Luca Pulejo

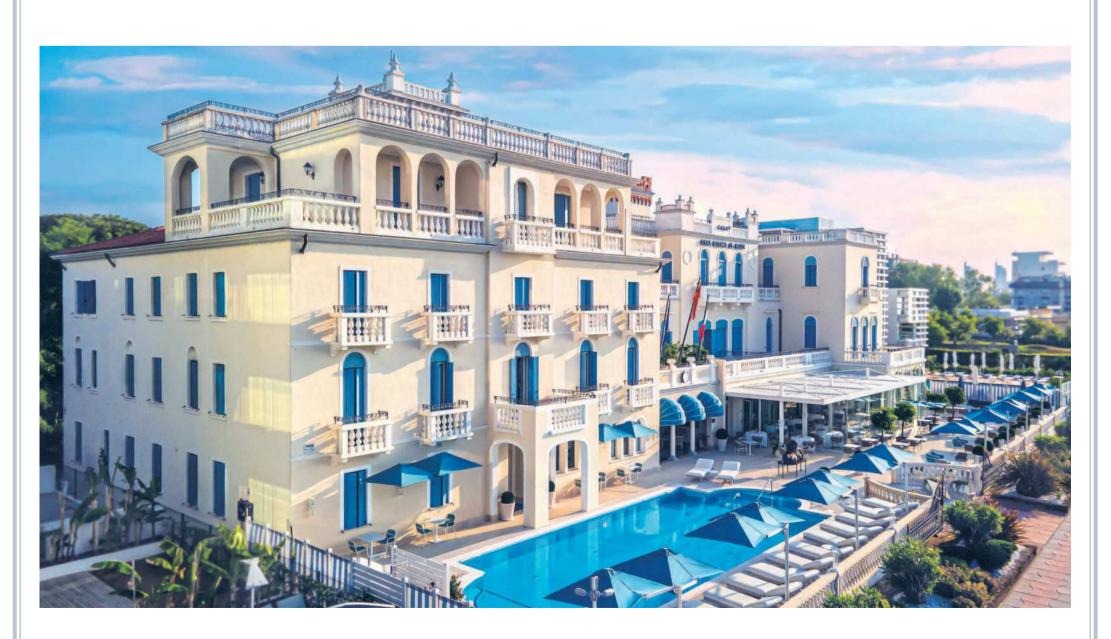
INCONTRO FUORI PROGRAMMA TRA I DUE LEADER ASSENTE CALENDA: «L'EMERGENZA SANITÀ NON SI RISOLVE COSÌ»

Il saluto tra Conte e Schlein alla manifestazione della Cgil

IL CASO

Pallini sparati alla prof La rabbia dei genitori di chi ha 8 in condotta

▶Rovigo, nuove polemiche all'Itis. La legale della docente: «Questa è una bomba sociale»

▶L'amarezza dell'insegnante: «A scuola sono stati dati anche dei 6, vuol dire che si poteva»

ROVIGO L'Itis Viola Marchesini di Rovigo è sempre nell'occhio del ciclone. La scuola dove si sono verificati gli spari alla professoressa Maria Cristina Finatti, in questi giorni sta affrontando una nuova ispezione ministeriale sulla classe; ma ora deve far fronte anche alla rabbia dei genitori di ragazzi di altre classi bocciati o anche "solo" penalizzati nel voto finale in condotta. «Perché mio figlio ha preso 8 in condotta e i ragazzi che hanno sparato alla docente 9?», è sostanzialmente la domanda che arriva ai docenti di altre classi. Le famiglie rifiutano che i loro figli possano essere stati giudicati più severamente rispetto ai responsabili dei fatti occorsi nell'ottobre scorso. Viene percepito come fortemente ingiusto un brutto voto in condotta dovuto a qualche eccesso di vivacità adolescenziale, non paragonabile ad aver sparato pallini di gomma alla testa e al volto di un'insegnante.

All'interno dell'istituto è quindi sotto esame il ruolo dei docenti e la loro capacità di valutazione, che viene messa in discussione per il continuo paragone con le azioni ben note immortalate nel video realizzato dagli studenti stessi. «È scoppiata una sorta di bomba sociale», utilizzando le parole dell'avvocato Tosca Sambinello, una dei legali che assistono Maria Cristina Finatti. «In questi giorni la professoressa sta ricevendo attestazioni di solidarietà da parte di colleghi, soprattutto di altre scuole, attoniti rispetto alle decisioni prese in sede di scrutinio nonostante i gravi fatti accaduti».

Confermata, da parte dei legali, la volontà di richiedere l'accesso agli atti per conoscere le motivazioni delle scelte fatte dai colleghi. Fino a oggi la professoressa Finatti ha volutamente rifiutato la possibilità di un trasferimento ad altro istituto anche quando si è presentata l'opportunità. «Perché scappare?», ha detto ai propri avvocati. «Io resto in quella scuola - conferma proprio Maria Cristina Finatti - non voglio spostarmi, voglio continuare il mio lavoro come ho sempre fatto».

La docente ha accolto con soddisfazione la notizia dell'ispezione ordinata dal ministro Giuseppe Valditara che vuole comprendere il motivo degli alti voti in condotta attribuiti a studenti responsabili di un gesto così grave: «Speriamo bene - commenta la professoressa Finatti -, vedremo quel che accadrà con l'ispezione, le decisioni che saranno assunte. Ho sempre l'impressione che a scuola si tenda a cancellare quel che è accaduto. Certo si può sbagliare, ma bisogna saper soffrire per i propri errori e accettarne le conseguenze: invece questi ragazzi quasi si vedono premiare. Piuttosto, è necessario sempre avere rispetto per le persone, i ragazzi devono rendersi conto di quello che hanno fatto: ho faticato nella mia vita per avere un posto da insegnante e in pochi secondi si distrugge tutto. Non si può insabbiare tutto».

Finatti è amareggiata anche dai comportamenti delle famiglie, in un rapporto scuola-genitori che è più difficile che in passato al di là di questa vicenda. «C'è poca considerazione in genere verso gli insegnanti, siamo quasi maltrattati, stanno sempre a favore dei ragazzi. La funzione del docente è importante, se dà un brutto voto non è un problema, si studia e si rimedia, non va bene andare a lamentarsi».

L'insegnante colpita aveva nove classi, sono state ridotte a sei e ha sviluppato altri progetti «come un giornalino web che curavo, con articoli degli studenti: è stata una bella cosa», però non ha più potuto sapere quanto accadeva nella classe dove era accaduto il fatto. «Nel primo quadrimestre so che i voti in condotta erano bassi, non saprei dire quanto sia stato deciso nel secondo. Ma a scuola in passato ci sono stati anche dei 6 in condotta, non si viene bocciati perché ci vuole il 5, però sono stati dati: vuol dire che si sarebbe potuto fare anche adesso». E a questo punto sarebbe opportuno capire con quali motivazioni altri ragazzi sono stati "stangati": è forse successo di peggio che colpi di pistola contro un'insegnante?

Luca Gigli
Roberta Paulon

A sinistra l'Itis Viola Marchesini di Rovigo, dove sono arrivati gli ispettori ministeriali per comprendere come sia stato possibile assegnare 9 in condotta ai ragazzi che lo scorso ottobre spararono pallini di gomma alla testa di un'insegnante riprendendola scena con un telefonino e pubblicandola sui social

PROTESTA PER I BRUTTI VOTI IN CONDOTTA DOVUTI A ECCESSI ADOLESCENZIALI, MA NON PARAGONABILI A CIÒ CHE È SUCCESSO

LA MISSIONE

I verbali degli scrutini sotto esame degli ispettori mandati dal ministro

ROMA Sono già al lavoro gli ispettori del ministero dell'istruzione e del merito per dare una spiegazione a quel 9 in condotta ai ragazzi della scuola di Rovigo, che hanno sparato in classe contro la docente di scienze. Il ministro Valditara lo aveva annunciato non appena ricevuta la notizia della promozione, con quel bel voto nel comportamento, e così è stato: gli ispettori di viale Trastevere, infatti, ieri erano già a Rovigo per incontrare i docenti dell'istituto tecnico Viola Marchesini dove si sono svolti i fatti. Hanno parlato gli insegnanti della classe di quei ragazzi e con la preside per capire cosa li abbia portati ad assegnare il 9, nonostante l'accaduto.

Per capire come mai tanto sconcerto, occorre fare un passo indietro fino all'autunno scorso. Tutto nasce da una mattinata di lezione in classe, dell'11 ottobre: la scuola era quindi iniziata da pochi giorni e, durante la lezione in una classe del primo anno, un ragazzino tira fuori dallo zaino una pistola ad aria compressa. È carica di pallini, un compagno la prende e la usa per sparare contro la professoressa che in quel momento sta facendo lezione. La docente, Maria Cristina Finatti, insegna scienze: sta spiegando e non si accorge di quello che stanno cercando di fare i suoi alunni. Le sparano contro una prima volta e poi si fermano, la docente va avanti a spiegare e i ragazzi ricominciano a prendere la mira. E questa volta centrano bene l'obiettivo: la professoressa viene colpita in volto, per poco i pallini non prendono l'occhio. Lei si ferma, capisce cosa sta succedendo e si copre il volto. Tutta la scena, intanto, viene ripresa da un telefonino tra i banchi. Dal video si vede chiaramente il colpo che raggiunge la professoressa mentre spiega, lei si tocca la capo e il volto e si sentono le risate dei ragazzini: quelle immagini, neanche a dirlo, finiscono in rete. In poco tempo diventano virali e arrivano sotto gli occhi di tutti. La professoressa denuncia l'accaduto, lascia la classe e si sposta in un'altra sezione. Il ministero intanto interviene, chiedendo una relazione dettagliata alla scuola, e l'opinione pubblica si schiera al fianco della docente.

HANNO GIÀ PARLATO CON I DOCENTI DELLA CLASSE COINVOLTA PER CAPIRE COSA LI ABBIAMO PORTATI A DARE QUEL GIUDIZIO

Sono passati 8 mesi da quei giorni di polemiche e riflessioni. L'anno scolastico è finito ma ha lasciato il segno sia per il caso di Rovigo sia, purtroppo, per tante altre aggressioni ai danni del personale scolastico: verbali e fisiche, da parte di studenti e ma anche dei loro familiari, atti di bullismo che, puntualmente, finiscono in rete. Un'escalation allarmante, tanto che il ministero sta mettendo in campo misure di prevenzione ma anche di difesa. Per questo hanno destato tanto scalpore i risultati degli scrutini della scuola di Rovigo dove, inaspettatamente, i ragazzi di quella classe prima coinvolti nel video, sono stati promossi: tutti tranne uno, con 9 in condotta.

«Sulla promozione non abbiamo niente da ridire - spiega Tosca Sambinello, avvocato della docente - è giusto che i voti siano quelli meritati durante l'anno. Ma il voto di condotta così alto mi sembra inspiegabile dopo quanto accaduto». Da viale Trastevere l'attenzione a questi casi di bullismo e cyberbullismo è alta: il ministro Valditara proprio per contrastare la pericolosa serie di aggressioni che si è verificata in questo ultimo anno scolastico, ha deciso di raccogliere tutte le informazioni sui vari casi, con una sorta di censimento scuola per scuola, di mettere a disposizione dei docenti l'Avvocatura dello Stato e di costituirsi parte civile in tutti i processi che le vittime di aggressioni vorranno avviare.

Lorena Loiacono

Famiglie arcobaleno ancora in piazza: «Resisteremo»

IL TEMA

PADOVA «Lo Stato è entrato in casa nostra e ha sconvolto le nostre vite: siamo persone, non atti di nascita». La protesta delle famiglie arcobaleno continua a infuriare a Padova. Ieri c'è stato un nuovo sit-in, stavolta davanti al municipio, con oltre 200 presenti, mentre del tema si è parlato anche durante la conferenza "Civismo, Popolarismo, sussidiarietà" che ha visto la partecipazione delle ex ministre Mariastella Gelmini ed Elena Bonetti.

Venerdì la protesta si era tenuta davanti al tribunale, mentre ieri le famiglie arcobaleno erano davanti a palazzo Moroni. Supportate da associazioni, amministratori e tantissime persone, hanno spiegato le loro ragioni. «Resisteremo in ogni grado di giudizio con l'associazione Famiglie Arcobaleno. Nostro figlio ha 5 anni, siamo state fra le prime coppie a registrarlo e ora si trova senza una mamma – dicono Sabrina e Barbara –. La Procura ha impugnato tutte le registrazioni: noi non abbiamo ancora ricevuto la comunicazione, ma ci sentiamo supportate da tante persone e dal sindaco Sergio Giordani». Le mamme sottolineano come in Italia ci sia un vuoto legislativo che va sanato e auspicano una legge che garantisca la registrazione del figlio alla nascita. «L'adozione comporta costi alti e tempi lunghi – puntualizza Barbara – oltre a colloqui umilianti. Lui è già nostro figlio e continua a esserlo». Era invece in lacrime Elisa, che ha già ricevuto il provvedimento: «È una sconfitta nella tutela dei nostri figli. Ora la mia compagna è incinta di due gemelle, frutto dello stesso donatore e delle medesime tecniche di inseminazione. Non solo non saranno considerate le sorelle dei due maschietti che già abbiamo, avranno cognomi diversi e io non sarò nessuno per loro».

PADOVA Il sit in delle famiglie omogenitoriali davanti al Comune

«NO ALLE ADOZIONI, SONO GIÀ FIGLI NOSTRI» MA LE EX MINISTRE GELMINI E BONETTI: «SANATORIA, MA CONTRO L'UTERO IN AFFITTO»

La registrazione anagrafica delle famiglie arcobaleno non convince però Gelmini e Bonetti che insistono invece sulle adozioni. «Il nostro partito sulla questione ha dato libertà di opinione – ha spiegato Gelmini che è anche vicepresidente di Azione –. Sono rispettosa della libertà ma sono contraria alla gestazione per altri, dietro la quale molto spesso non c'è una scelta libera ma un compenso in denaro. Voterò a favore della legge per far diventare reato universale l'utero in affitto. Comprendo però la posizione che hanno assunto tanti sindaci. Tra l'altro Giordani ha tutta la mia stima. Credo abbia fatto bene la ministra Roccella a proporre una sanatoria per le famiglie arcobaleno che hanno già ottenuto la registrazione. Però non si può chiedere ai magistrati di non applicare la legge. Ritengo che la strada maestra sia l'adozione e se il Parlamento deve intervenire deve renderle più rapide».

«Il caso Padova dimostra il fallimento di un approccio ideologico da entrambe le parti – ha detto Bonetti –. La priorità è garantire i diritti dei bambini. Sono contro la gravidanza per altri, ma per garantire i diritti a questi minori non credo che la registrazione anagrafica automatica sia la risposta giusta. I sindaci che hanno fatto questa scelta non hanno trovato nell'ordinamento strumenti alternativi. Per questo è necessario che il Parlamento riveda la legge sulle adozioni e crei dei percorsi di welfare che tutelino i diritti dei bambini».

Luisa Morbiato
Alberto Rodighiero

LA PROVOCAZIONE

LA REAZIONE DEL PATRIARCATO E LA MERCE SULLE BANCARELLE

Sulle bancherelle veneziane sono spuntate magliette e borsette di tela con riprodotta l'Ultima Cena di Leonardo in versione Spritz: la Curia di Venezia ha bocciato l'iniziativa come «volgare» ma l'assessore al Commercio Costalonga minimizza

L'Ultima Cena a base di spritz, la Curia contro le magliette "blasfeme"

▶Don Caputo: «Usare immagini sacre fuori contesto è un'operazione volgare»

▶«È merce da ritirare». Ma l'assessore veneziano Costalonga: «Nessuno scandalo»

VENEZIA Sono spuntate in questi giorni come funghi, vendute nei banchetti ambulanti del centro storico. T-shirt in cotone e borse di tela nella variante chiara o scura, rispettivamente a 10 e a 5 euro, con stampata un'immagine che a Venezia ha già urtato la sensibilità di molti, prima tra tutti la Curia, che con una dura nota ha "scomunicato" la mercificazione dell'arte e della fede. "L'ultima tentazione del marketing" è la riproduzione in versione "apericena" dell'Ultima cena di Leonardo da Vinci, appositamente rivisitata offrendo una rappresentazione di Gesù e degli apostoli dal titolo fin troppo eloquente: "L'ultimo spritz". Lui, d'altronde, il vero protagonista di una scena alquanto discutibile, contenuto in bicchieri di vetro stretti fra le mani di alcuni dei discepoli intenti a brindare, o posizionati sulla tavola in attesa di donare ai commensali un momento di convivialità. Un nuovo caso, l'ennesimo in città legato ad immagini di cattivo gusto, che hanno sollevato l'indignazione di credenti e non. Da un lato c'è chi si dice infastidito per l'utilizzo improprio della scena di un dipinto dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità e che per la sua notorietà è stata in più occasioni sfruttata anche per lanciare messaggi pubblicitari. L'ultimo caso, quello di un noto sito di comparazione di prodotti finanziari per le famiglie. Dall'altro c'è invece chi si sente toccato nella propria fede, convinto di come una simile situazione mai si sarebbe potuta verificare nell'ambito di altre religioni. Tra i vari banchetti veneziani, magliette e borse "incriminate" si vedono spesso, identiche tra loro e vendute in serie da ambulanti bengalesi che davanti al disappunto dei residenti sembrano fare orecchie da mercante. Vuoi per un limite linguistico, vuoi per il timore di aver problemi legati alla merce venduta, i più si trincerano in un silenzio arduo da abbattere, rifiutandosi di fornire dettagli sui prodotti in questione. Di certo c'è che i capi di vestiario sono dell'azienda Jhk per la collezione Ocean. La stessa che online reclamizza anche una personalizzazione delle t-shirt con scritte e immagini di vario genere in base alle richieste. Tuttavia l'ideatore della riproduzione del dipinto che tanto sta facendo discutere rimane avvolto nel mistero.

«L'uso dell'arte per fini pubblicitari o ironici – commenta il direttore dell'Ufficio per i Beni culturali ecclesiastici, don Gianmatteo Caputo – produce quasi sempre risultati di scarsa qualità. Quando poi si usano immagini sacre che vengono distorte con contenuti fuori contesto, ci si rende conto che il risultato serve solo a veicolare aspetti volgari. Purtroppo però il mercato non solo risponde, ma incentiva quel trend allo squallore presente anche a Venezia, come in altre città d'arte, che si mostra in molte facce del turismo che l'attraversa. Se questo non bastasse, tali riproduzioni ledono la fede di molti veneziani. Ma scandalizzarsi non basta: dobbiamo sentirci spronati ad investire di più nell'educare alla cultura, all'amore del bello e ai contenuti di fede che l'arte comunica, per far sì che nessuno possa desiderare d'indossare una simile maglietta». «È merce che andrebbe ritirata: è una questione di rispetto – ha marcato Claudio Turina, missionario laico residente in città –. L'ho fatto presente al venditore, chiedendogli se "L'ultimo spritz" con Maometto gli avrebbe fatto piacere. Mi ha risposto di no e ha continuato a vendere indisturbato».

TURISMO DOZZINALE

D'altro canto Venezia non è nuova all'esposizione nei banchetti di merce destinata ad un turismo dozzinale. Chi la città la vive ricorda ancora la presenza in bella mostra, anche in zone dell'area marciana, di grembiuli osceni a lungo esposti, che riproducevano le parti intime di opere d'arte quali il David di Michelangelo. «Quelli sono vietati e la Polizia municipale può intervenire. Ma questa volta, anche se l'immagine non mi piace, non sono scandalizzato – dice l'assessore al Commercio, Sebastiano Costalonga – Non facciamone un caso».

Marta Gasparon

GIÀ IN PASSATO IN BELLA MOSTRA SUI BANCHETTI SONO FINITI GREMBIULI OSCENI COL DAVID DI MICHELANGELO

Dopo mezzo secolo chiude il "23", regno del vinile quando la musica era "vera"

LA STORIA

MAURIZIO BOLDRIN
Musicista, amico di Pino Donaggio, nel 1973 ha fondato a Padova il negozio 23 Dischi

PADOVA L'entusiasmo è lo stesso di mezzo secolo fa. Con gli occhi che si illuminano guardando la banana di Andy Warhol sulla copertina del 33 giri dei Velvet Underground. E che luccicano se osserva il prisma più famoso del mondo su quella di The Dark Side of the Moon dei Pink Floyd, capolavoro assoluto di David Gilmour Roger Waters, Nick Mason e Richard Wright. Parlandone si commuove, gesticola, e si sfiora la maglietta, come se accarezzasse il volto di Jimy Hendrix riprodotto sulla stoffa. Lo ammette: li porta tutti nel cuore, come tanti altri che negli ultimi 5 decenni hanno fatto la storia della musica e pure la sua.

Ogni storia, però, ha un epilogo e lui ora ci è arrivato, con sofferenza, tristezza, e anche incredulità, perché mai avrebbe pensato che questo giorno sarebbe giunto, ma anche con la certezza che diversamente purtroppo non si può fare.

Il 31 luglio, infatti, Maurizio Boldrin, 75 anni, abbasserà per l'ultima volta la serranda del suo mitico negozio, Il 23 Dischi di via San Gregorio Barbarigo, angolo via Vescovado. Ha già pianificato tutto, nel tentativo di convincersi che sarà una giornata come tutte le altre, pur sapendo benissimo che non è così perché quella sera si chiuderà un'epoca per lui e per la città.

A rendere più pesante la decisione è il fatto che il negozio è sempre pieno di gente, che sono tantissimi i giovani con la passione del vinile e che molte persone entrano anche solo per parlare un po' di musica, tanto è vero che più di qualcuna gli va ripetendo: «No, non chiudete, siete un servizio sociale di cui non possiamo fare a meno».

LA STORIA

L'attività era stata avviata nel 1973 in via Soncin 23 e aveva preso il nome appunto dal civico. «A quel tempo i negozi si chiamavano con il nome dei proprietari, e quindi a Padova c'erano per esempio Giordani, Vanotti, Gabbia e molti altri. Io e il mio socio eravamo giovani e con voglia di cambiare, e così abbiamo fatto scegliendo un numero. Dopo 2 anni ci siamo trasferiti dove siamo adesso e da allora questa è diventata la nostra casa, dove abbiamo trascorso i sabati, le domeniche e le ferie. Ed è per questo che le vendite sono sempre andate bene».

MAURIZIO BOLDRIN, STORICO GESTORE DEL NEGOZIO PADOVANO: «NIENTE FESTE D'ADDIO, PREFERISCO TENERE PER ME I BEI MOMENTI»

BATTERISTA

D'altro canto per un appassionato di musica è il contesto ideale. «Io ho suonato tutta la vita la batteria e mi hanno organizzato anche una festa al Teatro Verdi quando ho compiuto 70 anni. Quand'ero giovane andavo in tournée in giro per il mondo con Pino Donaggio, mio amico fraterno tuttora. Negli Stati Uniti con noi è venuta pure Milva. Ecco, girando nei vari Paesi vedevo quei piccoli negozi di dischi che vendevano cose particolari, mentre a Padova c'erano solo i classici. A quel punto con il mio socio ci siamo chiesti: "perché non facciamo importazione?", e così è iniziato tutto. Non ricordo che mese fosse, ma eravamo felici. Dopo un paio di anni abbiamo traslocato qui, al posto della camiceria Regona: siamo entrati in affitto, poi abbiamo comprato l'immobile e successivamente anche quello accanto. Sono stati anni bellissimi in cui abbiamo vissuto in prima persona la storia della discografia. Siamo partiti con i vinili, poi sono arrivati i cd ed erano tutti contenti perché non si sentivano più i fruscii, ma anch'essi con il digitale sono spariti, e sono tornati i vinili. La moda ha fatto un giro, per tornare al punto di partenza. In questo momento c'è davvero tanto interesse per i dischi non solo da parte dei vecchi collezionisti, ma anche dei ragazzi. Indubbiamente è un bellissimo oggetto e le copertine sono dei quadri».

IL RIMPIANTO

Boldrin si guarda intorno, non sa da dove cominciare il racconto per illustrare quelle più iconiche, che ha amato, e ama, maggiormente. «La banana di Warhol per i Velvet Underground è diventata in pezzo di storia, così come il faccione sul primo lp dei King Crimson, e poi il capolavoro iconico per SGT.Pepper dei Beatles. Per non parlare del prisma di The Dark Side of the Moon e della mucca di Atom Heart Mother dei Pink Floyd. Tutti dischi, peraltro, che i clienti di ogni età continuano a chiedermi ogni giorno. The Dark Side, poi fa impressione, penso che ogni appassionato ne abbia in casa 10 copie...».

Boldrin, prima ancora che vendere dischi, ama raccontarli, soffermarsi sui particolari che conosce alla perfezione. «Dopo 50 anni che mi alzo la mattina presto, vengo qui, sto in mezzo ai giovani e agli appassionati di musica come me, non posso pensare che di colpo mi troverò senza fare nulla. Non ho un "piano B", e spero di poter continuare a suonare un po'. Due anni fa ho avuto un problema di salute e i medici mi hanno consigliato di smettere di lavorare e il mio socio farà lo stesso. I figli hanno preso strade diverse per cui non ci sono alternative. Cedere ad altri? Non se ne parla, non ci abbiamo neanche provato. Abbiamo deciso che il 23 finisca con noi, venderemo poi l'immobile e tutto quello che c'è dentro».

QUI PASSÒ DALTREY E NON SOLO

«Mi resteranno i ricordi - ha concluso - come quando sono venuti a trovarci Roger Daltrey, il cantante degli Who, o Toni Servillo che aveva appena vinto l'Oscar con la Grande Bellezza di Sorrentino. L'ultima visita è stata quella recente di Diana Krall, che dopo lo spettacolo al Geox si è presentata in negozio ed è impazzita: è stata lei a fotografarci. Non posso pensare a quando le persone troveranno la saracinesca chiusa. Feste di addio? No, sono terribili. Preferisco tenere per me solo i bei momenti. Ho vissuto sempre nella musica e sempre mi resterà nel cuore. Come il 23».

Nicoletta Cozza

Economia

«PESCA A STRASCICO, GOVERNO PRONTO A VOTARE CONTRO LA RIFORMA UE»

Francesco Lollobrigida
Ministro dell'agricoltura

Bonomi: bisogna usare il Mes per dare sostegno alla crescita

▶Il presidente di Confindustria: bene il taglio del costo del lavoro che ora va reso strutturale

▶«Non ci schieriamo né a destra, né di sinistra valutiamo solo i provvedimenti caso per caso»

L'INCONTRO

ROMA Nello scontro sul Mes che sta dividendo la maggioranza di governo gli industriali non vogliono schierarsi. Ma chiedono di usare le risorse previste dal Meccanismo europeo di stabilità, il fondo salva-Stati, per sostenere la crescita. Il presidente della Confindustria, Carlo Bonomi, spiega: «Non siamo né pro né contro il Mes ma chiediamo di utilizzare quelle risorse finanziarie a favore della crescita del Paese, non solo economica, ma anche sociale perché se ci agganciamo le transizioni ambientali, digitali e green vuol dire che stiamo facendo crescita». Insomma va utilizzato come strumento di politica industriale.

LA RATIFICA

«Innanzitutto ricordiamoci che si sta discutendo della ratifica della modifica del regolamento - afferma Bonomi chiudendo il convegno annuale dei giovani imprenditori a Rapallo -. L'Italia ha già firmato il Mes ed è impegnata per 125 miliardi. Quindi parliamo di un meccanismo nato come salva Stati, modificato come strumento sanitario con la pandemia e che oggi potrebbe servire per un eventuale intervento di salvataggio di un sistema bancario. Non quello italiano che ha dimostrato di essere tranquillamente in grado di resistere ad eventuali shock». Poi Bonomi osserva: «Se si sta discutendo di una modifica perché non pensare di inserire la possibilità di utilizzare il Mes come elemento di politica industriale?».

L'INVITO AL GOVERNO A SFRUTTARE IL SALVA STATI ANCHE PER FAVORIRE LA TRANSIZIONE GREEN E DIGITALE

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, al convegno di Rapallo

Il leader degli imprenditori elenca una serie di numeri: «Se per transizioni ineludibili, come quelle ambientali, digitali e green bisogna fare investimenti in Europa di 3.500 miliardi e per l'Italia parliamo di 650 miliardi mentre il Pnrr su questi capitoli ne mette tra i 60-70 vuol dire che imprese e famiglie italiane devono fare 580 miliardi di investimento. E oggi sappiamo che è impossibile». Tenuto conto che «l'Europa non vuole un fondo sovrano», allora, conclude Bonomi, «delle due l'una: se io sono impegnato come Paese e ci sono le disponibilità finanziarie perché non me le fai usare per temi di politica industriale che vuol dire crescita del paese?».

Per quanto riguarda invece il Pnrr, secondo Bonomi «non possiamo imputare a questo governo i problemi». Rispetto a quando è stato negoziato il piano «il mondo è cambiato e le modifiche al Pnrr ritenute ora necessarie non sono solo un problema dell'Italia: è evidente che va modificato».

IL DECRETO

Passando invece al taglio del cuneo fiscale, da sempre un obiettivo degli industriali, Bonomi riconosce che il governo ha avviato un percorso, anche se la riduzione del costo del lavoro appena varata «non poteva essere strutturale perché nessun taglio in corso d'anno lo può essere: ora la vera sfida invece sarà nella prossima legge di bilancio dove ci aspettiamo che diventi strutturale». La Confindustria apprezza poi la riforma del Reddito, che ha ridotto il numero dei beneficiari del sostegno. «I dati dicono che ci sono 500 mila occupati in più, mi sembra un segno evidente che era un freno al lavoro», sostiene il presidente degli industriali.

Infine Bonomi ci tiene a ricordare che Confindustria non si schiera. «È un periodo complicato, ci avviciniamo alle elezioni e, come sempre, cercheranno di tirare Confindustria a destra e a sinistra, ci diranno contro questo e quello. Noi siamo autonomi, agovernativi e apartitici. Stiamo sui provvedimenti caso per caso. Quando vanno bene diremo al governo bravi, sui temi che non ci piacciono non lo facciamo mai per una questione politica».

Jacopo Orsini

IL PNRR VA RIVISTO ALLA LUCE DEI CAMBIAMENTI LEGATI ALLA GUERRA E AL MUTATO QUADRO ECONOMICO

L'ad di Fs Ferraris

«Per le infrastrutture servono i privati»

«Bisogna ragionare su come attrarre investitori e capitali privati anche nel settore delle infrastrutture perché nei prossimi 15 anni avremo di fronte la sfida di ammodernare le nostre strade e ferrovie con centinaia di miliardi di euro». Luigi Ferraris, ad del gruppo Fs Italiane, ha tracciato una panoramica al Convegno Nazionale Giovani di Confindustria . L'ad è entrato nel dettaglio degli investimenti attuali con 4mila cantieri attivi per un valore complessivo di 50 miliardi che vedono coinvolte 500 imprese. Questo anche a conferma che ormai «la sindrome Nimby è stata sostituita dalle richieste dei territori di avere nuove infrastrutture». Il piano Fs prevede nei prossimi dieci anni opere per 125 miliardi di euro sul lato ferroviario e 50 miliardi per i 30 mila km di strade gestite da Anas.

Alimentare made in Italy, boom export negli Usa

L'INIZIATIVA

NEW YORK L'industria agroalimentare italiana diventa protagonista a New York per sostenere la candidatura della cucina italiana a patrimonio culturale immateriale dell'Unesco e rafforzare le relazioni industriali con il mercato nordamericano, prima destinazione fuori dall'Europa delle nostre esportazioni. Oltre 300 imprese provenienti da tutta Italia sono da domenica presenti al Summer Fancy Food Show, la più grande fiera delle specialità alimentari del Nord America. Sabato sera oltre 150 ospiti tra personalità, chef stellati e imprese hanno celebrato la cucina italiana in un evento organizzato dall'Ice al Gotham Hall di Broadway.

LA CANDIDATURA

«Il governo Meloni è al lavoro per rafforzare la presenza del marchio Italia nei mercati esteri, dialogando e coinvolgendo tutti gli attori della filiera agroalimentare» ha detto il ministro Francesco Lollobrigida. Nel periodo gennaio marzo 2023 agroalimentari e bevande hanno segnato un + 40,7% nell'export in Usa. L'Italia rimane undicesima tra i principali paesi fornitori, con un aumento della quota di mercato al 2,3%. «La domanda di Made in Italy - rileva ancora il ministro Lollobrigida - continua ad aumentare e solo facendo sistema saremo in grado di rispondere alle sfide, presenti e future, dell'internazionalizzazione». «La candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale dell'Umanità da parte dell'Unesco, si legittima con la sua unicità e la sua capacità di rispondere ai temi della biodiversità e ai valori della sostenibilità diventati oggi punti essenziali per la salvaguardia del pianeta», ha sottolineato il presidente dell'Ice, Matteo Zoppas. Solo nel 2022 le esportazioni di prodotti agroalimentari e vino negli Usa sono state di 6,6 miliardi di dollari, +18,5%.

Electrolux, vertice con Urso I sindacati: garanzie sul futuro

▶Dopo il fallimento della trattativa con i cinesi di Midea si vuole capire se la proprietà svedese voglia cedere il gruppo degli elettrodomestici o si impegni a investire ancora

IL COLOSSO

L'annuncio dell'addio alla trattativa d'acquisto da parte del gruppo cinese Midea non basta. Il caso Electrolux resta, perché aver allontanato lo "spauracchio" che arrivava dall'Oriente non equivale a cancellare con un colpo di spugna una crisi che è prima di tutto figlia del mercato. Quello reale. Ecco perché c'è ancora bisogno che il futuro di Electrolux (si parla in questo caso di tutti gli stabilimenti italiani, non solo di Susegana e Porcia, fari produttivi del Nordest) si discuta a Roma. E dopo il primo rinvio, c'è una data chiave: il tavolo con il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, sarà convocato la prima settimana di luglio.

IL VERTICE

A mediare tra il pressing che arriva dalle parti sindacali e le alte sfere del governo Meloni c'è il ministro per i Rapporti con il Parlamento, il pordenonese Luca Ciriani. Una promessa, quella del fedelissimo di Giorgia Meloni, fatta a Pordenone di fronte ai sindacati di tutte le sigle, in un vertice in cui il ministro aveva annunciato l'intenzione dell'Esecutivo di ricorrere al *Golden Power* se la trattativa con i cinesi di Midea fosse proseguita. Il tavolo con il ministro Urso però serve lo stesso. «Per parlare in generale del futuro di Electrolux in Italia - ha spiegato Ciriani - a partire dalla produzione e dalle fabbriche».

L'ATMOSFERA

Il mondo sindacale è alla finestra. A Porcia (Pordenone) la Rsu di fabbrica ha appreso con soddisfazione la convocazione - per ora annunciata, manca solamente il giorno esatto - del vertice con il ministro delle Imprese.

Ed è pronto un "pacchetto" di richieste, a partire dalla più importante, sulla quale i sindacati non accetteranno alcun tipo di negoziato: «Tutti gli stabilimenti italiani di Electrolux dovranno rimanere al loro posto e dovrà essere garantita ovunque la produzione». Un altro tema caldo, però, sarà rappresentato da un'indagine da compiere con i vertici della multinazionale svedese. Le parti sociali vogliono capire se dopo il fallimento della trattativa tra il gruppo Midea e il colosso degli elettrodomestici, la proprietà svedese abbia l'intenzione di proseguire lungo la strada della cessione (alla finestra ci potrebbero essere altri giganti, dagli Stati Uniti all'Estremo Oriente) oppure se sia alle porte un nuovo ciclo di investimenti.

Marco Agrusti

SUSEGANA Lo stabilimento trevigiano del gruppo Electrolux

Nessun interesse per Mestrino

Il fondo Callista tratta per la Speedline

C'è il nome del fondo tedesco interessato ad acquisire lo stabilimento Speedline di Tabina di Santa Maria di Sala (Venezia): si tratta di Callista di Monaco di Baviera. Venerdì si è tenuto un incontro tra sindacati, la direzione Ronal e il fondo Callista. «Abbiamo avuto alcuni riscontri positivi in tema di allargamento del perimetro produttivo - informano in una nota i sindacati -. Ronal ha accolto la nostra richiesta, confermata anche da Callista, di mantenere in Speedline la produzione relativa a Porsche e Alfa Romeo». Ma niente acquisizione dell'azienda di Mestrino Ap Tech.

Pagamenti ai fornitori, il Veneto è isola felice

CGIA MESTRE

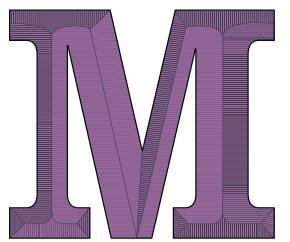
VENEZIA Le grandi imprese tornano a pagare al rallentatore i fornitori. La denuncia arriva dalla Cgia di Mestre, che sottolinea come il Veneto rimanga ancora un'isola felice.

«Il fenomeno si è puntualmente ripresentato nei primi tre mesi del 2023: con la frenata del Pil i ritardi sono tornati ad aumentare - avverte l'ufficio studi degli artigiani di Mestre -. Oggi nel nostro Paese il saldo avviene dopo 69 giorni dall'emissione della fattura; in Veneto, invece, la soglia è più bassa di 3 giorni. In linea di massima, questa è una cattiva abitudine tipicamente italiana che consolida l'abuso di posizione dominante delle aziende imprenditoriali più grandi a danno di quelle più piccole. Non solo. L'aspetto più subdolo, comunque, sta nel fatto che lo slittamento spesso intenzionale del saldo fattura consente ai committenti di finanziarsi a costo zero, facendo scivolare i creditori, spesso di piccola dimensione, verso l'insolvenza». E con il probabile nuovo aumento dei tassi di interesse che la Bce ha annunciato nei giorni scorsi, molto probabilmente la situazione è destinata a peggiorare. In Italia, secondo i dati di Cribis Itrade, nel quarto trimestre 2022 la percentuale di pagamenti avvenuta entro i tempi previsti dal contratto tra committenti e fornitori si è attestata al 40,9% (48% in Veneto). Tra i 26 Paesi dell'area europea monitorati, l'Italia si è "piazzata" al 20° posto. Peggio solo Serbia, Irlanda, Grecia, Portogallo, Bulgaria e Romania». La performance dell'Italia rispetto al 2019 è migliorata - sottolinea la Cgia - ma il gap resta elevato. L'anno scorso, infatti, la percentuale di pagamenti nei tempi previsti era del 46% giorni in Spagna, 48% in Francia, 63% in Germania e addirittura del 75% in Olanda». Rispetto alle medie e alle grandi imprese, quelle di più piccola dimensione sono le più puntuali nei pagamenti. Sempre nel primo trimestre 2023, i dati Cribis evidenziano che il 42,5% del totale delle imprese di piccola dimensione presente in Italia ha saldato le fatture nei tempi definiti per contratto. Le peggiori pagatrici sono le grandi imprese: solo il 14,9%.

LA CLASSIFICA

Se nel primo trimestre di quest'anno a livello nazionale il tempo medio di pagamento è stato di 69 giorni, le imprese committenti della Sicilia hanno saldato i propri fornitori dopo 83 giorni. Nella classifica dei "cattivi" pagatori seguono le aziende della Valle d'Aosta, con 78 giorni e quelle del Friuli Venezia e della Calabria con 76. Le aziende pagatrici più virtuose risiedono in Veneto (66 giorni), in Lombardia (64), in Trentino Alto Adige (63) e in Liguria (62). Sempre nel primo trimestre del 2023, la percentuale in cui i pagamenti sono avvenuti dopo i 30 giorni interessa soprattutto il Sud. In Calabria è stata del 17,8% e il 18,3% in Sicilia. In Veneto è stata del 6,6%.

LE GRANDI IMPRESE RITARDANO ANCORA A LIQUIDARE LE PICCOLE, IL FRIULI VENEZIA GIULIA TRA LE REGIONI PEGGIORI DOPO LA SICILIA

Domenica 25 Giugno 2023
www.gazzettino.it

La scrittrice francese ha ricevuto il premio Hemingway a Lignano

Nothomb: «Il tema della morte centrale nei prossimi libri»

La scrittrice Amélie Nothomb, una delle voci più seguite della narrativa francese, ha ricevuto ieri sera a Lignano Sabbiadoro il Premio Hemingway per la letteratura. Tra i suoi prossimi libri un romanzo «che uscirà in Francia il 23 agosto il cui titolo è top secret» ha detto la Nothomb. «Un tema che vorrei approfondire è invece quello della morte, che è già centrale nei miei scritti, ma che merita ulteriori analisi e investigazioni». Oltre all'autrice del romanzo "Primo Sangue" (Prix Renaudot 2021 e il Premio Strega Europeo 2022) sono stati premiati l'attivista e avvocata iraniana Shirin Ebadi nella sezione Testimone del nostro tempo, il fotoartista Marco Zanta, l'atleta paralimpico Antonio Fantin e lo storico Carlo Ginzburg per l'Avventura del pensiero. L'incontro con Ginzburg è stato considerato dalla scrittrice francese un segno del destino: «La madre Natalia è stata importante per me, una donna straordinaria, dotata di vera classe ed eleganza. Nei suoi romanzi riesce a raccontare fatti dolorosi con profondo pudore». Si è soffermata anche sull'incontro degli artisti con Papa Bergoglio: «Sono una mistica senza una religione di riferimento ma sono rimasta colpita e commossa. La cosa che più mi ha toccato è stata la sua stretta di mano, la tenerezza e dolcezza che emanava».

Il libro di uno studioso veneziano a Princeton ricostruisce per la prima volta la nascita del commercio "mondiale" avvenuta tra il 1200 e il 1400 grazie alla visione lungimirante di imprenditori e governanti di due parti del globo che per la prima volta vengono a contatto. Con regole, storie personali, conflitti e retroscena degni di un romanzo

Venezia, i Mongoli e la globalizzazione

IL LIBRO

Ormai dovevano comprare ogni anno tonnellate di grano dall'Ucraina perché i campi di un entroterra turbolento non bastavano più a sfamare la gente. Anche di sale avevano bisogno, quello prodotto a Chioggia e nel Mezzogiorno d'Italia non è sufficiente: occorreva farlo arrivare dalla Crimea, come il cotone. Il centro di attenzione del mondo si sta spostando verso il Mar Nero e il Mar d'Azov.

Sembra cronaca di oggi ma è storia di sette secoli fa. Che riguarda tanto, tantissimo Venezia i veneziani. E i Mongoli, cioè il popolo che (allora) governava la Cina e reggeva il più grande impero del mondo. Una storia che sembra incredibile, e che finora non era mai stata raccontata interamente. A mettere assieme le vicende dell'abilità diplomatica e imprenditorial-commerciale dei veneziani (ma anche le furibonde lotte con genovesi e pisani) con le precise regole che i Mongoli avevano imposto a tutti gli uomini d'affari, ci ha pensato uno studioso di origini veneziane, Nicola Di Cosmo, dell'Institute for Advanced Studies di Princeton, Usa, uno dei massimi esperti del mondo antico cinese: «Grazie al commercio anche con i Latini (franchi, italiani e altri) i Mongoli si arricchivano e trovavano risorse per mantenere le corti dispendiose».

Di Cosmo, laureato nel 1982 a Venezia, ha presentato il 23 giugno a Ca' Foscari il primo libro mai edito su "Venezia e i Mongoli: Commercio e diplomazia sulle vie della seta nel medioevo (secoli XIII-XV)- Viella Editore", scritto con Lorenzo Pubblici, Università di Napoli l'Orientale discutendone con Aldo Ferrari, docente a Ca' Foscari.

Dopo lo sguardo sull'Adriatico, i veneziani mettono gli occhi sul Mar Nero, e da lì nascerà una grande fortuna col commercio verso l'estremo Oriente Gli studiosi considerano questo periodo, dal 1200 fino a metà del 1400, la prima vera globalizzazione. «I mongoli hanno appena "conquistato una grande parte del mondo": prende il via un grande commercio internazionale verso le rotte asiatiche. Il sistema mongolo promuove rapporti tra aree separate: è il primo esempio di concreta capacità di creare un mercato globale, è la grande egemonia prima di quella europea. Ci sono voluti anni di viaggio negli archivi, atti notarili, testamenti per ricostruire le loro storie».

Che insegnamento ne viene per i nostri tempi?

«Gli interessi dello Stato veneziano e quelli del mercante veneziano sono differenti; anche se c'è una forte compenetrazione tra Stato e mercante. E l'organizzazione politico-diplomatica veneziana è più forte di quello di Genova. Se lo stato veneziano non si spinge mai più in là di Tana, Trebisonda, Caffa, i mercanti veneziani invece vanno in giro per Asia, India, Cina».

Perché tanta differenza di strategie?

«Lo Stato non è legato al profitto bensì agli interessi strategici come l'importazione di grano: deve garantire autosufficienza alimentare alla sua popolazione; i blocchi navali rendevano vulnerabile Venezia. E poi arrivano crisi produttive: nel secondo libro delle sue "Estoires de Venise", il cronista veneziano Martin da Canal, attivo fino al 1275, scriveva che le vettovaglie nella sua città divennero molto costose e pertanto le autorità inviarono convogli negli angoli più remoti del mondo, fin nell'impero mongolo. Anche i Genovesi erano andati a comprare frumento in Crimea».

Cercare grano e altro tra turchi...

«Sì, lo Stato veneziano finanzia i rapporti con lo Stato mongolo per avere un accesso al Mar Nero, area che dal 1261 i bizantini avevano tolto ai veneziani e data ai genovesi col trattato di Ninfeo, città della Turchia. Sono le carestie di metà del '200 a spingere i veneziani verso il Mar Nero e oltre; a cercare un controllo degli stretti. La conquista mongola apre un mondo nuovo anche ai veneziani. Dopo che i Mongoli erano arrivati fino all'Adriatico e vicini all'Italia appare una nuova prospettiva di collaborazione».

Prima della diplomazia ci sono le merci.

«C'era una grande domanda veneziana di pesce seccato, storione, ma anche caviale dal Caspio. E poi offerte di pellicce, cotone, seta, preziosi, carni; metalli che arrivavano dalla Germania e Cecoslovacchia, vino e cibi: tutto ancora dall'Ucraina, meglio dal Mar Nero. I veneziani si installano alla foce del fiume Don, nella città antica che si chiamava Tana, siamo nel 1333. Da lì i mercanti rifornivano la Serenissima, ma anche altre città europee, di tutto quello che si poteva trovare nelle aree che adesso chiamiamo Ucraina, Bielorussia, Crimea, Russia, Cina».

Da chi chiedevano protezione i veneziani?

«La diplomazia veneziana era fatta da gente esperta: doveva proteggere i propri mercanti dai genovesi. I Mongoli – che avevano norme che proteggevano le merci fino al risarcimento in certi casi - considerano tutti uguali latini, franchi, cristiani. La legge diceva che se i latini baruffavano tra di loro si dovevano arrangiare. Ma se era coinvolto un mongolo allora interveniva il potere dell'Orda D'Oro».

VENEZIANO **Nicola Di Cosmo**

NICOLA DI COSMO È UNO DEI MASSIMI ESPERTI DEL MONDO CINESE ANTICO: «STORIA CONDIZIONATA DA PESTE E CARESTIE»

Queste garanzie cosa permettevano?

«Di calcolare i tempi di trasporto da Venezia a Tana – dai 58 ai 67 giorni – e perfino da Tana alla capitale della Cina, tra i 264 e i 284 giorni. Unificando non solo politicamente ma anche linguisticamente – il turco e il persiano diventarono lingue franche – e da un punto di vista logistico Europa orientale e Asia, i Mongoli contribuirono a ridurre difficolta, costi, e rischi».

È in questo periodo che i mongoli inventano anche la carta moneta.

«Commerciando con l'India e l'Europa medio orientale serve una forma di unità monetaria che fosse accettata dalle altre culture. In Cina ci provano con la carta moneta ma non ci riescono. Si rimedia creando una barra d'argento di 200 grammi: i veneziani facevano fondere quella moneta da officine private che la "certificavano", un conio a seconda delle varie culture locali ha cementato i rapporti commerciali prima dello standard aureo di secoli dopo».

Raccontate anche le storie degli schiavi, alcune impressionanti.

«Le ricerche sul commercio degli schiavi sono recenti. Il sultanato Mamelucco (in Egitto, *ndr*) prendeva ragazzini dall'Asia centrale e Turchia per farne militari. I genovesi erano specializzati nel commercio di giovani schiavi turchi, tartari e mongoli per l'impero mamelucco. In Europa si importavano soprattutto giovani donne. Venivano acquistate sul Mar Nero dai veneziani che si trasferirono lì. Spesso vengono portate a Genova, Venezia, in città italiane dove stanno in famiglie e, alla morte del padrone (di cui erano sovente le concubine) affrancate. I più richiesti erano giovani maschi dai 12 ai 14 anni, fino ai venti anni. Questi bimbi venivano venduti dalle famiglie poverissime che non riuscivano a mantenerli; o semplicemente rapiti da briganti locali e rivenduti. Alla fine del 1300 il 10% della popolazione genovese e veneziana era composto di persone non libere».

L'Orda D'Oro era religiosamente tollerante.

«Concessero ai missionari cristiani di operare senza disturbare gli altri; però i missionari a volte eccedevano nel loro zelo e creavano frizioni coi musulmani; questo portava difficoltà a mercanti veneziani e genovesi».

Nasce una specie di guerra per una disputa con un mongolo, con conseguenze spaventose.

«Pare che dopo un'offesa ricevuta il veneziano Andreolo Civran abbia ucciso nel 1343 (i veneziani si erano insediati dieci anni prima) il mongolo Khodja Omar, un funzionario fiscale. Poiché i veneziani non vogliono consegnare il presunto colpevole ai mongoli vengono espulsi con i genovesi dalla città, molti sono uccisi e imprigionati. L'incidente porta all'assedio della fortezza genovese di Caffa in Crimea. I mongoli poi verranno decimati dalla peste. Negli anni seguenti le navi genovesi non riescono a portare il grano in Italia, i topi invadono i granai stracolmi. Genova, negli anni seguenti muove le navi che – siamo nel 1348 – portano grano e topi: e la peste. Si calcola che le perdite per Genova e Venezia sia stata enorme: 650 mila fiorini d'oro. Edoardo III per la guerra dei cent'anni aveva un prestito di milione di fiorini dai banchieri di Firenze. In Russia la peste arriva con i parassiti nelle pellicce. La globalizzazione ha i suoi problemi...».

Adriano Favaro

Italia loves Romagna

Diciotto artisti e 40 mila fan si sono ritrovati al Campovolo per il grande concerto di beneficenza

L'EVENTO

Ligabue, Pausini & Co. l'unione fa la musica

Scaletta sotto embargo fino all'ultimo minuto per garantire la sorpresa. Un cast, ricco, anzi, ricchissimo - composto da 18 grandi nomi della musica, da Bocelli a Zucchero - ed entusiasta, a giudicare dai messaggi degli artisti sui social, nei giorni scorsi e anche a poche ore dal concerto. Poi, alle 20.30, alla RCF Arena di Reggio Emilia, Campovolo, e in diretta su Rai 1, l'esplosione di note. È stato Zucchero, ieri, a dare il via musicale a Italia Loves Romagna, concerto solidale per sostenere le popolazioni colpite dall'alluvione, che ha visto anche la partecipazione di Amadeus e Alessia Marcuzzi - insieme sul palco, dopo 30 anni - Giorgio Panariello, Francesca Fagnani. In scena, una band di 10 elementi e l'Orchestra Sinfonica Nazionale dei Conservatori italiani, con 63 giovani musicisti, provenienti, per l'occasione, perlopiù da Romagna ed Emilia. Firmano la direzione musicale, Leonardo De Amicis e Carlo Di Francesco. Della musica. E della solidarietà. Da record i numeri: alle 18, erano già 40mila le presenze, oltre 1 milione e 800mila gli euro raccolti. In scaletta, 50 canzoni. Tutti grandi successi. Zucchero ha scelto Partigiano Reggiano per aprire il live, dopo la preghiera intonata dalla vocalist Oma Jali. Una partenza "soft" che ha preparato il terreno al ritmo intenso di Per colpa di chi - ovazione del pubblico - e alla sorpresa del duetto con Salmo per una rivisitazione di Diavolo in me. Poi, Irama & Rkomi, Fiorella Mannoia, Laura Pausini che ha cantato a cappella Romagna Mia e ha duettato con Giorgia - « Roma-Romagna», ha rimarcato - per You've Got a Friend. «Sto per partire per la mia nuova avventura live dopo 4 anni, ma tornare in scena partendo da questo concerto avendo la possibilità di mettere a disposizione la mia voce per le nostre zone così colpite, mi commuove profondamente», ha detto Pausini. «Anche una piccola donazione può fare la differenza se sommata a tutte le altre, ogni voce è importante specie quando si unisce con le altre», per Giorgia. In programma, Tananai – inevitabile Tango – Elisa, Andrea Bocelli, la cui esibizione ha riportato in scena Zucchero per Miserere. Poi Giorgia, Ligabue che ha infiammato il pubblico con Il giorno di dolore che uno ha, Elodie, con Vertigine, Gianni Morandi, Emma, Max Pezzali, Madame, Negramaro – con Rkomi per Estate – e Blanco.

Giorgia, Laura Pausini e altri artisti sul palco ieri per la Romagna

I DUETTI

Ad animare la scaletta sono stati proprio i duetti. Elisa e Ligabue per A modo tuo, Tananai e Pezzali per Gli anni – Tananai anche con Ligabue per Piccola stella senza cielo - Rkomi ed Elodie per La coda del diavolo, Fiorella Mannoia ed Emma per Il peso del coraggio. Pezzi da "collezione" perfan e cultori. Come Ovunque sarai con Irama ed Elisa, Leggero con Pezzali e Ligabue. «Fare "Leggero" con Liga, pezzo che ritengo fondamentale per la musica italiana, è un po' un punto d'arrivo», ha affermato Pezzali, «Ma fare una canzone con Tananai è un ponte ideale tra ciò che ha influenzato me e ciò che influenza la musica oggi e gli anni a venire». In chiusura, Morandi, Mannoia ed Elodie, insieme per Vita, omaggio a Lucio Dalla. Un live fatto di storie e anima, che ha unito più generazioni sul palco e in platea. «Spero si riesca ad arrivare a 3 milioni di euro»,ha detto Gianmarco Mazzi, sottosegretario alla Cultura. «Le necessità sono molto più grandi, ma questa goccia nel mare spero possa essere une esempio per tutti». La raccolta fondi con numero dedicato – 45538 - e sul sito www.antoniano.it proseguirà fino al 5 luglio.

Valeria Arnaldi

MORANDI, ELODIE E MANNOIA OMAGGIANO DALLA CON "VITA" MOLTI I DUETTI: SALMO CON ZUCCHERO, PEZZALI CON LIGABUE E TANANAI

La prima di Nikitin tra Sla e ricerca di sé

BIENNALE TEATRO

Arriva per la prima volta in Italia alla Biennale Teatro l'autore, attore e regista Boris Nikitin, nato a Basilea nel 1979 da immigrati slavo-franco-ebraici, che con le sue opere esplora il confine tra realtà e finzione, quel discrimine labile che ha a che fare con le nostre vite, mettendo in discussione al contempo l'idea stessa di rappresentazione.

UNA SEDIA E QUALCHE FOGLIO

Nikitin è a Venezia con un duplice appuntamento: "Sul morire" in scena stasera (ore 20) nelle Sale d'Armi e Hamlet, presentato nei giorni seguenti, il 27 e 28 giugno al Teatro alle Tese.

Sale sul palco il regista Boris Nikitin e lo fa armato solo di una sedia e di qualche foglio di carta. "Sul morire", il testo che presenta nell'intimità della Sala d'Armi è un monologo scarno, autobiografico. E soprattutto una scommessa. Boris Nikitin, autore, regista e interprete, lo propone al pubblico quasi come una provocazione, affidandosi unicamente al potere della parola, sottratta a qualsiasi forma di teatralizzazione, al riparo dal nostro sguardo sovraccarico di immagini ma anche dal chiacchiericcio o da qualsiasi forma di propaganda.

VOCE PACATA

Con voce pacata Nikitin ripercorre in un lucido resoconto gli ultimi mesi di vita del padre, dalla diagnosi di Sla alle difficoltà della malattia, fino alle oscillazioni tra il desiderio di continuare a vivere e quello di terminare volontariamente il proprio percorso in un centro svizzero specializzato.

Nikitin riflette sulle proprie emozioni e la malattia del padre diventa occasione per affrontare un viaggio alla riscoperta di sé e della propria storia mettendo sotto lo sguardo del pubblico temi potenti che riguardano il vivere civile. «Dopo quest'ultimo intenso anno con mio padre - spiega Nikitin - sentivo il bisogno di gridare al mondo che qualche volta la presenza di una persona, la sua storia, la sua voce, sono abbastanza». Un'opera tutta da ascoltare, scritta in prima persona e al tempo presente, "Sul morire" è un inno alla vulnerabilità e alla capacità di «rivelarsi in pubblico» sfidando anche la realtà più scomoda. "Sul morire" è stato anche pubblicato da Edition Frida nel 2020.

REPLICHE

Questa sera, inoltre, replicano, le performance site specific Fluid Horizons di Morana Novosel in Campo Sant'Agnese e Swan di Gaetano Palermo in Via Garibaldi, entrambe alle 18. In replica anche Milk di Bashar Murkus e Khashabi Ensemble alle 20 al Teatro alle Tese.

L'addio di Ford a Indiana Jones: «Ho dato tutto, lo lascio felice»

L'INCONTRO

È un addio, ma senza lacrime. «Dopo 42 anni e 5 film, lascio Indiana Jones felice», sorride Harrison Ford al Taormina Film Fest, «ho la soddisfazione di aver dato tutto e aver imparato dal mio personaggio tante cose utili al lavoro. Ho ricevuto dal pubblico un'accoglienza generosissima e sono sicuro che anche quest'ultima avventura sia venuta proprio bene». Dopo l'anteprima italiana, prevista stasera nello spettacolare Teatro Greco della città siciliana, uscirà in sala il 28 giugno *Indiana Jones e il Quadrante del Destino*, regia di James Mangold, nuovo capitolo della saga di avventure creata da Lucas & Spielberg nel 1981. Ford, quasi 81 anni neutralizzati da inseguimenti, cavalcate, salti nel vuoto e imprese spericolate, torna nei panni del famoso archeologo che, alla vigilia della pensione, «quando è ormai anziano, scoraggiato, cinico», viene proiettato in una nuova avventura: siamo nel 1969, in piena Guerra Fredda tra Usa e Russia anche per la conquista dello spazio, si prepara lo sbarco sulla Luna e mentre lo scienziato ex nazista Mads Mikkelsen collabora con la Nasa, Indy attraversa il mondo tra rischi e imprevisti per recuperare un congegno capace di cambiare il corso della Storia.

L'ATTORE PRESENTA A TAORMINA L'ULTIMO FILM SULL'ARCHEOLOGO, "IL QUADRANTE DEL DESTINO": «MI HANNO RINGIOVANITO, UNA SORTA DI MIRACOLO»

A destra, l'attore americano Harrison Ford, 80 anni, a Taormina per presentare "Indiana Jones e il Quadrante del destino" A sinistra, Phoebe Waller-Bridge, 37

IL PERSONAGGIO

Ad assisterlo c'è un personaggio nuovo di zecca: la figlioccia Helena, interpretata dall'attrice inglese Phoebe Waller-Bridge, 37 anni, esplosa con la serie *Fleabag*. «Helena è la persona giusta piovuta nella vita di Indy al momento giusto», spiega Phoebe, «è indipendente, sveglissima, sa cosa vuole e se lo prende. È appassionata di archeologia e riaccende l'amore del padrino per l'avventura». Nei primi 25 minuti del film Ford appare ringiovanito di 40 anni dall'intelligenza artificiale: «All'inizio ero contrario a questa operazione», ha spiegato l'attore, «poi ho visto il risultato e mi sono ricreduto: i tecnici Disney, che hanno mixato tutte le mie interpretazioni degli ultimi decenni, hanno fatto miracoli». Nel cast, che schiera inoltre Antonio Banderas, John Rhys-Davies e Boyd Holbrook, Mikkelsen interpreta il cattivo: «Ho cercato di far emergere un brandello di umanità anche in lui», spiega l'attore danese, 57, «è un ex nazista, ma ha la passione per la scienza». Nel corso della sua carriera costellata di successi, da *Blade Runner* a *Star Wars*, Ford ha interpretato molte figure eroiche. «Per me gli eroi non sono quelli che al cinema indossano tuta di latex e mantello, ma le persone normali che fanno cose straordinarie, altruistiche», spiega. C'è un personaggio che vorrebbe impersonare? «Abramo Lincoln, il presidente americano che mise fine alla Guerra Civile. E visto che nel mio Paese oggi avvengono molti scontri, potrebbe dare degli ottimi suggerimenti». Il suo punto di riferimento? «Marlon Brando che consigliava ai colleghi più giovani di non preoccuparsi, altrimenti si sarebbe visto sulla loro faccia», rivela Ford, «significa che non devi inseguire il successo ma esserci. Noi attori siamo al servizio delle storie che vogliamo raccontare».

Gloria Satta

METEO

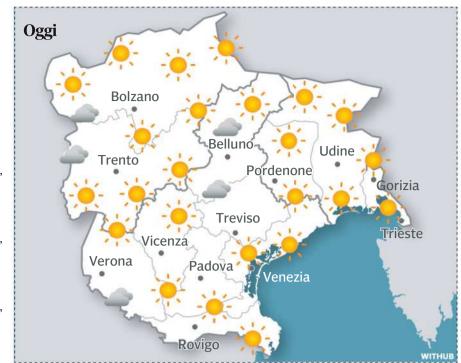
Instabile con temporali sparsi al Sud peninsulare.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo per annuvolamenti pomeridiano-serali sui settori alpini. Massime entro 32-34 °C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo per variabilit[illegible] pomeridiano-serale sui rilievi del Trentino e Alpi confinali. Temperature massime entro 32-34 °C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo per maggiori annuvolamenti pomeridiano-serali sui settori alpini. Temperature massime entro 31-33 ° [illegible]

soleggiato · [illegible] · nuvoloso · pioggia · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · [illegible]ariabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	29	Ancona	21	29
Bolzano	19	34	Bari	22	27
Gorizia	17	31	Bologna	23	33
Padova	22	33	Cagliari	22	34
[illegible]	21	32	[illegible]	[illegible]	34
Rovigo	19	33	Genova	23	29
Trento	19	33	Milano	23	33
[illegible]	21	31	Napoli	24	29
Trieste	24	28	Palermo	22	29
Udine	21	31	Perugia	19	30
Venezia	23	29	Reggio Calabria	22	28
[illegible]	[illegible]	33	[illegible]	[illegible]	31
Vicenza	22	32	Torino	22	33

Programmi TV

Rai 1

8.20 **Weekly** Viaggi
9.00 **TG1** Informazione
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Angelus** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Il meglio di Domenica In** Varietà
16.20 **Top Dieci** Varietà
17.15 **TG1** Informazione
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Blanca** Serie Tv. Di Jan Maria Michelini. Con Maria Chiara Giannetta, Giuseppe Zeno, Enzo Paci
23.25 **Tg 1 Sera** Informazione
23.30 **Speciale TG1** Attualità
0.40 **Che tempo fa** Attualità
0.45 **Giubileo 2025. Pellegrini di speranza** Attualità

Rai 2

8.45 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.30 **Radio2 Happy Family** Musicale
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I mestieri di Mirko** Società
12.00 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.58 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
16.00 **European Games** Atletica leggera
17.45 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.50 **Svizzera - Italia. Campionati Europei U21** Calcio
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **TIM Summer Hits - La musica dell'Estate** Musicale. Condotto da Andrea Delogu e Nek
23.45 **La Domenica Sportiva Estate** Informazione
0.45 **Meteo 2** Attualità
0.50 **Appuntamento al cinema** Attualità
0.55 **RaiNews24** Attualità

Rai 3

9.00 **Segni particolari: bellissimo** Film Commedia
10.45 **O anche no** Documentario
11.45 **Geo Doc.** Doc.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Homicide Hills - Un commissario in campagna** Serie Tv
17.15 **Kilimangiaro Collection** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Sapiens Files, un solo pianeta** Documentario.
21.25 **Kilimangiaro - Il viaggio che verrà** Documentario. Condotto da Camila Raznovich. Di Cristian Biondani
23.25 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.05 **Seal Team** Serie Tv
9.35 **Wonderland** Attualità
10.05 **Criminal Minds** Serie Tv
13.45 **Escobar** Film Drammatico
15.45 **Blood & Treasure** Serie Tv
17.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
21.20 **Above Suspicion** Film Thriller. Di Phillip Noyce. Con Emilia Clarke, Jack Huston, Johnny Knoxville
23.05 **Killerman** Film Thriller
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **Benvenuti a Zombieland** Film Horror
2.30 **Sei ancora qui - I Still See You** Film Thriller
4.00 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.35 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
6.15 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
6.45 **Uganda, lo sguardo di uno scimpanzè** Documentario
7.40 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
8.10 **Strinarte** Documentario
10.00 **Opera - Madama Butterfly** Teatro
12.20 **Visioni** Attualità
13.05 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **That's Life** Teatro
17.20 **Visioni** Musicale
17.50 **Simon Boccanegra** Attualità
20.20 **Rai News - Giorno** Attualità
20.25 **Abbado Alla Scala** Musicale
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.00 **Alba** Film
1.00 **Rai News - Notte** Attualità
1.05 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
1.30 **Il Caffè** Attualità

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Amiche mie** Serie Tv
10.00 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Delitto In Alsazia** Film Drammatico
14.35 **Le Più Grandi Meraviglie Naturali Del Mondo** Doc.
15.05 **Anni 50** Serie Tv
17.05 **Sceriffo Senza Pistola** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.25 **Ocean's Eleven - Fate il vostro gioco** Film Azione. Di Steven Soderbergh. Con George Clooney, Brad Pitt, Carl Reiner
23.45 **Three Kings** Film Guerra

Canale 5

10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Beautiful** Soap
14.40 **Beautiful** Soap
15.00 **Terra Amara** Serie Tv
15.20 **Terra Amara** Serie Tv
15.40 **Terra Amara** Serie Tv
16.00 **Grand Hotel - Intrighi E Passioni** Serie Tv
17.40 **Grand Hotel - Intrighi E Passioni Ii Prima Parte** Telefilm
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Sergente Rex** Film Azione. Di Gabriela Cowperthwaite. Con Kate Mara, Ramon Rodriguez, Tom Felton
23.45 **Tg5 Notte** Attualità
0.20 **Non Mentire** Serie Tv

Italia 1

7.00 **Siamo fatti così - Esplorando il corpo umano** Cartoni
7.25 **Scooby-Doo E La Mummia Maledetta** Film Animazione
8.50 **The Middle** Serie Tv
10.05 **The Goldbergs** Serie Tv
11.00 **Mom** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **E-Planet** Automobilismo
14.15 **Ragazze nel pallone 4** Film Commedia
16.15 **Ragazze nel pallone - Lotta finale** Film Commedia
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Emigratis - La resa dei conti** Show. Con Pio D'Antini, Amedeo Grieco
0.40 **Chips** Film Commedia

Iris

6.15 **Ciaknews** Attualità
6.20 **Cuore** Serie Tv
8.15 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
9.05 **L' Uomo Senza Paura** Film Western
11.00 **Ore 10: calma piatta** Film Thriller
13.05 **Creation** Film Biografico
15.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.20 **Il curioso caso di Benjamin Button** Film Drammatico
18.30 **Mission: Impossible III** Film Azione
21.00 **L' Inganno** Film Drammatico
23.05 **Dark Places - Nei luoghi oscuri** Film Thriller
1.20 **La pasion turca** Film Drammatico
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **Ragtime** Film Drammatico
5.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
5.50 **Due per tre** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **Sweetwater** Film Western
16.00 **Mega fault - La terra trema** Film Drammatico
17.45 **Deadly Voltage** Film Drammatico
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **36 Quai des Orfèvres** Film Poliziesco. Di O. Marchal. Con D. Auteuil, G. Depardieu
23.15 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
0.15 **La cultura del sesso** Documentario
1.00 **Sesso: un'ossessione americana** Documentario
2.00 **Bonnie and The Thousand Men** Documentario

Rai Scuola

16.00 **Memex** Rubrica
16.30 **Odio il mio aspetto**
17.30 **Invito alla lettura 2**
17.45 **Invito alla lettura terza serie**
17.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.30 **I segreti del colore**
18.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
19.00 **Wild School**
19.45 **Il bosco magico**
20.45 **Progetto Scienza**
21.45 **Progetto Scienza**

DMAX

10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.15 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
14.30 **Monte Rosa: La miniera perduta** Serie Tv
15.35 **Vado a vivere nel bosco** Rubrica
17.20 **Vado a vivere nel bosco** Reality
19.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
22.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
23.25 **Grandi evasioni della storia con Morgan Freeman** Doc.

La 7

11.00 **The Royals** Società
12.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Bell'Italia in viaggio** Viaggi. Condotto da Fabio Troiano
15.00 **Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi** Documentario
18.50 **La7 Doc** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità.
21.15 **Una Giornata particolare** Documentario. Condotto da Aldo Cazzullo
23.15 **La7 Doc** Documentario
0.20 **Tg La7** Informazione

TV 8

14.00 **Paddock Live - GP Olanda** Rubrica
14.15 **GP Olanda. MotoGP** Motociclismo
15.00 **MotoGP Zona Rossa** Motociclismo
16.00 **The crew - Missione impossibile** Film Avventura
18.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **GialappaShow** Show
23.30 **GialappaShow** Show

NOVE

6.00 **Mutant Planet** Doc.
6.45 **Africa** Documentario
9.45 **Wildest Europe** Doc.
12.55 **Wildest Islands** Documentario
15.00 **Sei giorni, sette notti** Film Commedia
16.55 **Lara Croft: Tomb Raider** Film Azione
18.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Little Big Italy** Cucina
23.10 **Little Big Italy** Cucina
0.55 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova

14.00 **Il richiamo della foresta** Film Avventura
15.45 **Moschettieri a 4 zampe** Film Commedia
17.30 **Tackle** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.00 **Sartana nella valle degli avvoltoi** Film
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **B-Lab** Attualità
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta

7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **Film: Piccole donne** Film
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **I diari della motocicletta** Film Biografico
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

16.30 **70º Anniverario Ente Friuli nel Mondo** Evento
18.30 **L'alpino** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Info
19.15 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.30 **Screenshot** Rubrica
20.00 **EconoMy FVG** Informazione
21.00 **Il Campanile – diretta da San Leonardo** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
22.30 **L'alpino** Rubrica
23.00 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Settimana Friuli** Rubrica

TV 12

7.35 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
8.15 **Italpress Economy** Attualità
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Fair Play** Attualità
10.15 **Italian Journey. Venezia la Serenissima e il barocco leccese** Documentario
11.00 **Tag In Comune** Attualità
13.30 **Sette in Cronaca** Rubrica
14.00 **Film: Moby Dick** Film
16.00 **Serie A 2022/2023 Calcio Udinese Vs Roma** Calcio
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.15 **Film: In ginocchio da te** Film

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il gioco dei pianeti fa di questa tua domenica una giornata particolare, ti trasporta in uno stato d'animo insolito e ti invita a fare qualcosa che esuli dalla routine. Evita i programmi e affidati all'istinto e ai suoi capricci, se lasciassi parlare il bambino che è in te che cosa sceglierebbe di fare. Prova a far decidere lui. Non sarà difficile perché l'**amore** va alla grande e ti senti amato.

Toro dal 21/4 al 20/5

La carica di passione che sgorga dentro di te ti induce a vivere la giornata con grande intensità, godendoti l'affetto che ricevi e lasciando che l'**amore** ti elargisca i doni che ha in serbo per te. Per oggi evita di mettere limiti e lasciati sommergere dalle emozioni che ti attraversano. Ti farà un gran bene consegnarti corpo e anima senza bisogno di definire niente. La parola d'ordine è fluidità.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sono gli ultimi giorni in cui Mercurio, il tuo pianeta, è nel tuo segno e questo costituisce un asso nella manica che ti rende versatile e spiritoso, particolarmente aperto alle relazioni. Intorno a te la situazione è piuttosto confusa e contraddittoria, ma per te questo non è fonte di problemi proprio perché sai essere disponibile senza veramente sposarti. La leggerezza ti favorisce con il **denaro**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La particolare configurazione odierna ti prospetta una domenica piacevole, in cui la fantasia ti permette di arrotondare gli angoli della situazione e renderla perfettamente compatibile con il tuo stato d'animo. L'ideale sarebbe approfittarne per un viaggio che ti consenta di avere davanti a te un orizzonte diverso e ti inviti a sognare. Tendi forse a essere un po' spendaccione, attento al **denaro**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Grazie a una configurazione amica, potrai contare su una situazione che ti trasmette un senso di sicurezza che ti sarà particolarmente utile nel prendere eventuali decisioni di natura **economica**. La situazione è apparentemente difficile perché vorresti operare dei cambiamenti che in questo momento non riesci a realizzare senza creare troppi scompensi. Ma non ti lascerai mettere i piedi in testa.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna, ancora nel tuo segno fino a stasera, si oppone a Nettuno, creando una situazione un po' scombinata, della quale sarà difficile tenere le fila. Inutile fare programmi perché ci sono troppe interferenze. Ma tanto tu cadi comunque in piedi, i pianeti ti proteggono e ti indicano la strada da seguire. Qualcosa di particolare si delinea in **amore**, potresti vivere momenti di insolita intensità.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Le cose non sono come sembrano e la situazione assume un profilo incerto, cangiante. Evita di fermarti alla prima impressione, potresti sbagliarti. Riguardo al **lavoro**, la situazione sta iniziando a modificarsi a tuo favore, ma ci vorrà ancora qualche giorno perché tu possa approfittarne direttamente. Questo non ti impedisce di iniziare a pianificare alcune mosse nell'attesa del momento propizio.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Approfitta della configurazione odierna per lasciare che il tuo lato romantico prenda il sopravvento e ti trascini tra le braccia di chi vuoi tu. È una giornata particolare per te, ti senti ispirato e tendi a colorare di pathos gli eventi che potrai attraversare. L'**amore** per un giorno fa di te il suo giocattolo, ti lascerai spupazzare? A te è un gioco che potrebbe piacere, la passione ti tenta...

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Per te si prospettano delle ottime soluzioni per quel che riguarda il **lavoro**, improvvisamente sembra che tutti i pezzi del puzzle vadano a posto e che il tuo obiettivo sia a portata di mano. Questo contribuisce ad alimentare il tuo entusiasmo e la tua carica di energia. Per trovare realmente la strada giusta, la soluzione è chiedere l'impossibile, i sogni sono trampolini per trasformare la realtà.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La tua domenica è armoniosa, la sensibilità ti invita a sciogliere le redini della fantasia e a lasciarla spaziare senza porti nessun limite. Il partner ti apre le sue braccia e ti chiede di avvicinarti, lasciando poi che l'**amore** faccia il resto. La configurazione favorevole ti ammorbidisce, sciogliendo alcuni atteggiamenti rigidi. Prova a proporti una piccola sfida, metti alla prova il tuo corpo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi la configurazione contribuisce a renderti più sereno, ti senti più sicuro di te anche a livello **economico**. Anche se la situazione per certi versi può apparire incerta tu hai trovato una tua quadra mentale che ti rassicura. Approfitta della spensieratezza che ne deriva per inserire un elemento di gioco nella tua giornata. Mercurio è tuo alleato ancora per pochi giorni, cogli la sua leggerezza.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna si oppone a Nettuno, il tuo pianeta, e coi suoi riflessi iridescenti ti trasporta in un'altra dimensione creando una realtà cangiante che si adatta ai tuoi desideri. Ti scopri più affettuoso, desideroso di coccole e intimità. L'**amore** ti avvolge nelle sue braccia e tu non chiedi niente di meglio che lasciarti cullare dalla sua voce melodiosa. Affidati, ti fa bene la sicurezza di un abbraccio.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 24/06/2023

Bari	85	27	37	77	17
Cagliari	67	10	39	22	16
Firenze	32	28	64	52	58
Genova	57	66	50	77	24
Milano	36	66	78	58	26
Napoli	25	42	71	35	45
Palermo	60	13	88	36	65
Roma	86	61	15	79	74
Torino	71	35	78	5	83
Venezia	55	64	58	9	66
Nazionale	74	19	47	90	10

Nuovo SuperEnalotto

						Jolly
1	21	32	59	86	35	38

MONTEPREMI		JACKPOT	
	21.784.243,56 €		15.977.875,56 €
6	- €	4	432,43 €
5+1	- €	3	30,32 €
5	121.933,73 €	2	5,54 €

CONCORSO DEL 24/06/2023

Super Star 6

6	- €	3	3.032,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	43.243,00 €	0	5,00 €

Sport

ATLETICA

Staffetta 4x100 amara Sibilio d'oro nei 400 hs Cestonaro di bronzo

Agli Europei a squadre di Cracovia oro nei 400 ostacoli con Sibilio in 48.14. Delude la 4x100 (Patta, Ceccarelli, Ricci e Tortu) argento in 38.47 dopo la squalifica della Gran Bretagna: fallita la qualificazione ai mondiali. Argento di Furlani nel lungo (7.97) e Folorunso nei 400 hs (54"79). Bronzo della Cestonaro nel triplo (14.09).

Così in campo

Stadio Cluj Arena di Cluj
In tv: ore 18, diretta su RaiDue

SVIZZERA U21 Ct: Rahmen — 4-2-3-1

1 Saipi; 2 Blum, 4 Stergiou, 17 Kronig, 3 Vouilloz; 15 Bares, 6 Sohm; 7 Ndoye, 10 Imeri, 19 Males; 9 Stojilkovic

ITALIA U21 Ct: Nicolato — 3-5-2

23 Cambiaghi, 17 Gnonto; 13 Udogie, 8 Tonali, 10 Rovella, 4 Ricci, 12 Bellanova; 2 Scalvini, 5 Pirola, 15 Okoli; 1 Carnesecchi

Arbitro: Al-Hakim (Sve)
Ass.: Klyver – Wilde (Svezia)

Withub

ITALIA, LA SFIDA È SENZA APPELLO

▶Alle 18 l'Under 21 affronta la Svizzera: con la sconfitta di fatto sarà eliminata

▶Nicolato vuole dimenticare la Francia «Trasformiamo la rabbia in energia»

EUROPEI UNDER 21

ROMA Tipicamente italiana è la congiuntura in cui ora l'Under 21 è costretta a dimenarsi. Un panorama spesso conosciuto, sempre detestato, eppure ancora frequentato in mille occasioni dalle nazionali azzurre negli ultimi dieci anni. E cioè: ritrovarsi all'ultima spiaggia già alla seconda partita. Ogni volta si parte promettendo titoli di varia importanza e, puntuali, si arriva alla seconda sfida sospinti solo dagli obblighi di vittorie per evitare premature eliminazioni. Sempre così. L'Under 21 del ct Paolo Nicolato, naturalmente, non si è potuta esimere dal tramandare nel tempo la tradizione e allora, oggi alle ore 18, sul prato di Cluj, dovrà battere la Svizzera con insopprimibile necessità. Alla sconfitta, d'altronde, si assocerebbero un'eliminazione de facto e i soliti conteggi per capire se mai esistesse un incrocio di risultati e differenze reti capaci di qualificare l'Italia come migliore delle peggiori o analoghe assurdità. Invece se pareggiassero, gli azzurrini consegnerebbero il proprio destino nelle mani altrui – nel caso di specie: della Francia, che proprio l'altra sera ha superato al debutto l'Italia grazie a due gol, ma soprattutto a una prova oltraggiosa – *outrageant*, direbbero loro – dell'arbitro olandese Lindhout. Come si sa, non potendo contare né sulla Var, né sulla goal-line technology, né evidentemente su una certa acutezza della vista, Lindhout non ha notato che il pallone deviato di testa da Bellanova al minuto numero 92 avesse varcato la linea della porta francese. Dell'errore si è accorta mezza Europa: tanto da suggerire alla Uefa di introdurre la tecnologia a partire dai quarti di finale. Per cui stasera continuerà ad aleggiare il rischio di figuracce in regime di *vacatio legis*.

LA DIPLOMAZIA

L'Italia si augura che non sia troppo tardi. Ma, conoscendo perfettamente i sentieri della diplomazia e trovandosi nella strettoia per cui criticare la Uefa significherebbe criticare in via diretta il proprio presidente federale, che è pure vice presidente a Nyon, il ct Nicolato si è limitato a infondere quintali di ottimismo nell'animo degli azzurrini nelle ore della vigilia. «Vogliamo trasformare quella rabbia in energia, per inseguire la rivincita. I ragazzi hanno subito resettato la testa, dedicandosi alla Svizzera, che è avversario duro, durissimo. È l'approccio giusto», ha spiegato il tecnico in sala-stampa. La formazione cambierà in qualche elemento: Gnonto, ad esempio, potrebbe giocare da titolare. L'arbitro della partita sarà Mohammed Al-Hakim, classe '85, svedese nato a Najaf, in Iraq, internazionale dal 2015, di professione ufficiale militare, arrivato in Svezia a otto anni insieme alla famiglia in fuga dalla guerra in Iraq. Se nessuno si accorgerà di lui, allora significherà che avrà arbitrato benissimo.

Benedetto Saccà

SQUADRA I giocatori dell'Italia Under 21 festeggiano dopo il gol del momentaneo pari contro la Francia

La situazione

Spagna-Croazia 1-0 c'è Norvegia-Francia

GRUPPO A – Ieri Georgia-Belgio 2-2, Portogallo- Olanda 1-1
La classifica: Georgia 4, Belgio 2, Olanda 2, Portogallo 1.
GRUPPO B – Ieri Romania-Ucraina 0-1, Spagna-Croazia 1-0
La classifica: Spagna 6, Ucraina 6, Croazia 0, Romania 0.
GRUPPO C – Oggi Inghilterra-Israele, Repubblica Ceca-Germania
La classifica: Inghilterra 3, Germania 1, Israele 1, Repubblica Ceca 0
GRUPPO D – Oggi Svizzera-ITALIA, Norvegia- Francia
La classifica: Francia 3, Svizzera 3, Norvegia 0, ITALIA 0

Verso i Mondiali femminili

Italia, Gama non convocata: «C'è amarezza»

Sara Gama (ex) capitano della Nazionale femminile (la fascia dovrebbe passare sul braccio della romanista Elena Linari) non è stata convocata da Milena Bertolini per il Mondiale in programma in Australia e Nuova Zelanda dal 20 luglio. Nemmeno tra le 32 che domani si ritroveranno a Brunico (gruppo che alla fine sarà di 23) c'è la bianconera: e non si tratta di un'esclusione per problemi fisici, ma di natura tecnica visto che la 34enne la stagione l'ha conclusa in campo dopo una prima parte difficile. Lei ha aspettato qualche ora per poi scrivere un lungo post su Instagram dove, il malumore, non lo ha nascosto: «Da professionista accetto la scelta nonostante l'amarezza per le modalità e i tempi con cui mi è stata comunicata».

Giuseppe Mustica

IL CASO

Allegri, offerta choc dall'Al-Hilal 90 milioni netti per tre stagioni

TORINO Pagare moneta, vedere cammello. Letteralmente. Perché la nuova offerta recapitata a Max Allegri dall'Arabia Saudita farebbe vacillare chiunque: con circa 30 milioni di euro netti a stagione per tre anni l'allenatore della Juventus diventerebbe il più pagato al mondo, ben oltre i 34 milioni lordi a stagione di Simeone o i 22,5 (sempre lordi) di Pep Guardiola. Non è una semplice suggestione, perché dopo la tiepida reazione di Max alla prima proposta da 20 milioni a stagione avanzata a Montecarlo, la Federazione saudita - che gestisce il calciomercato in prima persona - ha alzato la posta. Venerdì nuovo contatto diretto per convincerlo ad accettare la panchina dell'Al-Hilal, giocando al rialzo con un rilancio monstre. Quattro volte l'attuale stipendio alla Juventus da 7,5 milioni più bonus, per intenderci. Come prevedibile Max non è rimasto indifferente di fronte all'all-in saudita ma ad oggi non ha dato segnali di insofferenza, motivo per il quale chi lo conosce bene è convinto che rimarrà. Lo scoglio maggiore, infatti, è lasciarsi alle spalle l'Italia, gli affetti e la famiglia, ragione che l'ha spinto ad accettare per la seconda volta la Juventus, rinunciando alle possibilità Real Madrid e Psg. Negli ultimi mesi però la sua fiducia nel progetto Juventus è stata intaccata da una serie di fattori: l'uscita di scena di Andrea Agnelli, suo primo estimatore, gli screzi con Francesco Calvo, l'imminente approdo a Torino di Cristiano Giuntoli, scelta esclusiva della società e non concordata, le critiche feroci dei tifosi e una squadra da ricostruire. Mentre Max è in vacanza in Sardegna, i media arabi ieri hanno rilanciato con forza la sua candidatura, la Juve intanto ha già iniziato a pianificare la prossima stagione aspettando la risposta di Rabiot e con Timothy Weah ormai in dirittura d'arrivo. Nel caso di una separazione da Allegri il piano B è l'ex Igor Tudor, nome già sondato qualche settimana fa dopo l'addio al Marsiglia, e in vantaggio su Antonio Conte per questioni di ingaggio.

DA CAPOGIRO Max Allegri, può diventare il più pagato al mondo

THURAM ALL'INTER

Come Allegri, anche Gennaro Gattuso può finire in Arabia Saudita. L'ex centrocampista e allenatore del Milan, che da luglio 2022 a gennaio 2023 ha guidato il Valencia nella Liga spagnola, piace a diversi club della Saudi League. Attese firma e visite mediche di Thuram con l'Inter, che ha vinto il primo derby di mercato con il Milan. I nerazzurri (che stanno per abbracciare Bisseck e Azpilicueta) aspettano il rilancio dell'Al-Hilal per Brozovic per affondare il colpo anche su Frattesi e sbaragliare in questo modo la concorrenza. In casa Milan per il centrocampo i nomi sono Musah (Valencia), Fofana (Lens), Casadei (Chelsea), Pulisic (Chelsea), Reijnders (Az Alkmaar) e Guler (Fenerbahce). Ma i (tanti) problemi sono in attacco: Scamacca e Morata i due nomi. Sullo sfondo resta Openda, che costa 50 milioni di euro. In uscita Theo Hernandez: il Milan è in attesa di una maxi offerta da 80-90 milioni di euro.

Alberto Mauro
Salvatore Riggio

CIAO ITALIA BANCHERO HA SCELTO GLI USA

Dopo essere stato a un passo dall'esordio in azzurro, l'ala di Orlando ha deciso: giocherà i Mondiali con gli Stati Uniti

Paolo Banchero, origini italiane e stella di Orlando. Sotto, il ct azzurro Gianmarco Pozzecco

BASKET

I Mondiali di Paolo Banchero inizieranno nelle Filippine, ma non a Bocaue, dove l'Italia debutterà il 25 agosto contro l'Angola, bensì a Pasay. Dove gli Stati Uniti esordiranno contro la Nuova Zelanda il 26 agosto. Il miglior debuttante dell'ultima stagione Nba, infatti, ha scelto Team Usa e non la maglia azzurra, smentendo le proprie parole dell'autunno scorso («Ho intenzione di giocare per la Nazionale italiana, la quantità di amore che ricevo da lì è pazzesca» disse) e confermando quei sussurri che negli ultimi mesi erano diventati grida: la diplomazia della Federazione statunitense diretta dall'ex stella Nba Grant Hill ha portato il ventenne verso il Paese che ha dato i natali alla madre – l'ex giocatrice Rhonda Smith – e in cui ha sempre vissuto, a scapito della terra d'origine del padre Mario, con avi liguri, il quale aveva sempre mantenuto il passaporto italiano. L'Italia ha corteggiato Banchero per quasi un lustro, arrivando a sfiorare il suo debutto nel 2020, quando l'allora liceale di Seattle dovette rinunciare alla convocazione a causa di un caso di Covid in famiglia. I contatti erano proseguiti nell'unico anno all'università, la prestigiosa Duke, poi all'inizio dell'avventura Nba l'ala degli Orlando Magic ha incontrato anche il ct Gianmarco Pozzecco, rimandando la risposta di qualche mese.

MEDIA DI 20

Settimana dopo settimana, però, Banchero è parso allontanarsi, complice l'impennata delle sue quotazioni Nba, grazie a un'annata fenomenale, da 20 punti e quasi 7 rimbalzi di media, e il premio di miglior rookie vinto a mani basse. Per questo lo sviluppo di ieri è stato soltanto una parziale doccia fredda, e anche se Banchero perderà l'eleggibilità per l'azzurro soltanto al debutto con Team Usa, l'impressione è che non ci sarà una retromarcia. Banchero impreziosisce la lista preliminare di 11 giocatori del coach di Team Usa, Steve Kerr, che comprende altre giovani stelle come le guardie Anthony Edwards (Minnesota) e Jalen Brunson (New York). Per gli Stati, campioni olimpici in carica, l'obiettivo sarà cancellare il 7° posto del 2019. L'Italia, invece, ripartirà dal gruppo che ha fatto sognare agli Europei con il colpaccio contro la Serbia e la semifinale sfumata per un soffio, con la sconfitta al supplementare contro la Francia. Un nucleo guidato da Simone Fontecchio, reduce dal debutto Nba, e Nicolò Melli, che ha appena celebrato da capitano il 30° scudetto di Milano, una festa nella quale Gigi Datome non ha criticato Banchero («Ha fatto la sua scelta, non dobbiamo urlare al traditore. Ognuno per la sua strada») e non ha garantito la propria presenza: «Devo parlare con Pozzecco, faremo serenamente la scelta per la Nazionale». Improbabile il ritorno di Marco Belinelli, è inevitabilmente in dubbio Danilo Gallinari, fresco di cessione a Washington, dopo un'annata Nba saltata a causa dell'infortunio al ginocchio rimediato proprio in azzurro. Quella impegnata nei Mondiali dal 25 agosto al 10 settembre tra Filippine, Giappone e Indonesia, un torneo che qualificherà anche per le Olimpiadi - sarà quindi una Nazionale più giovane, con ruoli importanti ancora una volta per Niccolò Mannion, in uscita dalla Virtus Bologna e diretto in Spagna a Vitoria, e Alessandro Pajola.

Loris Drudi

UN DURO COLPO PER LA NAZIONALE DI POZZECCO CHE RISCHIA DI NON AVERE A DISPOSIZIONE DATOME E GALLINARI

Ciclismo

Gli scalatori non si muovono, Velasco allo sprint è campione d'Italia

Simone Velasco è il nuovo campione italiano su strada. Il portacolori della Astana trionfa grazie ad una splendida volata sul traguardo di Comano Terme, in Trentino, al termine di una prova lunga 227 km lanciata con grande potenza per regolare un gruppetto di sei uomini che si è giocato la vittoria dopo una serie di scatti nella tornata conclusiva.
Alle sue spalle Lorenzo Rota (Intermarché-Wanty) si è dovuto accontentare come lo scorso anno della piazza d'onore. Il bergamasco è stato autore di una gara tutta all'attacco, restando in avanscoperta per 70 Km prima di essere ripreso quando mancavano 6 km alla conclusione. Ha completato il podio Kristian Sbaragli (Alpecin-Deceuninck) davanti al sorprendente Filippo Magni (Green Project-Bardiani) e al padrone di casa Matteo Trentin (UAE-Team Emirates). Tutti si aspettavano gli scalatori puri, a partire da Giulio Ciccone, invece è venuta fuori una corsa ricca di colpi di scena che ha visto il trionfo dell'emiliano Velasco che all'arrivo ha voluto dedicare la vittoria a Gino Mader, morto dopo una terribile caduta al Giro della Svizzera. «È stata una giornata durissima per il caldo e per il percorso esigente - le parole di Velasco -. Siamo partiti subito forte, abbiamo tenuto la corsa con la Trek».

Un Bezzecchi da urlo in Olanda si prende sia la Sprint che la pole

MOTOGP

Prima la pole position, poi la gara sprint. È un super Marco Bezzecchi quello visto nel gran sabato della MotoGp ad Assen in Olanda. Nel giorno della tripletta italiana targata Ducati in qualifica, il pilota della VR46 Racing Team si prende proprio tutto, dopo aver dominato anche le prove libere. Dietro al "Bez", sia in qualifica che nella sprint race, c'è il campione del mondo Francesco Bagnaia su Ducati ufficiale che pensa più al Mondiale che a vincere la mini corsa. Terza in pista la Ktm di Brad Binder viene retrocessa al quinto posto per aver ricevuto un warning per aver superato i limiti della pista lasciando la gioia del podio a Fabio Quartararo.

BRILLA MARINI

Grande Ducati soprattutto in qualifica con Luca Marini terzo, scivolato alla fine della lotta per la pole. In seconda fila oggi nel Gp si posizionano Quartararo, Binder e l'Aprilia di Aleix Espargaro che precede il compagno Maverick Vinales, protagonista per gran parte della Q2. Pazzesco poi quanto successo nel Q1 con Marc Marquez, che era in scia di Bastianini, si è distratto per qualche secondo, non si è accorto che il ducatista aveva rallentato davanti a sé e l'ha tamponato, finendo poi a terra. Lo spagnolo della Honda partirà 17° in griglia, proprio davanti al pilota riminese del Ducati team, e nella sprint resta indietro.

Gioia pura per la bella pole ottenuta e il trionfo nella sprint per Bezzecchi: «Mi sono trovato bene, è stata una bella qualifica. Un buon risultato sia per la sprint che per la gara. La sprint è stata importante anche per capire come sistemare le gomme per la gara. È stata una favola, mi sono divertito tanto».

Prima la rabbia poi un sospiro di sollievo per Bagnaia che dopo i problemi nelle libere si è ripreso in qualifica chiudendo al secondo posto con un passo gara promettente che nella sprint è valso la piazza d'onore: «Era molto tempo che non ero così arrabbiato con la mia moto. Non mi trovavo bene la moto era troppo nervosa, quindi mi sono fermato prima che finisse la sessione, perché era quasi pericoloso girare così - le prime parole del campione del mondo - Ora sono contento che siamo riusciti a fare uno step grosso in avanti, siamo migliorati tanto e alla fine di passo eravamo veloci con la media». Oggi il via alle 14 (Sky e TV8).

IL CAMPIONE DEL MONDO BAGNAIA SI DEVE ACCONTENTARE DELLA SECONDA PIAZZA MARC MARQUEZ TAMPONA BASTIANINI

IN FORMA Marco Bezzecchi protagonista di un super sabato: il pilota della Ducati è giunto davanti a tutti sia nelle qualifiche che nella Sprint race

IN BREVE

NUOTO
POPOVICI VOLA BIS DI CECCON

David Popovici sarà l'uomo da battere anche in Giappone nei 100 stile libero. Al Settecolli di Roma vince con il tempo di 48.10, lontano dal suo record del mondo di 46.86, ma che segna comunque quello dei campionati, lanciando la sfida ai suoi avversari. Alessandro Miressi è arrivato subito dietro di lui in 48.27. Nei 50 rana podio tutto italiano con il primo posto di Simone Cerasuolo, il secondo di Nicolò Martinenghi e il terzo di Ludovico Viberti. A prendersi la scena però è stato il quarto, Fabio Scozzoli, due argenti mondiali, che ha annunciato il ritiro. Doppiette di Simona Quadarella negli 800 sl dopo i 1500 di venerdì, e del vicentino Thomas Ceccon che ieri ha fatto il bis nei 50 dorso dopo il successo del giorno precedente nei 100.

RUGBY
MONDIALI: AZZURRINI BATTUTI

Esordio amaro per l'Italia ai Mondiali Under 20. Al "Paarl Gymnasium" di Cape Town è stata battuta dall'Argentina 43-15. I ragazzi di Brunello hanno giocato una partita di sacrificio costante, complicata dal pesante cartellino rosso inflitto ad Aminu per un placcaggio pericoloso nel primo quarto di gioco. Il primo tempo si è chiuso sul 21 a 8 ma con l'Italia in vantaggio fino alla mezz'ora. Per gli azzurri una meta per tempo con Passarella (21') e Odiase (67') e 5 punti al piede di Sante. Prossimo avversario il Sudafrica.

TENNIS
GAIBA: FINALE MARIA-KRUEGER

Oggi la finale sull'erba di Gaiba (Rovigo). Alle 16.15 saranno la tedesca Tatjana Maria (testa di serie numero 1), che l'8 agosto compira' 36 anni e la diciannovenne americana Ashlyn Krueger a contendersi il Veneto Open.

Lettere&Opinioni

«TRA 10 ANNI, I DISASTRI DELLA BREXIT SARANNO EVIDENTI A BUONA PARTE DEI BRITANNICI. CERTO, NON SARÀ FACILE. MA SE VOGLIAMO IMMAGINARE UNA SCALETTA, ENTRO IL 2050 POTREMMO RIENTRARE NELL'UE»
Sadiq Khan, *sindaco di Londra*

La frase del giorno

Domenica 25 Giugno 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Scuola bocciata

A Rovigo "tutti colpevoli, così nessuno è colpevole" Ma non insegnano a fare i conti con i propri errori

Roberto Papetti

Caro Direttore,
la vicenda dei ragazzi che, in una scuola di Rovigo, hanno impallinato un'insegnante, ha destato un discreto interesse ma non troppo, non tanto da disturbare troppo una certa idea di società dove le colpe, la responsabilità non sono più individuali ma vengono regolarmente "spalmate" a mò di morbida cioccolata. Mi sembra utile ricordare alcuni passi salienti della suddetta operazione di spalmatura: mi piace, si fa per dire, ricordare la filippica oscena della signora Littizzetto nella quale l'unico scopo evidente era quello di dimostrare che, nel caso in esame, la colpa non è del ragazzo che ha deliberatamente impallinato l'insegnante, ne' dei suoi genitori che NON si sono precipitati a scusarsi con l'insegnante, ne' dei compagni che hanno filmato e riso della prode impresa, no la colpa è dell'insegnante che non sa fare il suo mestiere. Tutto questo ha una genesi precisa nel "collettivismo" delle responsabilità che ha preso forma nelle noiosissime assemblee studentesche infarcite di" cccioè" e dove i famosi "quattro amici al bar di Gino Paoli dettavano legge, salvo poi accasarsi senza difficoltà con l'aiuto di paparino.

Diego Parolo

Caro lettore,
la vergognosa e grottesca vicenda della professoressa di Rovigo impallinata dai suoi studenti ritenuti comunque degni, dai colleghi della stessa insegnante, di ottenere un bel 9 in condotta, racconta molto delle dinamiche e delle miserie, individuali e collettive, della nostra società. E ci ricorda come la fuga dalle responsabilità individuali sia uno degli sport più praticati. Ad ogni livello. L'attitudine ad assolverci, trasferendo sugli altri e ancor meglio sul sistema, la causa principale di ciò che è accaduto, è sempre più diffusa. In fondo di chi è la colpa se alcuni studenti sparano e colpiscono con una pistola ad aria compressa in aula la loro insegnante e immortalano la loro impresa in un video? Ma è ovvio: del sistema scolastico che non educa più i ragazzi come una volta. Loro poverini che colpa ne hanno? E i genitori che non hanno insegnato ai propri figli le regole basilari dell'educazione e del rispetto? Vittime anche loro, ovviamente incolpevoli, di una società onnivora, senza valori e senza punti di riferimento. E gli insegnanti che hanno omaggiato di un 9 in condotta i protagonisti del video "spara alla tua prof"? Ma anche loro, che potevano fare, il sistema è questo, le regole non le hanno inventate loro. E poi è il consiglio di classe che decide, un organismo collettivo, non chiedete conto a ciascuno delle sue scelte. Non si può e non si deve. Il risultato di questo forma di generale autoassoluzione è ciò che abbiamo sotto gli occhi. A Rovigo ma anche in molte altre situazioni. Tutti siamo colpevoli, nessuno quindi è colpevole. Il libero arbitrio, il diritto e il dovere di scegliere, di dire sì e di dire no e di assumersi le proprie personali responsabilità come genitori, come studenti, come professori, come cittadini scompare. Si annulla, per convenienza, per trovare un'onorevole via d'uscita, per vigliaccheria. Insomma per non fare i conti con se stessi e con i propri errori. Che è sempre la cosa più difficile. Ma "la vita è la somma di tutte le nostre scelte", come ha scritto Albert Camus. Dovremmo ricordacelo più spesso.

Scuola / 1

Le conseguenze degli "aiutini"

Sono padre di un laureato con 110 e la lode. Mio figlio è uscito dallo Scientifico con una buona media e 8 in condotta. Avendo seguito la vicenda di questi giorni, sulla promozione ingiusta dei studenti che hanno aggredito l'insegnante e che hanno avuto il 9 in condotta, mi vengono i brividi di indignazione e altro. Mio figlio sin dalla materna è stato sempre sveglio e studioso, però non è così per tanti che vivono sempre di "aiutino" sino alla maturità. I nodi si vedranno all'università: quelli veramente bravi vanno avanti, quelli che hanno avuto "l'aiutino" abbandonano. Mi pare giusto.
Francesco Pingitore

Scuola / 2

Oltre il fondo dell'abisso

Anch'io ora sono insegnante, per me è sempre stata una vocazione. Purtroppo, ho dovuto mio malgrado constatare come la Scuola sia caduta oltre il fondo di un abisso: ragazzi sempre più maleducati (salvo le mosche bianche) e superprotetti dai genitori, che evidentemente non sanno insegnare l'educazione ai loro pargoli e scambiano la scuola per un parcheggio. E io che pensavo di dover fare l'insegnante, non il puericoltore! Del resto abbiamo le mani legate e più di tanto non possiamo fare. Le spiego: ora come ora ogni istituto riceve una quota di finanziamenti europei sulla base del numero di iscritti. Quindi tutto diventa un rapporto clientelare col risultato che, pur di accaparrarsi iscritti, ogni scuola fa entrare i proverbiali cani e porci, pure i Licei. Quest'anno ho vissuto una pessima esperienza presso un noto liceo: avevo commesso l'errore di considerare i ragazzi come degli studenti motivati e consapevoli di aver scelto una scuola nella quale "si dovrebbe" studiare, e invece... Metti una nota disciplinare sul registro e poi ti contattano i genitori increduli della maleducazione del proprio figlio. Tutti scimuniti con telefoni e social, altro che studiare! Non solo: un collega più esperto mi consigliò vivamente di non preparare verifiche "troppo" difficili, anche se siamo in un liceo. Bisogna tarare il compito affinché almeno la metà della classe (meglio se un buon 70%) prenda la sufficienza altrimenti qui non servi a nulla (testuali parole). Poi non ci sorprendiamo se escono dei somari che abbandonano l'università!
Matteo Favaro

Trascrizioni

Dovrebbero prima fare autocritica

Coppie omosessuali sostengono che l'annullamento delle trascrizioni delle adozioni porta dolore ai loro "figli", perché risulterebbero discriminati. Ma non è colpa della Procura o di un Prefetto: se ho ben capito, due omosessuali non dovevano procedere contro la legge italiana e se i bambini ne soffrono non è colpa della legge italiana ma colpa loro in primo luogo. Dovrebbero fare autocritica mi pare.
Emanuele Pietrini

Esuli

La memoria di Anna

La signora Anna Fagarazzi che viveva a Vicenza è deceduta, con la sua morte scompare una memoria vivente del dramma degli esuli istriani e dalmati, i civili italiani che come la giovane Anna vivevano in quelle zone, ora di competenza slovena e croata; questa popolazione dovette subire la furia delle truppe del generale Tito, che hanno sfogato per reazione su quei civili, quello che il regime fascista aveva fatto sull'etnia slava di quella regione. Furono tuttavia delle reazioni nelle quali si andò oltre ogni limite di una mera convivenza civile, e la signora Fagarazzi ne fu testimone. Le sue storie spesso non sono state accettate da tutti, per intenderci mi riferisco a coloro che preferirono versare sui binari il latte destinato ai bambini che rientravano in Italia. La signora in questione per tutta la sua vita, ha cercato di eliminare queste divisioni che purtroppo esistono ancora, parlando di tutto quello che è successo in quel periodo, foibe comprese e altro. Divisioni che non so se mai finiranno.
Ugo Doci

Brasile

Poco interesse per Lula

Luiz Inacio Lula da Silva è ripartito per la Francia dopo due giorni di visita in Italia. Il Presidente del Brasile è stato ricevuto dal nostro Presidente Mattarella, è stato stretto in un abbraccio dal Papa e ha incontrato D'Alema ed Elly Schlein. La stampa si è disinteressata a tale evento e questo mi stupisce. Il Brasile non è un paesucolo ma uno degli Stati più importanti del pianeta, vi vivono circa trenta milioni di italiani, pervenuti in varie epoche.
Oscar Marcer

Caso Orlandi

Una scomparsa che non interessa

Accadono fatti che assumono un'importanza incomprensibile ai più, ad esempio il caso Manuela Orlandi. Un caso "romano" che però viene imposto alla nazione in maniera martellante e ossessiva da 40 anni, come se fosse qualcosa di interesse nazionale! Con il rispetto dovuto per qualsiasi morto, o presunto tale visto che si sfrutta anche questa possibilità, cosa può interessare alla maggioranza della pubblica opinione la scomparsa di una persona e tutti gli intrecci politico diplomatici e fantasiosi che ruotano attorno a questa ormai noiosa vicenda? Quante persone sono scomparse negli ultimi 40 anni senza suscitare tutto questo pruriginoso clamore? Perché questa è stata fatta diventare oggetto di presunto interesse nazionale quando, parlo per me ma sono sicuro per moltissimi altri, non interessa più quasi a nessuno da almeno 39 anni? Quando vedo ripetutamente il fratello che in Tv recita la parte del disperato in cerca di verità, con atteggiamenti da star televisiva, consumato attore che si bea della popolarità riflessa, mi viene un moto di disgusto. Le persone che soffrono veramente stanno in silenzio e non condividono pubblicamente il loro dolore, chi lo fa di solito ha altri interessi, molto più venali.
Luigi Gentilini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 24/6/2023 è stata di **45.829**

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Grandine gigante nel Veneziano: danni a locali e alberi

Dopo gli avvertimenti meteo, è arrivata la prima grandinata estiva. Si è abbattuta il 23 giugno nelle località di Noale, Scorzè, Quarto d'Altino, Marcon e San Liberale.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Spari alla prof: gli ispettori del ministero già a Rovigo

«Insegno dal 2005. Ho visto diverse situazioni difficili, antipatie anche feroci tra colleghi, ma una cosa simile supera ogni limite. Spero che l'ispezione ministeriale chiarisca» (Sabrina)

L'analisi

Ecco perché la svolta cambierà la Russia

Luca Diotallevi

segue dalla prima pagina

(...) L'esercito russo o una sua gran parte prenderà partito? E per chi? Prigozhin vede già al suo fianco elementi della gerarchia militare, ma la situazione è molto fluida e per ora si sa poco delle forze di terra e ancor meno della Marina, dell'Aviazione, dei comandi nucleari e dei Servizi. Cosa sta avvenendo in questi settori dagli Urali a Vladivostok? Di alcuni personaggi di primo piano si stanno perdendo le tracce. Alcuni vassalli di Putin (russi e non) pare siano già in fuga. E i soldi? Il capo della Wagner ha trovato nuovi finanziatori? Interni od esteri? E poi: cosa farà la Wagner in Africa e Medio Oriente? Cosa avverrà tra la Wagner e le forze regolari russe laddove, come in Siria, sono schierate insieme? E gli ex satelliti dell'Asia Centrale con chi si schiereranno? Si avvicineranno alla Cina? E, prima ancora, che effetti avrà lo scontro in corso dentro la Russia sulla guerra della Russia all'Ucraina? Che Russia ci troveremo di fronte? Impossibile rispondere. Per ora sappiamo solo tre cose. La prima: sarà una Russia diversa, anche vincesse Putin, il quale comunque ha perso una parte del sostegno su cui poteva contare. Prigozhin dice di non avercela con lui, ma questa è solo un'apparenza. La seconda: sarà una Russia molto diversa nella sostanza, ma probabilmente non nella forma. Regime fortemente accentrato ed autocratico era e tale rimarrà almeno sulle prime e forse anche oltre. Tra le parti che si stanno sfidando non ce ne sono di democratiche. Chi è in carcere per la libertà probabilmente ci resterà, chi è fuggito – un fiume in piena che si va ancora ingrossando – non rientrerà. La terza: sarà una Russia più fragile, alcuni patti tra capi sono saltati e la fragilità potrebbe divenire anche disgregazione, con conseguenze globali che sarà difficile gestire, ammesso che sia possibile. La continuità tipologica tra la Russia di ieri e quella di domani non esclude la moltiplicazione dei frammenti. La forza dell'Occidente si vedrà se, dopo aver portato a termine senza tentennamenti la difesa l'Ucraina, saprà offrire alla Russia un futuro migliore di quello che gli offriranno altre potenze mondiali. E non è tutto. La settimana che si chiude con la crisi russa è stata densa di grandi fatti. Potremmo esserci trovati a vivere una settimana storica, sicuramente ne abbiamo vissuta una di primaria importanza. Prima Xi aveva incontrato Blinken, che è già un evento visto che l'incontro poteva rimanere tra pari grado. Cina e Usa, senza precludersi alternative (costosissime e pericolose, però), stanno provando a trovare un modo per non accelerare le crisi e lasciar scorrere almeno un po' di tempo. Qualcosa di non troppo diverso dal cosiddetto "lodo Kissinger". Non è molto, ma forse è la cosa più distante dal confronto duro tra quelle realisticamente possibili. Poi Biden e il Congresso Usa hanno accolto Modi e hanno consacrato ufficialmente l'India come potenza politica di scala non solo regionale. Biden lo ha fatto dando un bel colpo di lima al supreriority complex degli Usa anni '90. Novità grandi, dunque, si affollano sulle pagine aperte della nostra agenda.

La fotonotizia

«Ergastolo giusto»: il killer non fa ricorso

La condanna all'ergastolo è definitiva per Antonio De Marco, lo studente 23enne reo confesso di avere ucciso l'arbitro leccese Daniele De Santis e la sua fidanzata Eleonora Manta con 79 coltellate perché - ammise - «erano felici». Non ha voluto presentare ricorso in Appello.

La vignetta

mirano summer festival
30 giugno
31 luglio
2 0 2 3
MIRANO
IMPIANTI
SPORTIVI

COMPANY
RADIO
RADIO
WOW
DALESSIO
FOOD
AVIS
Comprensorio
del Miranese
LANDART
GIARDINIERI
CST
LOGISTICA - TRASPORTI
CENTROMARCA BANCA
credito cooperativo di treviso e venezia
GRUPPO BCC ICCREA
ITALFIX
ATTREZZATURA FISSAGGI RACING PART
nico
abbigliamento calzature
RENTASTIC
SiKura
in buone mani
PAULANER
MÜNCHEN
BIRRA INGROSS
Da Pian
caffè
motta
MOTORCLASS
Carrozzeria
Auto Moderna
mestre | centro servizi e vendita
werent
La Colonna
Lesioni Spinali aps

Friuli
IL GAZZETTINO | Domenica 25, Giugno 2023

San Massimo, vescovo. A Torino, san Massimo, primo vescovo di questa sede, che con la sua parola di padre chiamò folle di pagani alla fede di Cristo e le guidò al premio della salvezza.

16°C 29°C
Il Sole Sorge 5:15 Tramonta 21:01
La Luna Sorge 12:14 Cala 0:50

PREMIO HEMINGWAY AMÉLIE NOTHOMB: «COL PAPA INCONTRO E STRETTA DI MANO COMMOVENTE»

A pagina XIII

Spettacoli
Blues in villa con Wesley e Peter Erskine Quartet

A pagina XIII

Dietro la Basilica
Mini turbina dimostrativa Meloni: le perplessità restano

Il progetto del modello di turbina dietro le Grazie non piace alla Sinistra. Sandra: «Faremo di tutto perché non si faccia».

A pagina VII

«Stadio Friuli, sul nuovo nome serve l'intesa»

▶Dazzan: «Al tavolo con l'Udinese il Comune punti a una contropartita»

No a una «battaglia ideologica» a priori sul nome dello stadio, che toglierebbe energia e attenzione ad altri temi, con «risicatissime» possibilità peraltro di poterla condurre con successo su un terreno giudiziario contro l'Udinese. Ma, piuttosto, è sul tavolo del confronto per la tabula rasa dei contenziosi voluta dal sindaco Alberto Felice De Toni, che l'assessora allo Sport Chiara Dazzan vorrebbe che Comune e società «si venissero incontro sul nome», magari con un'eventuale «contropartita» per l'eventuale utilizzo di una nuova denominazione commerciale (come, prima del "divorzio" con la casa automobilistica, era Dacia Arena) a fianco di quella storica, Stadio Friuli, «che per noi comunque resta l'unico nome». Dazzan, però, un sassolino dalla scarpa se lo toglie, per dire che, «in questa fase transitoria ritengo non fosse necessario sostituire il nome storico con un altro nome», ossia quell'Udinese Arena appena annunciato dalla società.

De Mori a pagina VI

IMPIANTO Lo Stadio Friuli in piazzale Argentina

Calcio
Udinese, Becao prepara il congedo «Il futuro è soltanto di Dio»

Mentre l'attaccante Lucca sembra sempre più vicino all'Udinese e il Torino "tenta" capitan Pereyra, parla il difensore brasiliano Becao. «Se oggi ti dico che me ne vado, mento. Se dico che rimango, forse mento lo stesso - le sue parole -. Il futuro è soltanto di Dio».

A pagina IX

BRASILIANO Rodrigo Becao

Cala il Pil: ritardano i pagamenti

▶La media del saldo delle fatture è di 76 giorni a fronte di una media nazionale di 69, peggio solo in Sicilia e Valle d'Aosta

Nelle aziende
Cantine in crisi i tecnici sono quasi introvabili

A caccia di personale anche nelle Cantine del Friuli Venezia Giulia: il settore vitivinicolo non è immune dal fenomeno che pervade tutti i settori, in competizione per accaparrarsi risorse umane valide e, in particolare, profili tecnici e qualificati. Secondo l'Osservatorio nazionale del turismo del vino 2023, redatto da Nomisma Wine monitor e Città del Vino, nel biennio 2021-2022 in Friuli Venezia Giulia ben l'83% delle Cantine ha avuto difficoltà nel trovare personale.

A pagina II

Rallenta il Pil e si allungano i tempi di pagamento dei fornitori, in particolare delle aziende più strutturate nei confronti delle più piccole. Un'abbinata "classica" di cui la Cgia di Mestre ha trovato conferma nel I trimestre del 2023, con un focus sul Friuli Venezia Giulia che mostra una condizione critica: il saldo del conto avviene in media, infatti, a 76 giorni dall'emissione della fattura, ben sette giorni dopo la media nazionale, che si ferma a 69 giorni. Peggio fanno solo le aziende di Valle d'Aosta e Sicilia, con una media rispettiva di 78 e 83 giorni. La tempistica di pagamento è indagata a partire dal fatto che esiste un decreto legislativo, il numero 231 del 2002 tramutato nella legge 160 del 2019, il quale prevede che nelle transazioni commerciali tra imprese private il periodo di pagamento non possa superare i 30 giorni.

Lanfrit a pagina III

Lignano Vittima una donna di 55 anni

Cade per colpa di una buca: risarcita

Una donna di Marghera è stata risarcita in seguito alla caduta per una buca a Lignano. A pagina VI

Il dossier
Nessun centro per i minori: conti alle stelle

Ragazzini mandati in centri specializzati a centinaia di chilometri di distanza da casa, dal Piemonte alla Campania, spesso con costi piuttosto elevati per le casse pubbliche, perché in Friuli «mancano le comunità terapeutiche per minori». Un nodo, questo, sollevato dal presidente dell'Ordine degli psicologi di Udine, Roberto Calvani, che chiede alla Regione di intervenire favorendo l'accreditamento di nuove strutture nel territorio del Friuli Venezia Giulia.

A pagina V

Ciclismo
Niente bis Tricolore per i bianconeri

Il ventenne Francesco Busatto, dei belgi della Circus ReUz Technord, ha vinto ieri a Mordano, in Emilia Romagna, la maglia tricolore del campionato su strada Under 23. Sono rimasti fuori dalla top 10 sia Andrea Debiasi che Bryan Olivo del Cycling Team Friuli. Non è quindi riuscito il prestigioso bis alla società bianconera, che ora punterà ai Tricolori della pista.

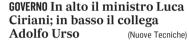
Loreti a pagina XI

Basket
Gracis (Oww): «Obiettivi ambiziosi»

«Gli obiettivi sono ambiziosi, però con una base solida di umiltà e pazienza. Perché per costruire una squadra forte ci vuole tempo, ci vogliono le scelte giuste, ci vuole un modo di lavorare che ha nella pazienza e nello sviluppo dei giocatori i suoi fondamenti». Parola del neo ds dell'Oww Udine, Andrea Gracis. «Cercheremo - aggiunge - giocatori che mettano la squadra davanti a se stessi».

Sindici a pagina X

L'economia in regione

GOVERNO In alto il ministro Luca Ciriani; in basso il collega Adolfo Urso (Nuove Tecniche)

Crisi Electrolux, palla al governo

▶La prima settimana di luglio un tavolo con il ministro Urso
Sul piatto non più i cinesi, ma il mercato che non si riprende

▶Pronto un pacchetto di richieste da parte dei sindacati
«Garantire la sopravvivenza di Porcia con prodotti di massa»

IL FRONTE CALDO

PORDENONE-UDINE Una nuova missione. Proteggere gli stabilimenti Electrolux, Porcia in primis, non da un assalto cinese che sembra non esserci più, ma dal morso di un mercato la cui contrazione sta mettendo in difficoltà la produzione indipendentemente dai ragionamenti sul futuro societario del gigante svedese. Servirà a questo, principalmente, il tavolo dedicato a Electrolux che sarà convocato per la prima settimana di luglio a Roma con il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «Per parlare del futuro di Electrolux a cominciare dalla produzione e dalle fabbriche», ha confermato il ministro Luca Ciriani annunciando la data del vertice.

GLI OBIETTIVI

Il governo difenderà lo stabilimento di Porcia. «Lo strumento della *Golden Power* - ha confermato sempre Ciriani - non serve solamente a mettere i paletti di fronte agli investitori stranieri». Come dire che il governo tutelerà la produzione di Electrolux in Italia anche senza lo spauracchio di un'acquisizione del gruppo da parte di soggetti provenienti da qualsiasi Paese del mondo. E di argomenti da portare di fronte al ministro Adolfo Urso ce ne saranno tanti, a partire da una crisi di mercato indipendente dalle manovre di vendita, siano queste confermate, smentite o solo ventilate. Insomma, un problema Electrolux esiste e interessa migliaia di dipendenti, migliaia di famiglie e di destini personali ed economici.

LE RICHIESTE

Soddisfazione mista a cautela. È questa l'atmosfera che si respira in fabbrica a Porcia dopo l'annuncio - con riferimenti temporali - del vertice con il ministro Adolfo Urso. La componente sindacale di fabbrica ha già pronto un pacchetto di richieste da presentare al governo. Si parte dalla più importante: «Vogliamo un piano per il mantenimento dello stabilimento di Porcia - spiega Walter Zoccolan dalla Rsu -, nonché una relazione che contenga le intenzioni dell'azienda relative a dove vorrà attestare la produzione». E qui si è arrivati a un punto nodale: i sindacati chiedono una svolta per lo stabilimento di Porcia. «Non più solamente prodotti di altissima gamma, ma anche elettrodomestici di massa». Che - sottointeso - garantirebbero un futuro più tranquillo allo stabilimento, dal momento che la crisi del mercato in questo momento sta colpendo soprattutto l'alta gamma di prodotto, quella che viene sfornata dalla fabbrica di Porcia.

I NUMERI CHE NON TORNANO: A FINE GIUGNO VOLUMI PER 280MILA UNITÀ ENTRO L'ANNO PREVISTI 680MILA PEZZI

LUCA CIRIANI CONFERMA IL SECONDO STADIO DELLA "PROTEZIONE" NAZIONALE DEGLI STABILIMENTI

IL GIALLO DEI NUMERI

Ci sono poi dei dettagli non da poco che faticano a "tornare". A fine giugno la divisione di Porcia arriverà ad aver "espulso" dalla fabbrica 280mila unità di prodotto. Sono numeri - questi - confermati ieri dalle fonti sindacali più accreditate. L'azienda, però, nelle sue relazioni di progetto continua a sostenere di poter chiudere il 2023 a quota 670-680 mila pezzi prodotti, cioè in linea con quanto accaduto nel 2022, quando la lancetta del contatore si era fermata a circa 685mila pezzi prodotti in dodici mesi. Un dato comunque in calo rispetto agli oltre 800mila previsti.

Ma riuscirà la fabbrica di Porcia a passare da 280 a 680mila pezzi da qui alla fine dell'anno? Le parti sindacali sulla gestione di questi numeri nutrono forti preoccupazioni, anche da un punto di vista strettamente aritmetico. Bisogna infatti considerare che il mese di agosto - come sempre – sarà caratterizzato da due settimane di chiusura completa dello stabilimento. Non da po-

IL SETTORE TRAINANTE In Friuli quello del vino è un comparto fondamentale per l'economia regionale

Oltre otto cantine su dieci hanno difficoltà a trovare personale specializzato

DENTRO LE AZIENDE

PORDENONE -UDINE A caccia di personale anche nelle Cantine del Friuli Venezia Giulia: il settore vitivinicolo non è immune dal fenomeno che pervade tutti i settori, in competizione per accaparrarsi risorse umane valide e, in particolare, profili tecnici e qualificati. Questa volta a mettere in luce il problema è un'indagine presentata durante la sesta edizione del Food&Wine Tourism Forum organizzato al castello cuneese Grinzane Cavour dall'Ente turismo Langhe Monferrato Roero. Secondo l'Osservatorio nazionale del turismo del vino 2023, redatto da Nomisma Wine monitor e Città del Vino, nel biennio 2021-2022 in Friuli Venezia Giulia ben l'83% delle Cantine ha avuto difficoltà nel trovare personale. Una percentuale che nell'indagine pone la regione tra le più colpite dal fenomeno, insieme a Veneto (92%), Sicilia, Puglia e Piemonte. Numeri così elevati che, per la verità, faticano a trovare una conferma decisa e diffusa tra gli operatori regionali del settore, anche se la carestia è assolutamente percepita. «Non possiamo certo far eccezione rispetto a un contesto che lamenta in ogni ambito difficoltà a trovare le figure ricercate - esordisce il presidente della Cantina La Delizia, Flavio Bellomo -, anche se è necessario fare alcuni distinguo per quanto riguarda i profili mancanti nelle aziende vitivinicole».

«NELL'AGROINDUSTRIALE È COMPLICATO TROVARE QUALSIASI PROFILO DAI MULETTISTI FINO AGLI IMPIEGATI AMMINISTRATIVI»

PERCEPIRE IL FUTURO

In generale, osserva, «nell'agroindustriale c'è difficoltà a trovare profili di ogni genere: dall'operaio che conduce il muletto ai cantinieri fino agli amministrativi e a profili più formati». Una difficoltà che, alla Delizia, per ora ha però salvato il settore gestito dai tecnici del vino. «Nella nostra azienda – esemplifica Bellomo – abbiamo una squadra di giovani che abbiamo formato in questi anni e possiamo dire che, per ora, non abbiamo difficoltà su questo versante. È chiaro che ormai non si può essere certi che un collaboratore formato in azienda vi resti per sempre, ma è importante che si trovi bene e che percepisca uno sviluppo futuro per l'azienda e per sé». In questo modo, prosegue il presidente, «è possibile fidelizzare il proprio personale». Riguardo in particolare ai profili legati alla viticoltura e all'enologia, Bellomo non percepisce una netta mancanza nel pordenonese. «Possiamo attingere all'ampio bacino del Nordest, le classi degli indirizzi di scuola superiore sono ben frequentate», considera, ampliando lo sguardo a ciò che accade anche fuori dalla pro-

IL FUTURO IN FABBRICA Il caso Electrolux torna a Roma e stavolta il vertice si terrà con il ministro delle Imprese, Adolfo Urso. Nella foto i lavoratori di fronte allo stabilimento di Porcia dopo un'assemblea

co, poi, la quota di cassa integrazione, che inizierà a luglio per terminare solamente nel mese di ottobre. Per centrare l'obiettivo dichiarato dall'azienda negli ultimi incontri con i sindacati, insomma, servirebbe mettere il turbo. Tutti si augurano che sia possibile, ma sulla scrivania del ministro Urso ci finiranno anche questi numeri. Pieni di incognite.

Marco Agrusti

Il Pil rallenta: tempi più lunghi per il pagamento delle fatture

▶Il Friuli Venezia Giulia salda a 76 giorni di media: praticamente una settimana oltre il dato nazionale

▶A fare peggio soltanto Valle d'Aosta e Sicilia Per andare oltre i 30 giorni servono degli accordi

COSA DICONO I NUMERI

PORDENONE - UDINE Rallenta il Pil e si allungano i tempi di pagamento dei fornitori, in particolare delle aziende più strutturate nei confronti delle più piccole. Un'abbinata "classica" di cui la Cgia di Mestre ha trovato conferma nel I trimestre del 2023, con un focus sul Friuli Venezia Giulia che mostra una condizione critica: il saldo del conto avviene in media, infatti, a 76 giorni dall'emissione della fattura, ben sette giorni dopo la media nazionale, che si ferma a 69 giorni. Peggio fanno solo le aziende di Valle d'Aosta e Sicilia, con una media rispettiva di 78 e 83 giorni. La tempistica di pagamento è indagata a partire dal fatto che esiste un decreto legislativo, il numero 231 del 2002 tramutato nella legge 160 del 2019, il quale prevede che nelle transazioni commerciali tra imprese private il periodo di pagamento non possa superare i 30 giorni. Un limite che può essere derogato, purché vi sia un accordo scritto tra le parti e per ogni giorno di ritardo rispetto alla scadenza è previsto che il committente debba riconoscere al suo creditore anche gli interessi di mora. In realtà, avverte la Cgia, lo sforamento dei tempi di pagamento «in linea di massima è una cattiva abitudine tipicamente italiana, che consolida l'abuso di posizione dominante delle aziende imprenditoriali più grandi a danno di quelle più piccole».

AL LAVORO Le imprese del Friuli Venezia Giulia in media saldano i debiti dopo 76 giorni. Una settimana dopo il resto del Paese (Archivio)

LA TRAPPOLA

Inoltre, prosegue, «l'aspetto più subdolo sta nel fatto che lo slittamento spesso intenzionale del saldo fattura consente ai committenti di finanziarsi a costo zero, facendo scivolare i creditori, spesso di piccola dimensione, verso l'insolvenza». Di contro, per le realtà di minori dimensioni che sono costrette ad attendere tempi biblici per il saldo del loro operato, questo fenomeno può pesare sulla liquidità delle imprese riducendo competitività e redditività. A guardare in profondità il fenomeno, si nota che i peggiori pagatori per tempistica – e non per valore - sono le medie aziende, i cui tempi arrivano a 71 giorni in Italia, seguite dalle grandi imprese a 67 giorni e dalle piccole, le «più virtuose», perché assolvono ai loro impegni in 65 giorni e, comunque, nel 42,5% dei casi le imprese di piccola dimensione nel primo trimestre di quest'anno ha saldato le fatture nei tempi definiti dal contratto. Se si valuta però il valore delle fatture non pagate a scadenza, la peggiore performance è appannaggio delle grandi imprese, perché il peso è pari al 14,9 per cento.

«LO SLITTAMENTO SPESSO INTENZIONALE DEL SALDO CONSENTE AI COMMITTENTI DI FINANZIARSI A TASSO ZERO»

PER LE REALTÀ MINORI ATTENDERE TEMPI BIBLICI PUÒ PESARE SULLA LIQUIDITÀ E COSTARE L'INSOLVENZA

BICCHIERE MEZZO PIENO

Nell'analisi della Cgia il Friuli Venezia Giulia recupera un po' di posti in graduatoria se si pone come criterio di analisi i tempi contrattuali rispettati. In questo caso i numeri dicono che in regione i ritardi coinvolgono "solo" il 7,3% dei contratti, una percentuale tra le più contenute d'Italia. Inoltre, il 46,9% dei contratti commerciali tra imprese è onorato entro i termini previsti, contro una media nazionale che si attesta al 40,8 per cento. Le aziende pagatrici più virtuose, anche se la media supera comunque i trenta giorni, si trovano in Veneto (con un tempo medio di pagamento pari a 66 giorni), in Lombardia (64), in Trentino Alto Adige (63) e, in particolar modo, in Liguria con un tempo d'attesa medio di 62 giorni.

GAP ELEVATO CON L'EUROPA

Per evidenziare che le lungaggini sono tipicamente italiane, la Cgia ricorda che secondo i dati di Cribis Itrade – società che analizza 5 miliardi di movimenti raccolti nel mondo -, a fine 2022 con 4 transazioni su 10 avvenute entro i tempi l'Italia si collocava al 20° posto rispetto ai 26 Paesi dell'area euro. Peggio sono riusciti a fare solo Serbia, Irlanda, Grecia e Portogallo Bulgaria e Romania. «Sebbene la performance dell'Italia sia migliorata rispetto all'anno pre Covid – conclude l'analisi della Cgia -, il gap nei confronti dei principali partner commerciali resta elevato».

Antonella Lanfrit

pria azienda. Sfumature diverse all'estremità opposto della regione, ad Aquileia, dove opera il presidente della Cia e viticoltore, Franco Clementin. «Una difficoltà di reperimento all'83% mi pare un po' elevata rispetto a ciò che si riscontra tra i colleghi – esordisce -, senza con ciò negare che un problema esiste soprattutto per le figure tecniche».

CORSA ALLE PROFESSIONALITÀ

Clementin pensa, in particolare, «al perito agrario, l'omologo del perito che per il manifatturiero si forma al Malignani di Udine», specifica per far comprendere il profilo tecnico a tutto tondo. «Negli istituti superiori vicini a questa area regionale, in genere i frequentanti sono ragazzi che hanno il lavoro in famiglia o che decidono di proseguire il percorso universitario. Per assicurarseli in azienda, quindi, un po' di fatica si fa. E per trattenerli occorre mettere in atto un progetto di crescita e fidelizzazione, perché in cantina la figura tecnica è cruciale e non può essere improvvisata». Non va molto meglio con gli agronomi. «L'esperienza della stessa organizzazione sindacale che presiedo lo dimostra – racconta Clementin -. Per un progetto avevamo bisogno di questa figura: l'abbiamo trovata, ma ci siamo attivati in più direzioni e c'è voluto tempo». Vi sono addetti che, comunque, scarseggiano ancora di più: «Si pensi ai trattoristi o a coloro che sanno adoperare bene e in sicurezza le macchine speciali che si usano nei vigneti: quasi una rarità», conclude Clementin.

AL

Un'accademia per cercare dieci lavoratori

L'INIZIATIVA

PORDENONE-UDINE Un settore in fortissima crescita quello dell'automazione industriale, all'interno del quale è cresciuta dal 1988 a oggi Fg Automazioni, nella cui sede in provincia di Pordenone lavorano oggi 106 dipendenti. L'azienda, che vanta un fatturato in costante crescita nello scorso triennio e raddoppiato negli ultimi due anni (quasi 20 milioni di euro nel 2022) ha sia in essere sia in prospettiva numerosi importanti progetti per i quali necessita di nuovo personale in produzione. La prima Academy targata "Fg Automazioni" partirà per questo dal 26 giugno al 7 luglio nella sede dell'azienda a Pravisdomini : aperta a 10 persone ha l'obiettivo di supplire alla carenza e necessità di figure specifiche quali gli operatori elettrici, formandoli e assumendoli a fine corso. Il progetto, realizzato in sinergia con l'agenzia per il lavoro Adhr Group di Pordenone che ne segue le selezioni, impiegherà le risorse sia internamente all'azienda, nella produzione di quadri elettrici di automazione, sia nei cantieri dei propri clienti. I profili cercati non devono possedere un particolare background tecnico, possono avere lavorato come operai generici ma la discriminante sarà la volontà di mettersi in gioco con impegno. Impareranno nozioni relative al cablaggio di impianti elettrici, decodifica degli schemi e gestione dei circuiti. «Il lavoro è aumentato in modo esponenziale negli ultimi anni e abbiamo necessità di nuovo personale», ha affermato Andrea Pozzobon, sales manager e coordinatore dell'Academy. «Lavoriamo per imprese che operano nel comparto vetro, legno, impianti di compostaggio e produzione, ma siamo presenti anche nei cantieri di enti pubblici come ospedali, tra cui quello di Pordenone, e scuole. Chi prenderà parte all'Academy avrà l'opportunità di crescere in una realtà solida e in espansione e sarà costantemente formato. La carriera di ognuno, in base a volontà e capacità, può partire dal ruolo di cablatore di quadri elettrici fino a programmatore e avviatore di impianti». Alla fine dell'Academy i partecipanti saranno assunti per i primi sei mesi in somministrazione quindi direttamente da Fg Automazioni.

ASSUNZIONI La conclusione positiva di un colloquio di lavoro

È L'IDEA LANCIATA DALLA DITTA FG AUTOMAZIONI DI PRAVISDOMINI AL TERMINE ECCO L'ASSUNZIONE

Mancano centri, minori "esportati"

▶Di recente il caso di un ragazzino inserito in struttura a Paestum a 100mila euro per 10 mesi. AsuFc: «Era l'unica disponibile subito»

▶Il presidente degli psicologi: «Purtroppo in Friuli non ci sono comunità terapeutiche. La Regione si dia da fare»

LA VICENDA

UDINE Ragazzini e ragazzine mandati in centri specializzati a centinaia di chilometri di distanza da casa, dal Piemonte alla Campania, spesso anche con costi molto elevati, perché in Friuli «mancano le comunità terapeutiche per minori». Un nodo, questo, sollevato dal presidente dell'Ordine degli psicologi di Udine, Roberto Calvani, che chiede alla Regione di intervenire favorendo l'accreditamento di nuove strutture nel nostro territorio. «Oggi - spiega Calvani - succede che i minori che hanno necessità di essere accolti in una comunità terapeutica vengano mandati in Piemonte, nelle Marche, in Umbria, in Emilia Romagna o in Veneto. Spesso le strutture più vicine sono piene o hanno tempi di accoglienza molto lunghi. E quindi, per l'urgenza di collocare il minore e quindi per il suo bene, si cerca un'alternativa altrove». E può capitare che quell'altrove sia, per esempio, la Campania, in un centro a oltre novecento chilometri dal Friuli.

IL CASO

È finita recentemente agli atti all'albo dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale la vicenda dell'inserimento residenziale di un minore in una comunità alloggio accreditata ad alta valenza educativa e psico-socio-pedagogica per minori adolescenti a Capaccio Paestum, in provincia di Salerno. Gli esperti del Servizio sociale comunale e della Neuropsichiatria infantile dell'Azienda, infatti, già a febbraio scorso avevano condiviso la necessità di un'accoglienza urgente per il minore, sulla base di un progetto personalizzato.

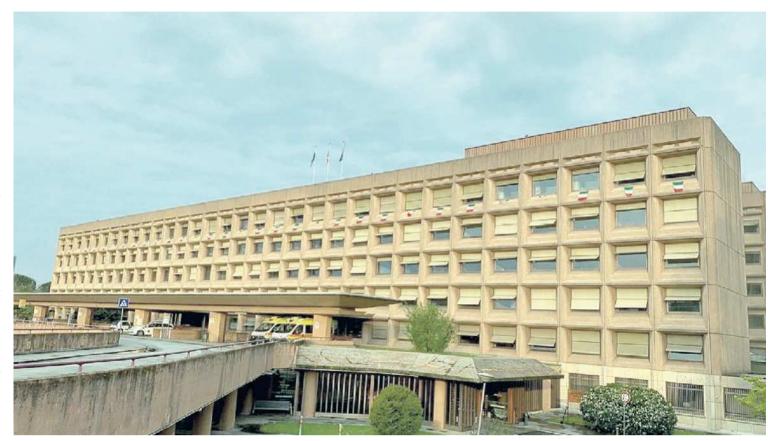
Per un periodo di quasi dieci mesi, 290 giorni, dal 16 marzo scorso al 31 dicembre, con una retta di 330 euro al giorno, il corrispettivo complessivo sarà di 100.485 euro, Iva compresa, di cui il 70 per cento, 70.339,50 euro, a carico di AsuFc e 30.145,50 a carico del servizio sociale del Comune di residenza. Come fa sapere AsuFc attraverso il direttore generale Denis Caporale, l'iter è stato lineare.

«L'unità di valutazione multiprofessionale territoriale composta sia dalla componente sanitaria (neuropsichiatria infantile) sia dalla componente sociale (servizio sociale dei comuni) - fa sapere l'Azienda - ha predisposto il progetto personalizzato del minore che prevedeva un inserimento urgente in idonea comunità a valenza educativa riabilitativa. Preso atto che in regione non sono attualmente disponibili comunità con tali caratteristiche e fatta una ricerca nel vicino Veneto, senza risultati, è stata individuata dall'équipe multiprofessionale, in accordo e condivisione con il genitore» la comunità di Capaccio Paestum «quale unica soluzione immediatamente disponibile e adatta per rispondere ai bisogni del minore. Dopo l'inserimento residenziale, il progetto personalizzato del minore viene costantemente monitorato dai competenti servizi sanitari e sociali e, in base all'andamento dello stesso, può comunque in ogni momento esitare in una modifica degli interventi previsti e/o un avvicinamento in una comunità più prossima al territorio di residenza», fa sapere l'Azienda.

GLI PSICOLOGI

Al di là del singolo caso, il tema resta. «Purtroppo in regione non ci sono comunità terapeutiche per minori. Ce n'è qualcuna di tipo socioeducativo, ma non di tipo terapeutico. Manca un sistema di accreditamento di tali strutture. Così succede che i minori vengano mandati in altre regioni, in Piemonte, nelle Marche, in Umbria, in Emilia Romagna, in Veneto», dice Calvani. Luoghi molto distanti, con tutte le difficoltà che si possono intuire. E «i costi sono pazzeschi: in media 300-400 euro al giorno. E i ragazzi ci possono stare anche quattro o cinque o sei anni». Per questo, conclude il presidente dell'Ordine, «credo che la Regione, magari mettendo dei fondi, dovrebbe favorire in qualche modo un piano di accreditamento delle strutture terapeutiche in Fvg».

Camilla De Mori

CALVANI: «VA FAVORITO UN PIANO DI ACCREDITAMENTO DI QUESTE REALTÀ IN FVG»

L'AZIENDA SANITARIA L'ospedale Santa Maria della Misericordia ospita il quartier generale di AsuFc

Un mosaico per l'impegno dei sanitari: «Il personale degli ospedali va sostenuto»

IL DONO

UDINE Un'opera in mosaico realizzata gratuitamente da un'artista e donata all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine per ringraziare il personale sanitario della regione per l'impegno dedicato agli ammalati, in particolare durante la pandemia. Allo scoprimento dell'opera musiva, realizzata dall'artista Elena Marcuzzi e donata dalle associazioni dei cardiotrapiantati ed emodializzati, hanno preso parte, tra gli altri, anche il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferro e l'assessore regionale alla salute Riccardo Riccardi, oltre al direttore generale Denis Caporale. È intervenuto anche il presidente dell'Associazione cardiotrapiantati italiani (Acti) Nevio Toneatto in rappresentanza delle associazioni di trapiantati di cuore, rene, fegato e dializzati, e di Admo, Afds, Adisco, Ado, Aido e Avis che, insieme, hanno scelto di donare il pannello musivo all'AsuFc. In rappresentanza del sindaco Alberto Felice De Toni c'era l'assessora dem Eleonora Meloni. «Il terzo settore rappresenta un pilastro fondamentale della nostra società e una risorsa preziosa per le istituzioni che possono adottare misure più efficaci e vicine ai bisogni e alle attese delle persone. Va in questo senso la recente decisione dell'amministrazione comunale di stanziare 180 mila euro per le realtà del terzo settore e religiose per progetti di inclusione e per la valorizzazione delle persone fragili, emarginate o in condizione di svantaggio e solitudine». Il dono del mosaico, per lei rappresenta «un significativo ringraziamento per il lavoro che con grande dedizione impegno e spirito di servizio svolgono quotidianamente gli operatori della sanità del Fvg. La pandemia ha reso ancora più evidente il valore della salute – ha spiegato Meloni - quale presidio da preservare e rafforzare. Sia ponendo sempre più al centro la persona e i suoi bisogni concreti nel territorio in cui vive, sia sostenendo il nostro personale sanitario senza far ricadere su di loro gli sforamenti dei vincoli di spesa». Per Riccardi l'opera è «un tributo importante ai nostri professionisti della salute, che vanno ringraziati per il loro operato nella nostra organizzazione sanitaria». «Siamo di fronte a scelte difficili da fare, ma necessarie - ha aggiunto -. La nostra Regione troverà la forza e la strada per uscire da momenti di inevitabile complessità come quelli che stiamo vivendo».

Statua di Sgorlon, viti sparite. La Lega si preoccupa

L'OPERA

UDINE La neo segretaria cittadina della Lega Francesca Laudicina si preoccupa per il destino della statua dedicata allo scrittore udinese Carlo Sgorlon e fortemente voluta dall'amministrazione Fontanini, che l'aveva collocata in piazzetta Marconi nel novembre 2022. Ma poi, il 15 maggio scorso, per colpa di una manovra di un camion, la statua era finita a terra. L'autista aveva cercato subito di risistemarla, ma non c'era stato verso e la statua era stata destinata a una sistemazione. Non è stato l'unico incidente di percorso per il manufatto: sistemata davanti alla biblioteca civica Joppi il 19 novembre 2022, già il giorno successivo la statua di Sgorlon era stata imbrattata, per poi essere presto rimessa a nuovo dal suo autore, l'artista Calogero Condello.

Condello era risultato vincitore del concorso ideato dal Comune per omaggiare la figura e l'opera del grande scrittore friulano. Purtroppo, appena inaugurata, la statua subito era stata vandalizzata nottetempo da un writer che l'aveva imbrattata con una scritta spray. L'allora assessore alla Cultura Fabrizio Cigolot era subito intervenuto e Condello aveva ripulito la statua.

Adesso, dopo "l'infortunio" con il camion, la Lega (e non solo) attende la ricollocazione. «Questa settimana hanno tolto anche le viti che sostenevano la statua di Sgorlon - fa notare Laudicina -. Siamo preoccupati per i tempi di restauro e ci chiediamo se la statua tornerà al suo posto. Dispiacerebbe che fosse nascosta in qualche luogo, visto che l'obiettivo era quello di ricordare uno scrittore friulano che ha ricevuto tanti riconoscimenti, ripensandolo mentre andava in biblioteca», spiega Laudicina, appena eletta all'unanimità alla guida della sezione cittadina del Carroccio. L'ex assessora si è detta «contenta per il riconoscimento del lavoro svolto e per la fiducia». Nel direttivo figurano Marco Bernardis, Donata Catelli, Giulia Ferramosca Agostinelli, Casimiro Fornasiero, Domenico Frescura, Mario Pittoni e Paolo Foramitti.

LA NEO SEGRETARIA LAUDICINA: «SIAMO IN PENSIERO PER I TEMPI DI RESTAURO DELL'OPERA»

LA STATUA PRIMA DELL'INCIDENTE Era stata fortemente voluta dall'amministrazione Fontanini

«CI CHIEDIAMO SE TORNERÀ AL SUO POSTO VICINO ALLA BIBLIOTECA CIVICA JOPPI»

«Nome dello stadio, ci sia contropartita»

▶L'assessora allo Sport: «Nel tavolo fra De Toni e Udinese si cerchi un punto d'intesa anche sulla denominazione»

▶Dazzan: «Evitiamo una battaglia ideologica a priori sottrarrebbe energia e attenzione alle realtà minori»

LE REAZIONI

UDINE No a una «battaglia ideologica» a priori sul nome dello stadio, che toglierebbe energia e attenzione ad altri temi, con «risicatissime» possibilità peraltro di poterla condurre con successo su un terreno giudiziario contro l'Udinese. Ma, piuttosto, è sul tavolo del confronto per la tabula rasa dei contenziosi voluta dal sindaco Alberto Felice De Toni, che l'assessora allo Sport Chiara Dazzan vorrebbe che Comune e società «si venissero incontro sul nome», magari con un'eventuale «contropartita» per l'eventuale utilizzo di una nuova denominazione commerciale (come, prima del "divorzio" con la casa automobilistica, era Dacia Arena) a fianco di quella storica, Stadio Friuli, «che per noi comunque resta l'unico nome». Dazzan, che anche nella sua versione "di governo" mantiene comunque un simpatico piglio "di lotta", però, un sassolino dalla scarpa se lo toglie, per dire che, «in questa fase transitoria ritengo non fosse necessario sostituire il nome storico con un altro nome», ossia quell'Udinese Arena appena annunciato dalla società.

«CHIAREZZA»

Ma partiamo dall'inizio. Dopo aver letto e sentito commenti «confusi», Dazzan tiene a «fare chiarezza». «Un conto è il "naming" e un conto è la storia dell'insegna. La scritta inizialmente affissa fuori dallo stadio era fuori norma. Su quello non c'è stata remora da parte del Comune: l'amministrazione è andata davanti ai giudici e ha vinto contro l'Udinese in ogni grado di giudizio. Infatti, la scritta è stata ridimensionata e adesso è a norma». Diverso il discorso sul nome. «L'articolo 5 della convenzione dice che il superficiario non può cambiare nome allo stadio e questo non è di fatto avvenuto. L'Udinese ha trovato, infatti, una sorta di "escamotage", se così si può dire, affiancando il nome commerciale al nome storico, che quindi non è stato sostituito. Questo dà fastidio a molti tifosi, me compresa. Il nome resta Stadio Friuli». Ma dal "fastidio" alle carte bollate ne passa, ricorda Dazzan. «I termini per un'eventuale azione legale su questo fronte (cioè quello del nome ndr) sarebbero risicatissimi, tanto che nemmeno l'ex sindaco Fontanini in 5 anni ha mai agito in questa direzione», dice Dazzan. L'assessora della civica marchioliana ricorda che lei ha la delega allo Sport e non quella ai grandi impianti, che si è tenuto il sindaco. «De Toni ha già specificato che intende intavolare un confronto con l'Udinese su tutti i contenziosi per appianare le controversie. Io, da assessora allo Sport, ritengo che dedicare tempo a una battaglia ideologica sul nome dello stadio sia irrispettoso nei confronti di decine e decine di associazioni sportive di Udine, che in questo periodo sopravvivono solo grazie al sacrificio di volontari. Il mio pensiero, con tutto il rispetto per chi vuole fare questa battaglia ideologica sul nomeo, va a queste realtà che hanno bisogno del mio supporto».

ASSESSORA Chiara Dazzan

«ANCHE A ME SENTIRLO CHIAMARE DACIA ARENA DAVA FASTIDIO MA I MARGINI PER UN CONTENZIOSO ERANO RISICATISSIMI»

IMPIANTO Lo Stadio Friuli

Detto questo, tanto per mettere i puntini sulle "i", Dazzan sottolinea che «sono assolutamente dalla parte di chi sostiene che il nome di questo stadio è Stadio Friuli, ma i termini per portare l'Udinese eventualmente davanti a un giudice su questo tema sono risicatissimi». Da ex calciatrice, avvezza alle dinamiche del mondo sportivo, però, l'assessora capisce anche che per le grandi società le sponsorizzazioni sono una necessità: «I soldi della Dacia hanno contribuito a mandare avanti le attività sportive dell'Udinese». L'idea di chiamare l'impianto Udinese Arena, però, non le è garbato. «In questa fase transitoria penso che forse sarebbe il caso di chiamarlo Stadio Friuli e basta. Ritengo che non fosse necessario sostituirne il nome storico con un altro. Immagino che il brand Udinese sia molto vantaggioso, ma il mio pensiero è sempre alla cosa pubblica. Lo stadio resta proprietà del Comune». E, se è vero che «il naming ormai è un dato di fatto», è vero anche che «la storia non si cancella, mentre gli sponsor passano. Il nome Stadio Friuli è permanente. Sta anche a noi cittadini continuare a chiamarlo così».

LA CONTROPARTITA

Ma, visto che adesso ci sarà il famoso tavolo fra il sindaco (affiancato dal delegato ai Contenziosi Pierenrico Scalettaris e dall'avvocato dell'ente Giangiacomo Martinuzzi) con l'Udinese, continua Dazzan, «in quella sede si può capire anche come venirsi incontro sul nome. Adesso che l'Udinese troverà un nuovo sponsor e probabilmente ci sarà un nuovo nome commerciale, a noi interessa capire a livello di utilità pubblica, alla città, cosa ne viene. Ci interessa capire che contropartita potrebbe offrire l'Udinese sulla possibilità di utilizzo del nome commerciale a fianco di quello storico, che sanno anche loro essere un po' una forzatura. Lo stadio è proprietà del Comune e il Comune deve avere voce in capitolo». E a questa «contropartita» per l'uso del nome, al di là degli spazi per concerti ed eventi (già normati da convenzione), verrebbe facile associare, per esempio, il sostegno alle società minori.

Camilla De Mori

MATERIA DA MEME Il meme pubblicato sulla pagina Facebook di Patto Matto

Cade in una buca a Lignano risarcita con oltre 10mila euro

LA VICENDA

LIGNANO SABBIADORO Alle 21.30 del 6 agosto 2017 L. L., 55 anni di Marghera, mentre camminava in via Arco del Maestrale a Lignano Sabbiadoro (Udine), inciampava in una buca sul marciapiede causandosi un trauma distorsivo alla caviglia.

Il 24 maggio il tribunale di Udine - pur ritenendo sussistente un concorso di colpa del 30% da attribuire alla cinquantacinquenne - accoglieva le tesi dell'avvocato della donna, il penalista Guido Simonetti, condannando il Comune di Lignano a risarcirla con 10.661,26 euro perché la buca nella quale è inciampata, era causata dall'assenza di alcune mattonelle sul marciapiede. Un marciapiede molto stretto, sul quale possono camminare affiancate al massimo due persone.

Prima di essere portato in tribunale, il Comune di Lignano aveva negato qualsiasi responsabilità, pur sistemando il marciapiede nei giorni successivi. Visto il silenzio dell'amministrazione, era stata firmata la causa nella quale l'avvocato ha evidenziato com'era impossibile, per la mestrina, prevedere l'insidia della pavimentazione sconnessa. Secondo il legale infatti il resto della pavimentazione era in perfette condizioni mentre la strada era illuminata soltanto da un piccolo lampioncino che, al momento della caduta, era alle spalle della signora, che col suo corpo faceva "da schermo" alla luce. In più di fronte a lei c'erano altri pedoni che la precedevano: notata la buca, si erano spostati creando, di fatto, un tranello per lei.

Il risarcimento deciso dal giudice tiene conto dell'invalidità permanente al 3,5% più i diversi livelli di invalidità che si sono succeduto durante la guarigione dalla caduta.

N. Mun.

PALAZZO DI GIUSTIZIA Il Tribunale di Udine

Cade e perde conoscenza, portato dall'elicottero all'ospedale di Udine

SOCCORSI

UDINE Nel tardo pomeriggio di ieri doppia missione di soccorso gestita dagli infermieri della sala operativa della Struttura operativa regionale emergenza sanitaria attivati dal Nue 112, il numero unico di emergenza.

MORSANO

A Morsano di Strada di Castions di Strada, in via Trieste, incrocio viale Venezia, un uomo è caduto autonomamente da una Vespa e ha riportato un trauma al volto e al capo. Ha perso momentaneamente conoscenza, poi si è ripreso. È stato soccorso dall'equipaggio di un'ambulanza proveniente da San Giorgio di Nogaro. È stato inviato anche l'elisoccorso. Il ferito è stato preso in carico dal personale infermieristico ed è stato trasportato in volo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine in codice giallo.

GEMONA

A Gemona del Friuli, lungo la statale 13 Pontebbana, indicativamente all'altezza della concessionaria-officina Job, si è verificato un incidente stradale che ha coinvolto una motocicletta e un'Ape Car. L'uomo che si trovava nell'abitacolo dell'Ape, è stato sbalzato di 10 metri nell'impatto. Sul posto sono state inviate due ambulanze (una Als). Il personale sanitario ha preso in carico l'uomo che conduceva la Ape Car che è stato trasportato all'ospedale di Udine, in gravi condizioni, per un severo trauma cranico. Ferito anche il conducente della motocicletta, ma in maniera non grave: anche lui è stato condotto comunque all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine per tutte le cure del caso.

Allertati dagli infermieri della Sores, in entrambi i casi, i vigili del fuoco.

A GEMONA INVECE IL CONDUCENTE DI UN'APE È STATO SBALZATO DOPO L'IMPATTO CON UNA MOTO

Art Park per parlare ancora di passaggi a livello

L'INIZIATIVA

UDINE In piazza Matteotti è andata in scena la quarta edizione di Art Park con 40 artisti e 220 opere «per portare bellezza e valore nel salotto della nostra città», come dice Matteo Mansi. «Ancora una volta si vuole portare l'attenzione sulla situazione dei passaggi a livello di Udine est e sulla realizzazione del parco urbano quando saranno stati dismessi». Mansi, dell'omonimo comitato per l'eliminazione di quelle barriere ferroviarie, è preoccupato perché «tutto è al momento fermo. Inoltre hanno ricominciato a passare i treni merci anche di giorno, peggiorando la situazione. L'aumento della temperatura e le lunghe fila di auto ferme ai passaggi a livello rendono la vita impossibile». Insomma, aggiunge, «i cittadini chiedono riscontri. «Non possiamo dire ai cittadini che "noi della politica" abbiamo tempi diversi e quindi devono aspettare e magari aspettare ancora. Così non funziona, perdiamo di credibilità. Noi siamo chiamati per il ruolo che rivestiamo e per le promesse fatte in campagna elettorale a dare risposte chiare e possibilmente rapide. Il cammino che ci condurrà alla dismissione dei passaggi a livello è molto lungo, inoltre i tempi dei tavoli tecnici con la Regione e con Rfi e forse anche con il ministero sono lunghi. Quindi è necessario aprire tutti i possibili canali», conclude Mansi.

MANSI: «I TEMPI SONO LUNGHI BISOGNA ATTIVARE TUTTI I CANALI POSSIBILI»

IN PIAZZA Foto di gruppo

Intervengono i pompieri, in salvo padre e figlio

▶I pompieri sono intervenuti anche per diversi incidenti

INCIDENTI

UDINE Raffica di incidenti e di soccorsi ieri. Poco dopo le 3 di ieri mattina una squadra dei Vigili del fuoco del comando di Udine è intervenuta sulla corsia sud della tangenziale di Udine, all'altezza del Parco del Cormor, per un incidente stradale con una sola autovettura coinvolta. Giunti sul posto i Vigili del fuoco hanno dovuto utilizzare l'apposita attrezzatura da taglio per creare un varco dal quale, assieme al personale sanitario hanno estratto il giovane autista ferito. Una volta estratto dalla vettura, il ragazzo è stato preso in carico dal personale sanitario e i Vigili del fuoco hanno provveduto alla messa in sicurezza del mezzo incidentato e di tutta l'area del sinistro. Sul posto, per quanto di competenza, la Polizia di Stato. Il giovane è stato portato in ambulanza, all'ospedale di Udine, in codice verde.

Alle 11.30, una squadra dei Vigili del fuoco del comando di Udine è intervenuta sull'autostrada A23 nel tratto tra le uscite di Udine Nord e Gemona Osoppo per l'incendio di un'auto. Il conducente del veicolo, accortosi che dal vano motore del mezzo usciva del fumo, ha fermato l'automobile in una piazzola a bordo carreggiata e, dopo essere uscito dal mezzo assieme al figlio, che viaggiava con lui, si è portato in una zona sicura e ha chiamato i soccorsi. Partiti dalla sede centrale di via Popone a Udine, i Vigili del fuoco hanno iniziato a vedere la colonna di fumo già ad alcuni chilometri di distanza e, appena giunti sul posto, hanno iniziato le operazioni di spegnimento delle fiamme che avevano già completamente avvolto l'auto e si stavano propagando alle sterpaglie ai bordi dell'autostrada. Sul posto, è intervenuta per i rilievi la Polstrada.

Un altro incidente in mattinata si è verificato a Morsano di Strada, frazione di Castions di Strada, in via Percoto: sono state soccorse tre persone. Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine, si sono scontrate due auto e, nell'impatto, una si è cappottata. Sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da San Giorgio di Nogaro e l'elisoccorso. Due persone sono state controllate sul posto e hanno rifiutato il trasporto in ospedale. La terza persona è stata trasportata in ambulanza all'ospedale di Palmanova per la cura di ferite non gravi.

INTERVENTO Per l'auto bruciata

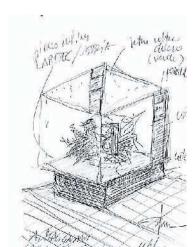
Ad Aquileia, lungo via Beligna, sono stati coinvolti in un incidente uno scooter e un'auto. La Sores ha mandato sul posto l'ambulanza proveniente da Cervignano del Friuli, che ha preso in carico due persone rimaste ferite. Sono state entrambe trasportate all'ospedale di Palmanova, con l'ambulanza in codice giallo. In entrambi i casi sono stati attivati anche i vigili del fuoco.

Fuoco amico sulla mini-turbina

▶Dopo l'approvazione del pre-studio di fattibilità di Hera Sandra: «Faremo di tutto perché l'intervento non si faccia»

▶L'assessora Meloni ammette: «Le perplessità per un'opera meramente dimostrativa e dai costi importanti rimangono»

LA POLEMICA

UDINE Si farà il modello di turbina in ricordo di Arturo Malignani dietro la Basilica delle Grazie? Per ora, le carte dicono di sì, visto che la giunta De Toni ha appena approvato un sesto Addendum (un atto aggiuntivo) all'accordo industriale con Hera spa, che lo prevede, assieme allo studio di prefattibilità. Ma le perplessità, nell'esecutivo, non mancano. E soprattutto fuori. Da Sinistra, Andrea Sandra, che all'epoca aveva dato battaglia a colpi di firme con altri contro la prima ipotesi cavalcata dall'ex giunta Fontanini (che aveva dato il placet a una turbina funzionante, salvo poi fare dietrofront dopo la rivolta), non nasconde la sua preoccupazione perché, comunque, «c'è un atto che ne approva la fattibilità». Lo studio appena varato descrive per filo e per segno l'opera: un modello (di 1,50 metri per 1,40, alta 1,30) a scopo didattico della turbina originale del 1900 di Malignani, realizzato con una stampante digitale in 3D contenuta in una teca in vetro antiproiettile. Costo: entro i 250mila euro. Tempi: dopo il rinvio di cui la giunta ha preso atto, entro il 30 giugno 2024. «In campagna elettorale - ricorda Sandra - l'argomento era stato affrontato e De Toni aveva dato rassicurazioni che il progetto sarebbe stato abbandonato e che si sarebbero studiate delle alternative, per esempio per posizionare il modellino vicino all'ex Dormisch, più vicino alle scuole e all'istituto Malignani. Lì un modellino con funzione didattica e celebrativa potrebbe essere un'idea spendibile. In Largo delle Grazie è fuori contesto e contro ogni logica storica: anche la famiglia Malignani si era dichiarata contraria alle prime ipotesi. I cittadini si sono espressi contro il progetto. Gli interessati anche. Non si capisce perché un'amministrazione diversa da quella di Fontanini dovrebbe fare l'opera». Sandra promette battaglia. «Ci attiveremo in tutti i modi perché questo non accada e perché si scelgano soluzioni alternative. De Toni in campagna elettorale ha detto che l'opera in largo delle Grazie non sarebbe stata fatta: non si tratta di promesse, ma di impegni. Confidiamo nell'assessore Marchiol e l'assessora Dazzan, che hanno sensibilità ambientale e urbanistica e, ovviamente, nella presenza in giunta della nostra assessora Arianna Facchini, di Alleanza verdi sinistra. Che sappiano interfacciarsi al sindaco per fargli capire che l'opera non va fatta. Si faccia qualcos'altro con quei soldi. Per esempio, mancano colonnine di ricarica per le auto elettriche. Perché non farne di nuove?», dice l'avvocato.

DISEGNO Negli elaborati di studio

L'ASSESSORA

La titolare della delega ad Ambiente ed Energia, la dem Eleonora Meloni confida che i dubbi che c'erano in passato per quell'opera dietro la Basilica restano. «Le perplessità di allora per un'opera che comunque è meramente dimostrativa e dal costo comunque importante, permangono. Sicuramente mi confronterò con il sindaco e i colleghi di giunta e approfondiremo insieme la questione, mettendo sul tavolo anche altre possibili opzioni da eventualmente concordare con Hse. L'interesse prioritario è sfruttare al meglio queste importanti risorse, in modo che vadano a beneficio dell'intera comunità». E così si aggiunge un nuovo atto alla storia infinita di questa centralina celebrativa in ricordo del genio udinese, che in passato aveva suscitato svariate polemiche, tanto che alcune soluzioni progettuali (già approvate all'epoca dall'amministrazione Fontanini a novembre 2019 e luglio 2021) erano state poi superate sull'onda delle proteste per l'impatto. Nel 2019 la giunta precedente, fra le varie alternative proposte dalla società in sostituzione del terzo distributore cittadino di gas, aveva scelto una riproduzione funzionante della centralina, salvo poi fare dietrofront nel 2020 dopo la mobilitazione popolare. E così, di progetto in progetto, si è arrivati a febbraio 2023, quando il vecchio consiglio ha varato i nuovi indirizzi per la realizzazione di una riproduzione dimostrativa statica della turbina, da accompagnare con un sesto Addendum, che è quello appena approvato dalla giunta De Toni. E la storia continua.

Camilla De Mori

CALCIO GIOVANILE

Stefani guiderà la formazione degli Under 17

Il 39enne Mirko Stefani è pronto a diventare il nuovo allenatore dell'Udinese U17. L'ex capitano del Pordenone è reduce da una stagione passata alla guida prima dell'U17 neroverde e poi, per 6 partite, in C con i Senior. Trentino, cresciuto nel Milan, è stato professionista per oltre 20 anni, giocando da centrocampista e da difensore.

PER FELIPE BIANCONERI ANCORA PIÙ FORTI

Parla l'ex difensore: «Lucca si rivelerà un acquisto azzeccato. Il dopo Marino non sarà un problema in casa Pozzo»

DIFENSORE Felipe Dalbelo, ex bianconero, è reduce da una stagione in serie D con il Torviscosa

BIANCONERI

L'Udinese, seguendo le direttive di Gino Pozzo, sta facendo il "lifting" al "volto" di una squadra che aprirà un nuovo progetto, ma che, pur rinnovata in alcuni ruoli, ripartirà da basi solide. L'obiettivo sarà cercare di migliorare il risultato conseguito nel campionato scorso, inferiore - nel punteggio - a quello del 2021-22, ma comunque positivo. Comincia anche a prendere forma (almeno a livello di ipotesi) il cartellone delle amichevoli, con due possibili avversarie in Austria, su campi da stabilire: il Lipsia e l'Union Berlino (già affrontata in passato).

GARANZIA

Ne è convinto una vecchia gloria del calcio bianconero come Felipe. In realtà anagraficamente è ancora giovane, dato che festeggerà i 39 anni il 31 luglio. Il difensore ha disputato 235 gare con l'Udinese tra campionato (197), Coppa Italia (22) e Coppe europee (16). «L'Udinese della famiglia Pozzo rimane una garanzia: lo dimostrano i 29 campionati di seguito - premette -. Stiamo parlando di una squadra di una città di nemmeno 100 mila abitanti: non serve aggiungere altro per descrivere il capolavoro di questo club». Il futuro? «Non vedo problemi di sorta per il 2023-24 – garantisce -. L'Udinese ripartirà da un gioco collaudato, che verrà ulteriormente perfezionato dato che è stato confermato Sottil, che a me è piaciuto per come ha diretto la squadra. Leggo che la proprietà è più che mai protagonista sul mercato. Lo è da sempre, poiché chi vuole rinforzarsi non può non fare un pensierino ai giocatori bianconeri. Per quanto concerne il capitolo acquisti, i Pozzo sanno sempre dove andare a "pescare". Il club è gestito nel migliore dei modi. Sono convinto che la proprietà garantirà al mister non solo una squadra competitiva, come del resto è successo ai predecessori del tecnico piemontese, ma forse ancora più forte di quella della stagione che va a concludersi».

SCELTE

Felipe sposa dunque la fiducia. Conosce bene i Pozzo e l'organizzazione che caratterizza la gestione del club, anche se quasi sicuramente non ci sarà più Pereyra. E Deulofeu, l'altra luce della squadra, inizialmente non dovrebbe essere dichiarato abile. «Stiamo parlando di due giocatori di qualità, due elementi come pochi - sottolinea -. Non scordiamoci che finché Sottil poteva contare su "Deu" l'Udinese navigava nei posti medio-alti. Poi la società ci ha sempre sorpreso, ci ha abituati a superare ogni difficoltà. Sicuramente dal mercato usciranno i nomi di validi sostituti. Senza dimenticare il fatto che alcuni giovani in evidenza negli ultimi tempi probabilmente faranno il salto di qualità». A proposito: come vede il nuovo bomber in arrivo? «Leggo che L'Udinese sta trattando l'attaccante Lucca. Di lui mi hanno parlato bene, mi viene descritto come un elemento dal notevole fisico, che in area ci sa fare - osserva il difensore italo-brasiliano, reduce da una stagione da capitano al Torviscosa in serie D -. È quello che serve, dato che Success, per esempio, ha altre caratteristiche. Poi sono stati ingaggiati alcuni giovani interessanti. Se non hanno fretta possono crescere bene nel fertile terreno di casa bianconera e affermarsi a livelli importanti».

DIRIGENTI

Felipe si sofferma pure sul divorzio tra l'Udinese e Pierpaolo Marino, che non può non fare notizia, visto che il dirigente ha lavorato in Friuli per 11 stagioni, stabilendo un record. «Ricordo bene la mia prima volta all'Udinese, quando firmai il cartellino da professionista dopo due anni con la Primavera - sorride -. Lo feci proprio nella stanza del direttore sportivo: Marino. Per un paio di anni è stato una figura carismatica per lo spogliatoio. Poi le strade si sono divise e quando lui è rientrato a Udine io ormai avevo chiuso la carriera a livello pro. Sicuramente l'Udinese perde un uomo competente, intelligente, che conosce l'ambiente, sa fare calcio e sa sempre quel che deve dire. Ma i Pozzo non fanno mai un salto nel buio, hanno le idee molto chiare. Quindi il "dopo Marino" non sarà un problema: ci sarà un adeguato sostituto».

Guido Gomirato

Becao: «Io sogno la Premier ma il futuro è solo di Dio»

BRASILIANO Rodrigo Becao ha ancora un anno di contratto con l'Udinese, ma cambierà squadra

GLI AFFARI

Mentre l'Udinese continua a costruire la squadra del futuro, resta l'attesa per capire chi sostituirà Pierpaolo Marino nel ruolo di direttore sportivo. Domani ultimo giorno per il secondo mandato del dirigente irpino, che ha "parlato" via Twitter. «Lunedì sarà il mio ultimo giorno all'Udinese - informa -. Ringrazio la famiglia Pozzo e l'Udinese tutta per questi ultimi meravigliosi 4 anni. Il mio grazie speciale va alla tifoseria friulana, mi ha commosso con la sua solidarietà e stima. Sono felice anche per le manifestazioni ricevute camminando in città. Grazie Udine e grazie Friuli, sarò sempre con voi».

ENTRATE

La sensazione netta è che il prossimo arrivo "di campo" sarà Lorenzo Lucca, com'è confermato anche da tutti gli operatori di mercato. L'attaccante classe 2000 sembra convinto a dire sì, anche se a Udine non percepirà lo stesso ingaggio (700 mila euro) che gli aveva messo sul tavolo l'Ajax. Il club friulano gli offrirà però la possibilità di cimentarsi con la serie A. L'accordo tra Udinese e Pisa è già totale, come ha confermato Beppe Riso, agente del bomber, durante le notti lignanesi di "Calciomercato-L'originale" di Sky Sport: «L'appuntamento tra tutte le parti in causa è fissato per la prossima settimana. La trattativa c'è e le società hanno già trovato l'intesa. Ora manca il sì di Lorenzo Lucca». Poi si penserà al centrocampo. Filippo Ranocchia piace sempre ai Pozzo, che tuttavia devono guardarsi le spalle dall'Empoli, che ha intenzioni serie sul giocatore di proprietà della Juventus. Attenzione anche alla situazione che coinvolge Roberto Pereyra. Il Torino resta per ora l'unica vera pretendente per il capitano, che andrà a scadenza il 30 giugno. Sul piatto Cairo pare abbia messo 2,2 milioni di euro, ma il "Tucu" prende tempo perché vuole capire se i sondaggi di Atalanta, Fiorentina e delle romane possono diventare qualcosa di concreto. Altrimenti le possibilità di restare in Friuli salgono, e sicuramente non sarebbe una cattiva notizia per il popolo bianconero.

BECAO

Chi invece partirà è Rodrigo Becao, seguito proprio dal Torino. Dalle sue recenti dichiarazioni appare tuttavia molto difficile immaginarlo ancora in serie A. «Sono dell'Udinese e ho ancora un anno di contratto - ha detto il difensore brasiliano a Segue o BAba -. Se dovessi essere ceduto sarebbe un bene per me e per il club. Ho grande rispetto per l'Udinese, che è stato il club che mi ha aperto le porte in Italia. Non lo tradirò mai. Se oggi ti dico che me ne vado, mento. Se dico che rimango, forse mento lo stesso. Il futuro è solo di Dio». Nell'intervista il centrale difensivo ha strizzato l'occhio a un campionato in particolare: «Sogno di giocare in Premier League. È uno dei campionati più difficili, con i migliori giocatori del mondo. Siccome mi piacciono le difficoltà, penso che andarci sarebbe una gran cosa. Sono un buon giocatore e ho degli obiettivi». Difficile però che arrivi già in estate in Inghilterra, visto che al momento la pressione forte giunge dal Fenerbahce, che "pesca" in Italia dopo aver prelevato Dzeko dall'Inter. Il club turco potrebbe ritoccare all'insù la sua offerta, arrivando almeno vicino ai 10 milioni chiesti dall'Udinese. Proprio dal Fener arriva infine l'ultima suggestione per il centrocampo del Milan. Si tratta del giovane e promettente Arda Guler, che piace tantissimo. Il club meneghino prepara un'offensiva: in caso di chiusura dell'affare si raffredderebbe, e non poco, la pista che porta a Lazar Samardzic.

GRACIS PROMETTE: «OBIETTIVI AMBIZIOSI»

▶Il ds dell'Oww: «Vogliamo giocatori che mettano la squadra davanti a tutto»

▶Gesteco, la campagna abbonanenti va a gonfie vele. Giovani talenti a Grado

BASKET A2

«Gli obiettivi sono ambiziosi, però con una base solida di umiltà e pazienza. Perché per costruire una squadra forte ci vuole tempo, ci vogliono le scelte giuste, ci vuole un modo di lavorare che ha nella pazienza e nello sviluppo dei giocatori i suoi fondamenti». Così il neods dell'Old Wild West Udine, Andrea Gracis, che a proposito del roster da allestire sottolinea: «Cercheremo giocatori che mettano la squadra davanti a se stessi».

PROGETTI

Non interessano insomma i profili accumula-statistiche, bensì gli elementi funzionali a una squadra che come tale dovrà comportarsi sul paquet. E sul nuovo head coach Adriano Vertemati: «Prendendo lui abbiamo scelto un allenatore con un bagaglio tecnico e di esperienza di alto livello. È abbastanza giovane e ha grandi motivazioni. Ci stiamo parlando in questi giorni e stiamo pensando a come costruire questa squadra considerando i contratti in essere e quanto è successo nella passata stagione». La parola chiave è dunque "pazienza". Per realizzare qualcosa di buono serve tempo. Non a caso a Vertemati è stato fatto firmare un contratto triennale, segno che la dirigenza crede in lui e nella sua capacità di ottenere risultati importanti e di lunga durata, non effimeri.

A GONFIE VELE

Intanto prosegue lanciata la campagna abbonamenti della Gesteco Cividale, con la prima fase - che si concluderà l'8 luglio - dedicata soprattutto ai vecchi fidelizzati, che potranno avvalersi del diritto di prelazione confermando il loro posto a sedere. Anche i nuovi sostenitori possono già sottoscrivere la tessera, scegliendo però la poltroncina solo tra quelle non soggette alla prelazione. La seconda fase a vendita libera partirà il 9 luglio per esaurirsi il 22. I ritardatari avranno ancora l'occasione di abbonarsi, dal 23, ma pagando un prezzo maggiore rispetto alle prime due fasi. Le tessere sono sottoscrivibili in Club House, dal lunedì al venerdì (l'orario di apertura è dalle 17 alle 20), al Doctor Phone nel Borc di Cividât, nonché attraverso il consueto circuito di VivaTicket, online e nei punti vendita ufficiali.

NUOVO DIRETTORE Andrea Gracis sta "costruendo" l'Oww 2023-24

AZZURRINI

A Calalzo di Cadore, in provincia di Belluno, l'ala dell'Old Wild West, Tommaso Fantoma, e il lungo della Gesteco, Giacomo Furin, stanno completando la preparazione con la Nazionale Under 20 di coach Alessandro Magro, in vista dell'Europeo di categoria in calendario dall'8 al 16 luglio a Heraklion, nell'isola di Creta. Dopo avere affrontato la Slovenia e la Germania al torneo internazionale intitolato a Vigilio De Silvestro e Bepi Meneghin, al palaMario-CianToma di Donegge di Cadore, gli azzurrini chiuderanno stasera il quadrangolare sfidando (20.30) i pari età greci.

GIOVANISSIMI

Ha preso invece il via sempre oggi, ma al Villaggio Europa di Grado, la prima edizione dell'Apu & Women Apu Basket Camp. Più di 60 gli iscritti, maschi e femmine nati tra il 2008 e il 2014 che parteciperanno agli allenamenti e alle attività che fino al 1° luglio verranno proposti dallo staff coordinato dal responsabile tecnico del settore giovanile dell'Apu, Antonio Pampani, e dalla responsabile della sezione Minibasket e progetti scuola della Libertas Basket School, Sandra Salineri. È composto dal tecnico Gabriele Tonelli, dalla capitana delle Women Apu, Eva Da Pozzo, dalla guardia Martina Mosetti e dai giovani Sanou Dabo, Francesco Dei e Andrea Ciani. Venerdì interverrà la nutrizionista dell'Apu Medical Area: Rachele Turco. La maggior parte degli iscritti ha scelto la formula Full camp, che prevede anche il pernottamento nelle strutture ricettive del Villaggio Europa. Si è conclusa la raccolta fondi Insieme per la Romagna, lanciata da Brigata Rualis e Passione Ducale, le due principali tifoserie organizzate della Gesteco Cividale. Una delegazione di tifosi giallloblù ha consegnato 25 buoni spesa da 100 euro l'uno a 5 famiglie in difficoltà della provincia di Ravenna che erano state segnalate da ragazzi in prima linea nella fase dell'emergenza post alluvione.

Carlo Alberto Sindici

La Servolana rinuncia alla neonata C Unica Praticò alla Codroipese

BASKET C E D

Quale C Unica in Friuli Venezia Giulia dopo la riforma dei campionati? Dalle Doar emanate dalla Fip regionale si sa qualcosa di più, ossia che il termine ultimo per le iscrizioni scadrà il 25 luglio e che la stagione regolare inizierà nel primo weekend di ottobre. Per tutte le squadre c'è l'obbligo dei due under e non si potrà schierare più di uno straniero. Sembra certa la conferma del cosiddetto Basket day, che prevede la disputa in sede unica di tutti i match in programma nel primo turno dell'andata e del girone di ritorno. C'è inoltre la possibilità che venga riproposta, a partire da settembre, la Coppa Fvg a 16 squadre.

Il ranking ufficializzato dalla Fip Fvg riconosce i diritti di serie C Unica a 14 club. Fra questi ha già annunciato di voler rinunciare alla categoria la Servolana Trieste, in considerazione dell'aumento complessivo dei costi. Le compagini provinciali sono 6: Calligaris Corno di Rosazzo, Codroipese, Abc Cervignano, Ubc Udine, Longobardi di Cividale e Libertas Acli San Daniele, formando di fatto la rappresentanza più nutrita. Sempre dalle Disposizioni organizzative annuali della Fip Fvg si viene a sapere che la serie D si chiamerà d'ora in poi Divisione regionale 1 (in attesa di diventare, dal 2024-25, il principale torneo Senior regionale), che la Promozione diventerà invece Divisione regionale 2 e che l'attuale Prima divisione prenderà infine la denominazione di Divisione regionale 3.

Nel frattempo è la Pallacanestro Codroipese a far registrare le "news" più significative. Non essendo riuscita a conquistare la B Interregionale (non ci ha nemmeno provato, in realtà, perché non le interessava), e dopo avere consegnato le chiavi al nuovo direttore sportivo Gianluca Mauro, la società del presidente Sergio Lena dà ora il benvenuto al nuovo capo allenatore Matteo Praticò, classe 1983, tecnico con curriculum di A, A2 e B.

«Per capacità tecniche, esperienza e carattere - spiega il ds -, il profilo di Matteo è quello ideale per cominciare un lavoro che partirà dal minibasket, dal settore giovanile e dai collegamenti con le scuole. Ci conosciamo dalle vittorie a Trieste e, per quanto riguarda la nostra prima squadra, ragioneremo sul da farsi schierando la migliore formazione possibile. Abbiamo tanti giocatori codroipesi ambiziosi su cui puntare. Per questo volevamo un tecnico motivato, per farli crescere. Matteo è la figura giusta».

«Sono entusiasta di questa nuova avvventura - commenta Praticò -. Questo è un progetto ambizioso, di respiro, articolato su un arco temporale inizialmente almeno triennale. Ringrazio di cuore la Codroipese, che ha deciso di puntare su di me».

C.A.S.

Gli uomini-jet giamaicani al meeting di Lignano

ATLETICA

Martedì alle 11, nel Palazzo della Regione di Udine (in sala Pasolini), vernice della 34. edizione del meeting internazionale di atletica "Sport solidarietà". Appuntamento venerdì 14 luglio alle 20, su piste e pedane del "Teghil" di Lignano. Dopo che nei primi anni la Nuova Atletica dal Friuli - ammirevole organizzatrice - lo aveva proposto allo stadio "Friuli" di Udine, una collocazione stabile e sicura è stata trovata nel centro balneare friulano. La rassegna vanta un elenco di protagonisti di prim'ordine che hanno collezionato medaglie di valore olimpico, mondiale ed europeo. Innegabili, quindi, i meriti di Giorgio Dannisi ideatore della sfida all'inizio degli anni Novanta e anima della Nuova Atletica.

Confermato poi l'accostamento al nome di Ottavio Missoni, al quale è dedicato l'omonimo trofeo (sarà la decima edizione), destinato al vincitore della gara dei 400 ostacoli maschili. Era stata la disciplina in cui il triestino Missoni eccelleva, che lo aveva visto protagonista alle Olimpiadi di Londra del 1948. Nel programma della serata al "Teghil" figura pure il tradizionale spazio riservato a Promesse, Master, atleti paralimpici e con disabilità intellettive.

A proposito dei "big" protagonisti della competizione non si fanno ancora nomi. Ma Stefano Scaini, direttore tecnico del meeting, da tempo è al lavoro - attingendo alle proprie relazioni di ex azzurro - per proporre una griglia all'altezza di "Sport solidarietà". Va comunque ricordato che, come accade ormai da diverse estati, la Nazionale della Giamaica (ovvero una delle maggiori scuole al mondo per la specialità della velocità) è tornata a scegliere Lignano Sabbiadoro come base per gli impegni della stagione agonistica legata al calendario europeo. I grandi sprinter, dunque, non mancheranno.

P.C.

Gli alfieri della "Tosi" di Tarvisio si confermano nel Cross di Loret

CORSA IN MONTAGNA

Nell'ambito della Sagra di San Luigi, organizzata dall'associazione Chei da Muina, si è disputata nella frazione di Ovaro la trentacinquesima edizione del Cross di Lore. La gara giovanile di corsa in montagna era valida come seconda delle dieci prove in cui è strutturato il 55° Trofeo Gortani, indetto dal Centro sportivo italiano. Le perfette condizioni meteo hanno agevolato l'organizzazione, curata dall'Unione sportiva Ovaro, presieduta da Andrea Straulino, alla quale si è affiancata la Pro Ovaro, con il supporto sanitario del dottor Pietro De Antoni e della Sogit di Rigolato. Perfetto l'operato del direttore di gara Placido Felice, coadiuvato dal gruppo giudici di gara e cronometristi del Csi.

Buona la partecipazione, con 77 concorrenti appartenenti a quindici compagini sportive, mentre non sono stati omologati alcuni nuovi record: per una serie di lavori sul percorso, alcune distanze erano state modificate rispetto al passato. Per soli sei punti l'Us Mario Tosi (208) ha prevalso sul Gs Natisone (202), con la Maratona Città del Vino in terza posizione a quota 187.

Torna quindi a Tarvisio il trofeo offerto dal luogotenente Moreno Bassi (neopresidente dell'Associazione Arma Aeronautica di Manzano) in onore di Timo Venturini, per tanti anni promotore instancabile di un'infinità di iniziative anche in ambito sportivo. Nella prove individuali vittorie per Elena Peronio (Atletica Moggese) ed Emerich Puntel (Timaucleulis) nei Cuccioli, Maddalena Bonanni (Carniatletica) e Mattia Stacul (Maratona Città del Vino) negli Esordienti, Ljuba Screm (Velox) e Raffaele Trinco (Gs Natisone), Alessia Martin e Dan Diaconita (entrambi Aldo Moro) nei Cadetti, Sara Cantarutti (Maratona Città del Vino) e Andrea Sdraulig (Alpini Pulfero) negli Allievi. Quella di Muina è la sola prova del "Gortani" riservata esclusivamente al settore giovanile.

CSI Le premiazioni dell'edizione 2023 del Trofeo Gortani

Durante le premiazioni Mario Sopracase, ideatore del Cross di Loret e "sulla breccia" da mezzo secolo, ha annunciato che questa è stata la sua ultima edizione organizzata. Parole che hanno portato a un lungo e caloroso applauso rivolto a chi ha dato tanto per la comunità ovarese. Parole di stima e gratitudine nei confronti di Sopracase sono state espresse dal vicesindaco Alvise Stefani, presente alla cerimonia di consegna dei premi assieme a Debora Beorchia (presidente di Chei da Muina), Gloria Gortan (presidente della Pro Ovaro), Daniele Cencini, Speranza De Caneva e Gerardo Mazzolini (consiglieri dell'Us Ovaro). Un tributo particolare è stato attribuito a Italo Stefani, che fu il primo a portare nella vallata la corsa in montagna.

B.T.

Il Pasian di Prato affida gli Under 18 alla guida di Bressan

RUGBY

(b.t.) Il club di Pasian di Prato continua a lavorare intensamente in vista della prossima stagione. In questo "solco" si colloca l'arrivo di un nuovo allenatore per l'Under 18, ovvero Diego Bressan. Si tratta di un tecnico di prima fascia, oltre che di un ex giocatore professionista, da sempre impegnato per formare i giovani. Allenatore per il Comitato Veneto, ha un passato nello stesso ruolo tra serie B e A femminile, oltre a molteplici esperienze a livello giovanile.

«Sono entusiasta di iniziare questa nuova esperienza - commenta -. Ho visto un gruppo con grandi potenzialità e voglio provare a farli giocare al massimo delle loro possibilità. Mi piace come questa società lavora per formare i giovani: trovarmi in un contesto così è oltremodo stimolante». Per quanto riguarda gli obiettivi, Bressan dice: «Sono sicuramente alti. Per ora voglio lavorare intensamente allo scopo di arrivare a settembre pronti per giocarci al meglio i barrage che andremo ad affrontare». Confermati Stefano Amura, che si occuperà del reparto degli avanti, e Nicolò Springolo, punto fermo della preparazione atletica di questo gruppo (e non solo). Lo staff tecnico si completa con Andrea Tosolini (allenatore in formazione), Marta Pravisani (pesistica) e Claudio Mariuzza (videoanalisi), senza dimenticare la dirigente Sonia Del Bianco. «Siamo orgogliosi di poter lavorare con Bressan - afferma il presidente Sergio De Nobili -. L'U18 è una categoria molto importante per formazione e sviluppo e noi vogliamo cercare di offrire un progetto solido e costruttivo. Ho visto un allenatore molto motivato e un gruppo di ragazzi che ha voglia di crescere nel rugby di buon livello».

BRYAN OLIVO, NIENTE BIS AI TRICOLORI IN LINEA

▶A Mordano il migliore dei bianconeri è Debiasi, che però non centra la top 10

▶Da martedì sera nuove opportunità a Fiorenzuola nei Campionati su pista

CICLISMO

Il ventenne Francesco Busatto, dei belgi della Circus ReUz Technord, ha vinto ieri in Emilia la maglia tricolore del campionato su strada Under 23 organizzato a Mordano dall'Extra Giro. Si era già aggiudicato quest'anno sia la Liegi-Bastogne-Liegi di categoria che la terza tappa del Grand prix Orlen, in Polonia. Alle spalle del vicentino di Mussolente si è piazzato Lucca Cretti (Colpack Ballan). La volata degli inseguitori, a 1'40", ha premiato il milanese Dario Igor Belletta della Jumbo Visma. Fuori dalla top 10 Andrea Debiasi (Cycling Team Friuli). Dopo il prestigioso titolo nazionale a cronometro di Bryan Olivo, non è quindi riuscito il prestigioso bis alla società bianconera, come invece era successo nel 2020, con Jonathan Milan campione della crono e Giovanni Aleotti "re" della prova su strada sempre in Emilia, a Zola Pedrosa. A fine anno giunse il triplete con il trionfo friulano nel Campionato italiano cronosquadre di Rovato.

BILANCIO

«Siamo arrivati un po' acciaccati e abbiamo avuto un paio di defezioni per problemi fisici che ci hanno costretto a modificare la formazione - sostiene il ds bianconero Renzo Boscolo -. Siamo in ogni caso contenti di come i nostri ragazzi hanno saputo interpretare la sfida». Per il Cycling Team Friuli non finirà qui. Da martedì il neotricolore Bryan Olivo, Daniel Skerl e Matteo Donegà saranno in pista a Fiorenzuola per una settimana in cui ogni sera si giocheranno un titolo Italiano su pista nelle varie specialità.

CORSA

Tornando al Tricolore su strada, c'è da dire che per gli organizzatori dell'Extra si è trattato della 13. maglia assegnata in meno di tre anni. Dopo i Mondiali di Imola 2020, allestiti in soli 21 giorni in piena pandemia, che consegnarono 4 maglie iridate (crono e strada per uomini e donne Èlite), si sono succeduti ben 8 titoli tricolori dal 2021 a oggi: strada uomini Èlite (2021), crono Èlite uomini, donne e Juniores donne (2021), donne Èlite e U23 su strada, uomini e donne Èlite Gravel (2022), fino alla gara di ieri con gli U23 su strada. Nel primo giro del circuito dei Tre Monti hanno preso l'iniziativa quattro corridori, tra i quali lo spilimberghese Marco Di Bernardo (Trevigiani), figlio di Nada Cristofoli, con il gruppo a 5'. Nella quarta tornata i fuggitivi sono stati ripresi. A 4 giri dal termine il gruppo si è frazionato e davanti si sono portati Busatto, Belletta e altri tre. Subito dietro c'erano i portacolori del Cycling Team Friuli con Bryan Olivo, Davide De Cassan, Alberto Bruttomesso, Andrea Debiasi e Alessandro Da Ros, guidati in ammiraglia dai tecnici Baronti, Mattiussi e Boscolo. A 50 chilometri dal traguardo in 12 hanno allungato la pedalata, in rappresentanza delle squadre top (a esclusione della Zalf Euromobil Fior, attardata). Il "treno" della Ctf ha cercato di spingere quel che era rimasto del gruppo per riprendere i fuggitivi. Nell'ultimo giro il drappello dei migliori è stato ridotto a 10 mentre alle sue spalle gli inseguitori, trascinati da Debiasi, hanno tentato di avvicinarsi, senza riuscirci. Davanti alla fine sono rimasti in due, Cretti e Busatto, che si sono giocati il podio più alto. A causa dell'alluvione che ha flagellato il territorio di Brisighella (dove i corridori avrebbero dovuto affrontare Monticino e Rio Chiè) la corsa era stata dirottata su Mordano, con un nuovo percorso sui Tre Monti di Imola. Si trattava del circuito che vide il trionfo di Vittorio Adorni nello storico Mondiale del 1968, un tracciato selettivo ed esigente, che ha fatto selezione. La salita di 4 chilometri, con due punte del 12% di pendenza massima e 250 metri di dislivello, è stata ripetuta 9 volte e si è fatta sentire nelle gambe dai 165 partenti.

Nazzareno Loreti

FIUMANO Bryan Olivo del Cycling Team Friuli con la maglia tricolore: ieri è andata male

Le azzurre non udenti nel palazzetto fiumano

VOLLEY

Dal 30 giugno al 2 luglio Fiume Veneto ospiterà la Nazionale femminile di pallavolo delle non udenti, che si preparerà all'Europeo in Turchia del 9-23 luglio. Le azzurre giocheranno anche un'amichevole, a ingresso libero, sfidando sabato alle 18 nel palasport una Rappresentativa provinciale Fipav. Alle 17.30, prima dell'inizio della partita, verrà dato il benvenuto ufficiale alla Nazionale. Le atlete premieranno le rondini del Chions Fiume Veneto che si sono distinte nella stagione agonistica appena conclusa. «Avere l'opportunità di vivere da vicino questa esperienza – commenta il sindaco Jessica Canton - rafforza il potente messaggio educativo dello sport e stimola a superare i propri limiti e le proprie difficoltà in un lavoro di squadra». «Sarà assai complicato difendere il titolo di campionesse d'Europa conquistato nel 2021 – aggiunge l'allenatore delle azzurre, il fiumano Glauco Sellan -. Infatti la squadra che aveva conquistato l'argento alla Paralimpiade in Brasile si è rinnovata. Se da un lato ci sarà meno esperienza internazionale, dall'altro l'innesto di 4 giovani su 7 titolari darà ulteriore entusiasmo al gruppo. Sono onorato di essere stato chiamato a condurre questa Nazionale e, da fiumano, estremamente orgoglioso che l'ultimo atto della preparazione si svolga nella mia terra, grazie alla sensibilità dell'Amministrazione comunale».

I camosci africani partono favoriti nella 10 Miglia Aviano-Piancavallo

CORSA IN MONTAGNA

Africani favoriti nell'undicesima edizione della 10 Miglia internazionale Aviano-Piancavallo, che questa mattina alle 9, con partenza da piazza Duomo, si "arrampicherà" sino al cuore dell'altopiano, per andare a concludersi nell'area sportiva delle Roncjade.

PROTAGONISTI

Tra gli iscritti ci sono il keniano Abraham Ebeny Ekwam e, per quanto riguarda il settore femminile, la ruandese Emeline Imanizabayo e l'etiope Betselot Andualem Tadesse. Sono tre "camosci" di valore, accreditati di prestazioni importanti su strada e in pista, che cercheranno di essere protagonisti in una sfida nel corso della quale spesso gli africani si sono rivelati autentici dominatori. Sul versante italiano è annunciata la presenza dell'ex azzurro del cross, Riccardo Sterni. Non mancherà il beniamino di casa Andrea Moretton, nel 2021 insignito dall'Ema (l'European masters athletics) del premio come miglior atleta continentale del comparto Master nel settore "off-road", l'anno scorso secondo all'Aviano-Piancavallo alle spalle del keniano Sammy Kipngetich Meli. Ci sarnno inoltre lo specialista dei trail Giulio Simonetti ed Elio Battistella, terzo nel 2022. Tra le donne tornerà al via dell'Aviano-Piancavallo la triestina Tamara Giorgi, sorprendente vincitrice nel 2022 alle Roncjade davanti all'etiope Asmerawork Wolkeba Bekele.

FATICA

Si correrà sulla distanza delle 10 miglia, che "tradotte" in chilometri sono pari a 16 e 94 metri, affrontando un dislivello di 1120 metri. Particolarmente suggestivo risulterà il passaggio nel cuore della piantagione di Arnica montana più estesa d'Europa. La partenza avverrà da piazza Duomo, in centro storico, anziché dalla pista di atletica di via Stretta. L'Aviano-Piancavallo è nata come rievocazione della storica Fortajada, curata da Franco Gallini negli anni '70. La gara ai vecchi tempi partiva proprio dalla piazza. La prima edizione, il 25 aprile di mezzo secolo fa, venne vinta da Giorgio Redolfi, padre di quel Matteo che oggi organizza la competizione in chiave moderna. Sarà anche valida come Campionato regionale Assoluto e Master di Trail corto. Un motivo d'attrazione in più per un evento che si è ormai ritagliato un posto nelle abitudini di tanti appassionati della corsa e delle camminate sportive in quota.

ALTERNATIVE

Come "contorno" alla gara Fidal ci sono altri traguardi. La Fortaiada, prova di carattere ludico-motorio sulla distanza dei 16 km, è aperta anche gli appassionati del nordic walking, che troveranno un ambiente ideale per la pratica della disciplina. È poi L'Armo 1191 Trail, sfida agonistica sui 25 km, sempre da Aviano al Piancavallo, e la Ecorun-Passeggiata delle Malghe, 9 km a carattere ludico-motorio. L'Aviano-Piancavallo prevede anche due premi speciali, per la prima classificata della categoria SF50 (il 10. Memorial Luisa Mattioz) e la prima della categoria SF55 (il 5. Memorial Maria D'Andrea).

EP

IN MONTAGNA Oggi appuntamento con la sfida di Piancavallo

Karate

Settanta giovanissimi a Lignano

Settanta tra bambini e ragazzi, tutti di età compresa tra i 6 e i 12 anni, hanno preso parte al Trofeo Città di Lignano, gara di karate (specialità kata) organizzata, come nel 2022, dalla Defence Karate 2000 il Centro sportivo provinciale Libertas di Pordenone. Nel contesto del Villaggio Bella Italia di Pineta, il maestro Bruno Vendramini, della Defence Karate 2000, ha organizzato - dopo un seminario tecnico - una competizione di stile wado karate che ha coinvolto sia giovanissimi italiani che stranieri, in particolare dell'Ungheria e della Romania. «È un evento che ha riscosso nuovamente un notevole successo - sono le parole di Vendramini e di Ivo Neri, presidente del Centro sportivo Libertas -, con una settantina di piccoli partecipanti che si sono confrontati, con il loro bagaglio di entusiasmo, sui due tatami».

I triatleti del Pezzutti al traguardo di Gorizia e all'olimpico del Garda

TRIATHLON

Il TriTeam Pezzutti in questo caldo periodo d'inizio estate vede diversi dei suoi alfieri prendere parte a competizioni agonistiche. A Gorizia i giovani talenti hanno gareggiato al Triathlon Kids e all'Enduro. Giulia Santeramo, nella categoria Youth B, è stata la prima a scendere in lizza nell'Aquathlon, chiudendo con un'ottima seconda posizione. Poi è toccato ai compagni Massimo Zambon, Francesco Presotto e Pietro Polo. La sfida per tutti e tre, tra gli Youth A, era di 100 metri nel nuoto, 3,6 chilometri in bicicletta, uno di corsa, altri 150 metri a nuoto, 3,6 in mountain bike e un ultimo ancora in chiave podistica. Zambon ha chiuso la sua gara in 32'46"98.

«Ho perso alcune posizioni nella prima frazione di corsa per un problema fisico - racconta -. Poi in bicicletta ho dato tutto quello che avevo dentro, senza risparmio. Anche se ho fatto molta fatica, è stato divertente vivere questa sfida». Esperienza positiva anche per Presotto (33'40"35 il suo crono). «Nel primo cambio nuoto-bicicletta sono stato abbastanza veloce - commenta -. Nell'ultima fase podistica ero decisamente stanco, però sono riuscito comunque a dare il massimo». Polo si è piazzato immediatamente dopo il compagno Presotto in 34'15"34). «Purtroppo - dice - durante il secondo giro in bicicletta ho perso una ventina di secondi perché avevo sbagliato strada ed ero uscito dal percorso».

Tre sono stati poi i paladini del TriTeam che invece hanno gareggiato nel Triathlon olimpico di Bardolino: Francesco Brollo, Marzia Pignat e Silvia Pignat. La "matricola" Brollo aveva iniziato la sua preparazione in vista di questo appuntamento già a gennaio, affiancato felicemente negli allenamenti dal compagno di squadra Matteo Boz, ormai un veterano. «Ho terminato il mio primo olimpico in 2 ore 44'40" - fa il punto -. Direi che il mio personale bilancio è positivissimo: mi sono divertito a soffrire, visto il gran caldo, ma lo scenario del lago ha ripagato la fatica».

Per Marzia Pignat crono complessivo di 3 ore 9'47". «Sono riuscita e rimanere nei tempi limite del nuoto e questa per me è una grande conquista - sorride -. Ho poi apprezzato il percorso collinare panoramico in bicicletta. La corsa purtroppo l'ho affrontata sotto le mie capacità, ma avevo già dato tutto nelle precedenti frazioni e alla fine le forze sono venute un po' a mancare. Mi reputo comunque molto soddisfatta».

Anche per Silvia Pignat (2 ore 58'32") quella del Garda si è rivelata una prova estremamente positiva. «Sono riuscita a portare a termine la gara veronese meglio del previsto - segnala la triatleta -. È stato il mio primo olimpico, in una location spettacolare e sono decisamente felice per il risultato personale che ho ottenuto. L'atmosfera durante tutta la gara è stata veramente unica».

Cultura &Spettacoli

ESUBERANTE
La stampa internazionale ha sottolineato spesso il carattere curioso, ironico e vivace di Amélie: «Merito dello champagne»

Domenica 25 Giugno 2023
www.gazzettino.it

Amélie Nothomb, la scrittrice belga premio Hemingway parla dell'udienza del pontefice con gli artisti alla quale ha partecipato: «La sua stretta di mano rifletteva il suo volto»

«L'incontro con il Papa, esperienza commovente»

LA PROTAGONISTA

È quasi dovuto il Premio Hemingway a Amélie Nothomb, la scrittrice belga che ha in attivo 18 milioni di copie vendute nel mondo. Ieri ha incontrato il pubblico a Lignano Sabbiadoro, prima di ricevere il riconoscimento.

L'INCONTRO COL PAPA

Tra l'altro il giorno prima era Roma, dove ha incontrato il Papa: «È stata un'esperienza commovente – ha detto –, non solo per il magnifico discorso del papa, in cui non ha parlato affatto di religione, ma anche perché la sua stretta di mano rifletteva il suo volto, una stretta tenera e dolce. Io non sono religiosa, piuttosto mi definirei mistica».

HEMINGWAY

Un altro "santo patrono" – così lo definisce la scrittrice – è indubbiamente Ernest Hemingway, una sorta di faro che l'ha sempre accompagnata, fin da ragazzina: «Da lui ho tratto un elemento fondamentale, a livello di scrittura, ovvero l'omissione volontaria, il cosiddetto "non detto", quando uno scrittore non rivela tutto, stato che il lettore intuisce e ne viene sedotto. Potremmo paragonare l'omissione volontaria al segreto di famiglia, quel segreto che conoscono tutti ma di cui nessuno parla. È un elemento narrativamente difficile da manipolare, ma se si sa farlo può portare a livelli vertiginosi».

Amélie Nothomb è tra le autrici più amate, brillante, estroversa, ultimamente in Belgio è stata paragonata a un altro grande letterato, Georges Simenon: «Un paragone che mi ha sconcertato – dice –. Simenon con 2.000 parole è in grado di creare un universo soffocante con protagonisti crudeli per motivi assolutamente mediocri. Io solo per creare un universo ho bisogno di almeno 100.000 parole. Quello che posso dire, rispetto l'assoluta grandezza di Simenon, è che forse i miei mondi sono un po' più divertenti».

LA SERATA DELL'HEMINGWAY I premiati ripresi assieme agli organizzatori per la tradizionale e rituale foto di gruppo; in alto, due immagini della scrittrice Amélie Nothomb
Foto Gigi Cozzarin)

ESUBERANZA

E divertente lo è anche di persona, Nothomb, che si aggira con un'aria semplice per l'albergo di cui è ospite, curiosa, ironica e vivace. A proposito di ciò, spesso la stampa internazionale ha sottolineato la sua esuberanza, non retorica, assolutamente naturale: «Merito dello champagne», dice. Si sa che la scrittrice belga ama le bollicine di qualità. E infatti una fan francese – che ha raggiunto appositamente Nothomb a Lignano – le ha portato in dono una bottiglia di bolle super raffinate.

La scrittrice ha all'attivo 42 opere, si sa che è una stacanovista, scrive ogni giorno dalle 4 di mattina alle 8. La sua è una scrittura semplice ma articolata, in cui spesso sbeffeggia i luoghi comuni, sempre raccontando trame di facile identificazione. Il suo ultimo, "Il libro delle sorelle" (Voland), narra appunto la storia di Tristane, ragazzina geniale ma anche insicura, virtuosissima ma in grado di dare la morte: «Di fatto con questo testo volevo un po' guardare al rapporto parentale da una prospettiva diversa da quella freudiana. Anch'io mi sono definita in base al rapporto con mia sorella, lei è contata molto di più dei miei genitori, insomma questi legami non sono solo quelli che vorrebbe Freud, di conflitti e gelosie».

Allargando invece il quadro, guardando alla famiglia intera, le cose si complicano: «I greci avevano capito tutto, in una tragedia c'è sempre di mezzo un padre o una madre».

Tema portante della sua poetica è l'infanzia, dove è possibile l'amore assoluto: «E lo è perché il bambino sa aggirare e lasciar andare quei rapporti di forza che vincolano sempre i legami affettivi. Loro sanno andare oltre, perciò l'amore si realizza al suo meglio».

Il prossimo libro di Nothomb uscirà il 23 agosto, in Francia, sempre per la casa editrice Albin Michel. Il titolo è ancora top secret.

Mary Barbara Tolusso

Blues in Villa si sdoppia arrivano Fred Wesley e il Peter Erskine Quartet

GLI APPUNTAMENTI

Giunto alla sua 25^ edizione, Blues In Villa - Blues & Jazz Festival torna anche quest'anno, puntando tutto sulla qualità di musicisti veramente iconici. Questo il senso del programma di Blues In Villa, che per la prima volta cambia forma e si delocalizza in parte, approdando oltre che nella sede storica di Brugnera anche a San Quirino.

Il festival, appuntamento oramai "classico" dell'estate di musica dal vivo friulana, dal 1999 porta a Brugnera grandissimi artisti del panorama blues, jazz, ma anche soul, rock e funk sempre di livello internazionale.

Le date da segnare sul calendario sono due: martedì 4 luglio, per il concerto/festa per l'80esimo compleanno del leggendario Fred Wesley e i suoi "New JBs" al Parco di Villa Varda di Brugnera e martedì 18 luglio per l'atteso concerto del Peter Erskine Quartet al Centro di Catalogazione dei Magredi di San Quirino.

I CONCERTI

Martedì 4 luglio, a partire dalle 20.30, i cancelli dell'Area Eventi del Parco di Villa Varda si apriranno per dare inizio a una serata scoppiettante, unica nel suo genere: più che un concerto, una vera e propria festa in compagnia di una leggenda vivente del Funk-Jazz.

Il festival avrà infatti l'onore assoluto di ospitare **Fred Wesley** nella serata del suo 80° compleanno, peraltro durante il tour che festeggia 50 anni di attività dei suoi JBs. Wesley è lo storico trombonista di James Brown e frontman dei JBs, oltre che spina dorsale dei Parliament-Funkadelic assieme a personaggi quali George Clinton e Bootsy Collins; ha preso parte a decine di collaborazioni e firmato innumerevoli composizioni in una carriera pluridecennale. Gode inoltre di una fama trasversale tra gli amanti di più generi, essendo considerato nella scena hip-hop e rap uno dei musicisti più campionati in assoluto nella composizione di nuovi brani.

Ad aprire le danze saranno i triestini Pussy Wagons: un nome provocante, che omaggia Kill Bill di Quentin Tarantino, con una band che propone un repertorio scatenato di rock'n'roll, swing e rockabilly. L'ingresso intero è di 15 euro e può essere acquistato online sul circuito Vivaticket oppure presso rivenditori autorizzati. Previsto anche un biglietto a ingresso ridotto (13 euro), riservato a over 65 e under 25. I biglietti saranno acquistabili anche al botteghino la sera dell'evento.

SAN QUIRINO Il Peter Erskine Quartet si esibirà il 18 luglio

A SAN QUIRINO

Il luogo di ritrovo del secondo concerto di Blues In Villa 2023 sarà invece il Centro di Catalogazione dei Magredi di San Quirino dove, il 18 luglio alle 21.15, si terrà il concerto jazz di un quartetto d'eccezione: il Peter Erskine Quartet, formato dal celebre batterista pluripremiato, Alan Pasqua al pianoforte, Darek Oles al contrabbasso e per finire il sassofonista George Garzone.

Gli appassionati di jazz ritroveranno sul palco musicisti dalle carriere impressionanti, costellate di incisioni, collaborazioni da capogiro e vincitori di svariati Grammy Awards individuali; recente la candidatura come "miglior jazz album strumentale" per il disco Live in Italy proprio da parte di Erskine, Pasqua e Oles. Il concerto è a ingresso libero.

La musica del Nuovo mondo di scena a Sacile

L'EVENTO

Un evento straordinario domani sera, alle 20.45, al Teatro Zancanaro di Sacile per il XXVII FVG International Music Meeting, festival, che ospiterà la tappa italiana del tour europeo della Baltimore Symphony Youth Orchestra diretta da Jonathan Taylor Rush.

"La musica dal Nuovo Mondo", un concerto dal programma affascinante e vario che porterà alla scoperta del mondo classico americano alternando in maniera piacevole famosi e riconoscibili brani dei più grandi autori statunitensi, ad altri meno conosciuti ma altrettanto interessanti. Ecco quindi che celebri composizioni come "Un americano a Parigi", poema sinfonico di Gershwin e West Side Story di Bernstein si affiancano a brani di William Grant Still, spesso definito il "decano" dei compositori afroamericani, Florence Price, compositrice tardo romantica, prima donna di colore ad essere riconosciuta come autrice di musica classica, Adolphus Hailstork, il cui stile unico fonde idee musicali delle tradizioni africane, americane ed europee.

La Baltimore Symphony Youth Orchestra è considerata una delle migliori orchestre sinfoniche del Mid-Atlantic ed è formata da quasi 80 talentuosi musicisti, offrendo al pubblico concerti di musica che spaziano dalle sinfonie più amate alle opere contemporanee d'avanguardia.

Gli scambi culturali costituiscono una parte importante della sua missione: ha effettuato numerose tournée in Russia, Estonia, Canada, Taiwan, Paesi Bassi, Austria, Giappone, Repubblica Ceca e in tutti gli Stati Uniti, vincendo numerosi premi nei principali festival e riscuotendo ovunque i massimi consensi di pubblico e di critica per la qualità artistica ed interpretativa, la particolare cura della tecnica, l'attenzione alla bellezza del suono che permettono all'orchestra di fondersi in un'unica lettura del testo musicale creando emozioni e contrasti ricchi di sfumature.

DOMANI AL TEATRO ZANCANARO SI ESIBIRÀ LA BALTIMORE SYMPHONY YOUTH ORCHESTRA

Acclamato come un talento in continua ascesa nel mondo della direzione d'orchestra dal Baltimore Sun, Jonathan Taylor Rush porta passione, interpretazione unica e un'energia rinfrescante all'esperienza orchestrale. Vincitore a soli 22 anni del Premio Respighi per la direzione d'orchestra, nel 2018 ha debuttato con la Chamber Orchestra of New York nella leggendaria Carnegie Hall. Da allora è chiamato a dirigere le più importanti orchestre, lavorando per cercare di "ridefinire la musica classica", cambiandone il volto e incoraggiando soprattutto la diversità nelle orchestre. L'ingresso è libero. Info su www.ensembleserenissima.com

Francesco Scarabellotto

Da Chicago “The Legendary straniero” sarà tra i protagonisti all'evento in programma il prossimo fine settimana

Ceolini capitale del teatro di strada

L'EVENTO

Originario di Chicago, ma da anni trapiantato a Napoli, The legendary Straniero alias Mark Di Giuseppe, musicista one man band apprezzato da oltre un quarto di secolo in tutto il mondo, Regina Elisabetta compresa, sarà uno dei protagonisti di Non solo pezzi di legno, il Festival internazionale del teatro di strada proposta dall'Ac Ceolini sabato e domenica prossimi, 1 e 2 luglio. Appuntamento atteso per la qualità delle proposte di teatro e musica di strada, per l'offerta delle bancarelle degli artigiani e soprattutto per quell'atmosfera che rende Ceolini un appuntamento unico nel suo genere richiamando, da ogni parte d'Italia, musicisti pazzi, giocolieri, saltimbanchi, clown, equilibristi, burattini e burattinai. Il tutto con il sostegno di Fondazione Friuli, Regione Fvg e Comune. Mark Di Giuseppe scorrazzerà per il piccolo paese in entrambe le giornate con i suoi strumenti, da lui stesso costruiti, mirabili costruzioni tecniche che gli permettono di suonare tamburi, il banjo elettrico, e una infinità di altri strumenti a fiato e percussioni. Un vero uomo orchestra con un repertorio che spazia dal blues, R&B, soul, e rock classico anni '70 al jazz e country oltre ai classici italiani, napoletani e gitani compreso un repertorio di canzoni popolari in ben 14 lingue differenti.

SPETTACOLO DI ATTORI E BURATTINI CON IL TEATRO POSITIVO DI UDINE

IL PROGRAMMA

Sabato 1 luglio la seconda street band in programma sarà la Marlon Banda di Brescia con uno spettacolo dalla comicità esilarante spaziando con la musica i vari ambiti della commedia teatrale. Domenica invece arriva la Banda storta Circus di Trento ensemble di musicisti e non solo in “Storti Bandisti” tra clownerie, musica e giocoleria. Veri protagonisti gli artisti di strada. Origini straniere anche per Madame Rebinè con lo spettacolo Giro della Piazza, con Andrea Brunetto, Max Pederzoli e Alessio Pollutri. Nata nel 2011 a Tolosa (Francia) maturando un progetto iniziato a Torino dall'incontro dei tre protagonisti alla scuola di circo Flic, da un paio d'anni la compagnia si è insediata in quel di San Quirino. Ad aprire i giochi di Non solo pezzi di legno sarà anche quest'anno Gioca la piazza, gruppo di Firenze che propone giochi da tavolo e a terra, giochi costruiti in legno e materiali di recupero. Tra gli artisti i Burattini di Mattia con i personaggi delle maschere della tradizione emiliana e quelle della Commedia dell'Arte. Fagiolino e Sganapino dovranno fare i conti però con Cristiano Marin di Padova, saltimbanco, malabarista e giocoequilibrista che alternerà gli spettacoli con il Red One Duo di Torino, Chiara Serges e Gabriele Gonzo, anch'essi maturati alla Flic, compagnia che presenterà “di Pezza”, Storia di una Bambola, di un soldatino e di come vissero la loro intera vita in una sola notte. Non mancherà il trampoliere con il Doisberto street show di Perugia, tra musica, trampoli, giocoleria e clown. A chiudere il primo giorno Marcel ed Alice, il clown bianco e la sua vittima, uno autoritario e severo l'altro incapace e pasticcione: la compagnia Due più o meno, di Venezia, proporrà uno spettacolo tra ilarità e abilità, anche con il fuoco.

DA UDINE

Domenica al Festival si aggiungeranno gli udinesi del Teatro Positivo con uno spettacolo con attori e burattini. Da Roma invece il Duo Flosh - Di Palo In Frasca, spettacolo di circo contemporaneo con Nik e Frank protagonisti di una competizione, tra salti acrobatici, slapstick, evoluzioni intorno al Palo Cinese e al tavolo acrobatico. Non mancheranno i Madonnari che lasceranno il loro segno con la loro arte di pittura con i gessetti. Non meno importante la presenza degli artigiani e dei laboratori per piccoli e grandi.

Riccardo Saccon

TEATRO DI STRADA Uno degli spettacoli portati in scena a Ceolini in una precedente edizione

Il riconoscimento

“Esibirsi” assegna il premio a Mogol

Mogol, al secolo Giulio Rapetti, autore, scrittore e produttore discografico, ha ricevuto il “Premio Esibirsi” dalla Cooperativa Esibirsi di Morsano al Tagliamento, associata a Confcooperative Pordenone e attiva da oltre un ventennio. Oggi è la più grande d'Italia con oltre 7.000 soci tra i quali molti nomi illustri del mondo dello spettacolo.

La premiazione è avvenuta a Caorle all'interno della rassegna “Caorle racconta Battisti” realizzata con il patrocinio del Comune di Caorle nel giorno della Festa della Musica.

La serata è stata un omaggio agli 80 anni dalla nascita di Lucio Battisti e per celebrare il 25° anniversario della sua scomparsa, e ha visto la performance musicale

eseguita dai “Bagliori di Luce”, band dedicata a Lucio Battisti. Esibirsi, rappresentata dal suo vicepresidente Giuliano Biasin, ha scelto di consegnare a Mogol il premio, quest'anno alla sua prima edizione, perché simbolo della creatività e del lavoro artistico sul palco e dietro le quinte.

Nanomedical blues, incontro tra scienza e musica

L'EVENTO

Si può parlare di nanotecnologie e tumori anche attraverso il linguaggio universale del jazz? È quello che propongono in chiave sicuramente originale e coinvolgente Mauro Ferrari, Barbara Errico e Mauro Costantini in “Jazzfinitamente, NanoMedicalBlues”. La musica, quella che colpisce direttamente al cuore, farà da filo conduttore ad un evento unico nel suo genere fra Scienza, scrittura e note questa sera, con inizio alle 20.30, all'agriturismo Là di Morson a Camino al Tagliamento.

Impegnato da anni nella ricerca sulle nanotecnologie applicate alla cura di tumori, Mauro Ferrari proprio in questa direzione a Bethesda dirige il lancio del programma federale Usa in collaborazione con il National Cancer Institute. Diventa quindi professore di terapia sperimentali nel principale centro oncologico americano, MD Anderson Cancer Center a Houston, per poi diventare presidente ed amministratore delegato alla ricerca allo Houston Methodist Hospital. Alcuni dei suoi esperimenti scientifici sono stati eseguiti da astronauti in orbita nella International Space Station.

Di questi mesi l'uscita del suo libro per Mondadori “Infinitamente piccolo, infinitamente grande - io, la nanotecnologia e la vita intorno” nonché il lancio della neonata Fondazione Mauro Ferrari e Famiglia.

Barbara Errico e Mauro Costantini sono dei capisaldi del jazz in regione e a livello nazionale. A loro il compito di accompagnare con originali atmosfere musicali in una serata sicuramente intrigante le parole ed il sorriso di chi sottolinea con fermezza «bisogna sempre amare la vita e lasciarsi vivere da lei».

L'appuntamento rientra nella programmazione di Estensioni Jazz Club Diffuso, rassegna nazionale della friulana Slou società cooperativa. L'obiettivo non è solo quello di promuovere la musica Jazz e le eccellenze internazionali della nostra regione in tutte le sue sfumature, ma anche di valorizzare turisticamente luoghi “nascosti” e meno conosciuti in Fvg ed in Italia con concerti a basso impatto e la conoscenza di prodotti d'eccellenza, scelte primarie già dal 2021 della stessa rassegna.

Fidapa, 45 anni di impegno a favore dei talenti femminili

▶Quella di Pordenone è tra le poche in Italia a vantare anche un coro

L'ANNIVERSARIO

Una pietra miliare è stata raggiunta dalla sezione pordenonese di Fidapa, che ha celebrato il suo 45° anniversario di fondazione nella sala di Palazzo Montereale Mantica. La presidente Annamaria Poggioli ha guidato la cerimonia, rivisitando la storia della sezione di Pordenone.

Fondata nel 1978 da Clara Bertoni e Maria Pia Scuccato con un nucleo di trenta socie, l'associazione si è dedicata alla promozione dei talenti femminili nelle arti, nelle professioni e negli affari, evidenziando anche gli sforzi e le energie delle donne nella conciliazione di lavoro e famiglia.

Nel corso del tempo, l'associazione ha mostrato una notevole capacità di aggregazione, crescendo fino a raggiungere una partecipazione di settanta socie. È una delle poche tra le oltre trecento sezioni italiane che vantano la presenza di un coro, l'Ensemble Femminile Fidapa, che ha recentemente completato una serie di incontri con gli ospiti delle case di riposo locali, portando momenti di spensieratezza e allegria.

Numerose autorità hanno partecipato all'evento per elogiare l'associazione, tra cui la past presidente del distretto Fidapa Nordest, Susanna Benetti, il prefetto Lione e il questore Carocci, monsignor Orioldo Marson e il sindaco Ciriani. Quest'ultimo, insieme al presidente del Consiglio comunale Tropeano e alle assessore Cucci e Cristofori, ha consegnato una pergamena di riconoscimento e gratitudine alla presidente in nome di Fidapa e tutte le donne a cui si rivolge l'associazione.

La cerimonia ha visto la presenza di numerose associazioni con cui Fidapa collabora su progetti sociali e umanitari. Di recente, l'associazione ha inviato aiuti in Ucraina e alle popolazioni emiliano-romagnole colpite da alluvioni. Durante l'evento, sono state celebrate “le socie veterane”, che hanno trascorso 40 e 25 anni in Fidapa. Tra queste figurano Odette Kriszhiak, Gabriella Pedrazzoli Arcella Gea, Laura Donadon, Iva Mari, Carla Paoloni, Dora Paronuzzi, già presidente del Distretto, Romanina Santin, ideatrice del Premio, Laura Spadotto e Carmenrosa Tagliani.

La presidente Poggioli ha ripercorso le attività svolte durante i due anni del suo mandato, ormai al termine, anche attraverso un video. La cerimonia è stata impreziosita dalla performance di danza contemporanea “Homing” della coreografa e danzatrice Marta Bevilacqua e dalla poesia “Pordenone 45 (latitudine Nord)” scritta per l'occasione dalla socia Isabella Scotti. .

E.P.

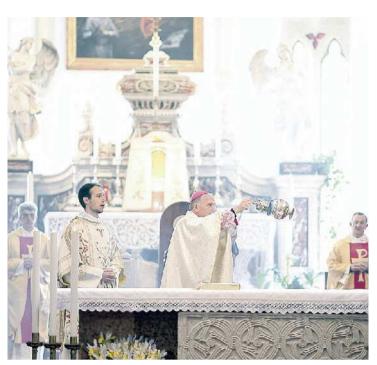
IL “COMPLEANNO” Foto di gruppo per i festeggiamenti del 45° anniversario della Fidapa di Pordenone

La messa con Pellegrini oggi in diretta su Rai Uno

DIOCESI

CONCORDIA La Diocesi che unisce Friuli Occidentale e Veneto Orientale finirà questa mattina alla ribalta delle telecamere nazionali di RaiUno ospitando la messa delle 11. Il sacro rito sarà celebrato nella cattedrale di Santo Stefano, a Concordia Sagittaria, che approfitterà della prestigiosa occasione per mettere in vetrina altri suoi tesori: gli antichi mosaici e gli scavi archeologici.

RITO

La cattedrale diocesana era stata scelta per la tappa di oggi del "calendario" della Rai, che ogni domenica programma la diretta di una messa. I tecnici della tivù di Stato erano arrivati già a metà settimana per i sopralluoghi. Hanno così visionato anche i luoghi che ben testimoniano la millenaria storia romana concordiese, per inserire spezzoni di riprese durante la diretta. A celebrare sarà il vescovo Giuseppe Pellegrini. Regia di Gianni Epifani, con commento liturgico di Orazio Coclite, redattore e voce storica di Radio Vaticana. Si parlerà pure di mosaici e tesori archeologici del centro bagnato dal Lemene, meta di un forte turismo culturale. Oltre alla diretta dalle 11 su Rai Uno, è garantito lo streaming su Rai Play. Nel pomeriggio monsignor Pellegrini si sposterà a San Michele al Tagliamento, per visitare (15.30) la comunità della casa di riposo Zuzzi. In serata celebrerà la messa dal Villaggio turistico internazionale di Bibione, che sarà trasmessa in diretta da Media 24 sul canale 77.

VESCOVO Monsignor Pellegrini a Concordia (Foto Scortegagna)

RAGAZZE

Nel frattempo a Bibione soffia il vento fresco dell'inclusività estiva all'Hotel Santo Stefano, voluto a suo tempo da monsignor Antonio Tessari, per decenni economo di Curia a Pordenone. La struttura diocesana è legata da una proficua collaborazione all'Ulss 4 veneta, grazie al Progetto farfalle al mare. Le ospiti della Casa delle farfalle di Portogruaro, che segue i giovani con disturbi alimentari, grazie alla convenzione possono trascorrere al Santo Stefano un periodo di soggiorno al mare. Sempre d'intesa con l'Ulss, quest'anno sono stati attivati tre inserimenti lavorativi di carattere inclusivo-sociale nelle sale colazione e ristorante. Anche la Caritas pordenonese ha avviato una sinergia con la "casa" (51 camere in hotel, 52 bilocali, 10 monolocali in residence, 6 appartamenti autogestiti e un auditorium), promuovendovi soggiorni con finalità socio-educative. Il presidente è don Gianfranco Furlan, l'ad Paola Segato e il responsabile Stefano Rovere.

IL RITO DALLA CATTEDRALE DI CONCORDIA SAGITTARIA PROGETTO ESTIVO "FARFALLE AL MARE" GRAZIE ALLA STRUTTURA DELLA DIOCESI A BIBIONE

Diario

OGGI

Domenica 25 giugno.
MERCATI: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Oscar** di Cordenons, da mamma, papà, sorella, nonni, zii, cugini e parenti tutti.

FARMACIE

Fontanafredda
▶D'Andrea, via M. Grigoletti 3/A

Montereale Valcellina
▶Tre Effe, via M. Ciotti 57/A

Porcia
▶Comunali Fvg, via Don Cum 1 - Fraz. Palse

Pordenone
▶Comunale, via Cappuccini 11

Prata
▶Bisatti, via Opitergina 40

Sacile
▶Comunale San Michele, via G. Mameli 41

San Vito
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Spilimbergo
▶Farmacia della Torre, corso Roma 22

Valvasone Arzene
▶Vidale, via S. Margherita 31 - Arzene

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 14.00 - -14.20 - 14.30 - 15.00 - 16.40 - 17.10 - 17.30 - 19.10 - 19.50 - 20.00 - 21.50. **«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO»** di V.Glukhusin : ore 14.05. **«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE»** di J.Powers : ore 14.10 - 16.50 - 19.40. **«LA SIRENETTA»** di R.Marshall : ore 14.35 - 17.35 - 19.35. **«THE FLASH»** di A.Muschietti : ore 15.10 - 16.30 - 18.30 - 21.40 - 22.15. **«FIDANZATA IN AFFITTO»** di G.Stupnitsky : ore 17.15 - 22.45. **«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO»** di S.Jr. : ore 20.00 - 22.35. **«UN MATRIMONIO MOSTRUOSO»** di V.Biasi : ore 20.30 - 22.50. **«FAST X»** di L.Leterrier : ore 22.25. **«DELTA»** di M.Vannucci : ore 22.40. **«IO SONO L'ABISSO»** di D.Carrisi : ore 22.40.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO» di S.Jr. : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«EMILY» di F.O'Connor. : ore 16.00 - 18.30 - 21.00. **«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE (DOLBY ATMOS)»** di J.Thompson : ore 16.30. **«BILLY»** di E.Mazzacurati : ore 19.10 - 20.40. **«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE»** di J.Powers : ore 21.10. **«ELEMENTAL»** di P.Sohn : ore 16.40 - 18.50 - 21.00. **«AFTER WORK»** di E.Gandini : ore 19.00. **«THE FLASH»** di A.Muschietti : ore 16.00. **«RAPITO»** di M.Bellocchio : ore 18.45. **«THE FLASH»** di A.Muschietti : ore 21.15. **«2 MATRIMONI ALLA VOLTA»** di P.Lacheau : ore 17.10.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 14.30 - 15.20 - 16.20 - 17.15 - 18.15 - 19.15 - 20.00 - 21.00 - 21.30 - 22.00. **«FIDANZATA IN AFFITTO»** di G.Stupnitsky : ore 14.50 - 16.40 - 19.20 - 22.00. **«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE»** di J.Powers : ore 15.00 - 18.20 - 21.50. **«EMILY»** di F.O'Connor. : ore 15.00 - 20.20. **«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO»** di S.Jr. : ore 15.20 - 18.30 - 21.40 - 22.30. **«LA SIRENETTA»** di R.Marshall : ore 15.30 - 17.30 - 20.40. **«THE FLASH»** di A.Muschietti : ore 15.40 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 22.20. **«FAST X»** di L.Leterrier : ore 15.50 - 19.10. **«UN MATRIMONIO MOSTRUOSO»** di V.Biasi : ore 18.45 - 22.45.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA** via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.00. **«THE FLASH»** di A.Muschietti : ore 15.00 - 17.10 - 18.00 - 20.45. **«UN MATRIMONIO MOSTRUOSO»** di V.Biasi : ore 15.00 - 17.30 - 20.30. **«EMILY»** di F.O'Connor. : ore 15.00 - 17.30 - 20.30. **«LA SIRENETTA»** di R.Marshall : ore 15.00 - 18.00. **«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE»** di J.Powers : ore 15.00 - 18.00 - 21.00. **«FIDANZATA IN AFFITTO»** di G.Stupnitsky : ore 15.00 - 18.30 - 20.30. **«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO»** di S.Jr. : ore 21.00. **«FAST X»** di L.Leterrier : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 16.30. **«MON CRIME - LA COLPEVOLE SONO IO»** di F.Ozon : ore 18.30. **«BILLY»** di E.Mazzacurati : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

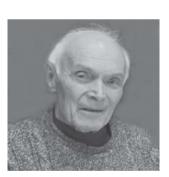
REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Ci ha lasciati il

Dott.

Pietro Basso

di anni 92

Lo ricordano con immenso amore: la moglie Anna, i figli Pierluigi e Cristina, la sorella Suor Marcella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 giugno nel Duomo di Cittadella, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Europa 1.

Cittadella, 25 giugno 2023

I.O.F. F.lli Tronco s.r.l. - Cittadella (PD)
Tel. 049 5970231

Sabato 24 giugno 2023 è mancata

Prof.ssa

Maria-Teresa Bedeschi

in Cocco

Lo annunciano il marito Giovanni, il figlio Italo con Simona e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa di Sant'Alvise, mercoledì 28 giugno alle ore 11.

Venezia, 25 giugno 2023

IOF Fanello S.Maria Formosa tel. 0415222801

Il lavoro è stato la sua vita, l'onesta il suo faro, la famiglia il suo affetto .

Ing.

Valerio Zambon

Ha lasciato questo mondo ed ora è lassù con l'amato figlio Riccardo, la sorella Palmira, la mamma Maria ed il papà Mario.

I funerali si terranno Lunedi 26 Giugno alle ore 10.00 presso la chiesa di Roveredo in Piano - PN

Pordenone, 25 giugno 2023

Salute & Benessere

Foto freepik.com

Il cioccolato è la "star" dei pranzi di Pasqua, ma secondo molti studi può essere anche salutare (purché fondente)

A TAVOLA

Istruzioni per l'uso del cibo degli dei

Sarà la grande star di questa settimana. Per poi lentamente tramontare (ma solo per qualche mese) appena arriverà il grande caldo.

È il trionfo del cioccolato. L'apoteosi del gusto che si fa uovo col fiocco e l'espressione massima del senso di colpa pronto a bussare. Ma non tutto viene per nuocere. La letteratura scientifica può dare un grande aiuto alla nostra parte più golosa perché non ci sono più dubbi: il cioccolato fa bene alla salute.

È antiossidante, antinfiammatoria, antidepressiva, migliora la memoria, protegge da malattie cardiovascolari e metaboliche. Certo, non è facilissimo misurare questi benefici e soprattutto tradurli in una prescrizione precisa di quadratini di una tavoletta o in numero di cioccolatini al giorno.

L'ENERGIA

Di certo, viste le calorie, conviene non superare i 15-30 grammi di fondente al giorno. L'energia fornita dal cioccolato (380 sostanze) deriva principalmente dai grassi e dagli zuccheri, rispettivamente il 34% e 56,7% in 100 grammi di fondente, che corrispondono a più di 500 calorie. Le calorie di quello al latte sono ancora lievemente superiori.

Sostituire con il cioccolato fondente altri snack si rivela quindi un'abitudine sana e soprattutto gustosa. «Il fondente - spiegano i ricercatori della Fondazione Veronesi - è ricco in particolare di flavonoidi, molecole in grado di migliorare i livelli di lipidi nel sangue e la pressione arteriosa, fattori rilevanti per la salute cardiovascolare». Il cioccolato scuro, dunque, riduce lievemente la pressione, migliora l'assetto lipidico riducendo il colesterolo e in generale giova alla salute dei nostri vasi.

Fra gli alimenti che sono stati indicati come capaci di modulare in modo positivo il sistema immunitario c'è il cacao, principio attivo di cibi e bevande a base di cioccolato fondente, e i benefici aumentano in base alla sua percentuale contenuta nel prodotto finale.

Per gli amanti dell'antropologia del gusto, è bene ricordare che il nome cacao, significa "Cibo degli dei". Che già è un ottimo inizio. Non è un caso infatti che Aztechi e Maya lo usassero per fare libagioni agli dei, o come farmaco o addirittura come moneta di scambio.

Se il numero magico della percentuale di cacao al di sopra della quale il cioccolato entra nell'empireo del salutare è il 70%, molto più complesso è definire il contenuto ottimale di flavonoidi. Di recente, un gruppo di ricercatori spagnoli ha pubblicato sulla rivista scientifica *Antioxidants* un lavoro sul contenuto di composti bioattivi nutraceutici (sostanze derivanti da piante, agenti microbici e alimenti che possono essere integrati in una dieta).

I BENEFICI AUMENTANO CON L'INCREMENTO DELLA PERCENTUALE DI CACAO: GLI AZTECHI LO USAVANO COME FARMACO O ANCHE COME MONETA DI SCAMBIO

LA DIETA

Sono stati analizzati polifenoli, procianidine, metilxantine oltre all'attività antiossidante di sette origini diverse di cacao (Perù, Venezuela, Costa d'Avorio, Repubblica Dominicana, Africa Occidentale). I ricercatori hanno evidenziando che quelli "non alcalinizzati" (l'alcalinizzazione è un trattamento chimico che rende il gusto più dolce e rotondo) e in particolare quelli provenienti dal Perù sono i migliori per contenuto di composti bioattivi. Sostanze comunemente assunte con la dieta giornaliera, ritenute in grado di influenzare positivamente la salute, contribuendo alla prevenzione di differenti malattie.

Un altro studio, il COSMOS, pubblicato lo scorso giugno su *American Journal of Clinical Nutrition* ha dimostrato che la supplementazione giornaliera di un estratto di cacao, contenente 500 mg di flavonoidi riduce la mortalità cardiovascolare del 27% a distanza di qualche anno.

A beneficiare di qualche cioccolatino è anche il cervello, stando ai risultati di uno studio dell'Università di Qingdao (Cina). La teobromina ("parente" della caffeina) contenuta nel cioccolato, migliorerebbe infatti le performance cognitive negli anziani, facendo da scudo al declino, scritto negli anni che passano. Uno studio messicano ha stabilito che il cacao, cibo funzionale, riduce l'insulino-resistenza e il danno ossidativo nei giovani adulti con obesità, dopo appena una settimana di "trattamento".

LA TEOBROMINA AIUTA IL CERVELLO DEGLI ANZIANI, MENTRE I FLAVONOIDI FANNO MIGLIORARE I LIVELLI DI LIPIDI E LA PRESSIONE

OBESITÀ

Un consumo intelligente (e guidato dal medico) di cioccolato può dunque dare risultati positivi anche nelle persone con prediabete e obesità. Insomma, la curiosità degli scienziati non ha limiti quando si tratta di dimostrare che il cacao fa bene. Certo è che questo argomento fa gola anche alla scienza. Su PubMed, la "Bibbia" di tutte le pubblicazioni scientifiche accreditate. Il numero delle ricerche sul cacao è passato dalle 134 del 2000, alle 762 del 2022. E quest'anno siamo già a quota 208.

Maria Rita Montebelli

La ricerca

Chi beve caffè si muove di più

Gli amanti dell'espresso si muovono di più ma dormono un pochino meno del resto della popolazione.
Lo suggerisce uno studio pubblicato sul New England Journal of Medicine e condotto presso l'università di San Francisco secondo cui le persone che bevono abitualmente caffè fanno in media più passi al giorno (1000 in più in media al dì), ma dormono leggermente meno rispetto a coloro che non bevono caffè (mezz'ora in meno a notte). Gli esperti hanno dotato i partecipanti di braccialetti Fitbit per tracciare i passi e il sonno, di monitor continui per la glicemia e di dispositivi per l'elettrocardiogramma. Ogni partecipante doveva bere tutto il caffè che voleva per due giorni e poi astenersi per due giorni, ripetendo il ciclo per un periodo di due settimane. È emerso che nei giorni di consumo di caffè, i partecipanti hanno fatto in media 1.058 passi in più rispetto ai giorni di astensione. Ma in quei giorni il sonno ha subito un contraccolpo, con 36 minuti di sonno in meno.

I CONSIGLI

PICCOLO PROTAGONISTA DELLA DIETA

Inserire il cioccolato all'interno di una dieta equilibrata: 100 grammi contengono circa 500 calorie. Fare i calcoli sul totale giornaliero e prevedere il cacao

PREFERIRE IL "NERO" SE SI È SOVRAPPESO

Nel fondente, quanto più è alta la percentuale di cacao, tanto più è bassa quella di zuccheri, utilizzati per attenuare il sapore amaro di questo alimento

SÌ LA SERA SOLO SE NON SI È INSONNI

Attenzione al cioccolato come spuntino dopo cena, soprattutto se si ha difficoltà a dormire. La presenza di sostanze eccitanti rischia di ostacolare il riposo

LEGGERE SEMPRE L'ETICHETTA

Il cioccolato, per essere definito tale, deve contenere almeno il 35% di cacao e il 18% di burro di cacao. È opportuno controllare sempre l'etichetta

CONTROLLARE LE DOSI DI LATTE

Perché il cioccolato possa essere definito al latte le quantità da rispettare (controllare l'etichetta) sono queste: almeno 25% di cacao e il 14% di latte

ATTENZIONE ALLA PATINA BIANCA

Può comparire sulla superficie del cioccolato una patina biancastra (burro di cacao). Non è nociva ma indica che il prodotto è stato conservato male

Secondo i risultati della Global Youth Tobacco Survey, di Istituto superiore di Sanità e Cdc di Atlanta, il 16 per cento tra i 13 e i 15 anni fa uso di tabacco in diverse forme. E per la prima volta, le femmine superano i maschi

Foto freepik.com

Fumo, allarme giovani più a rischio le ragazze

L'ANALISI

Il fumo, in tutte le sue declinazioni, fa male sempre. Soprattutto in forma "diretta", ma anche di "seconda mano" (fumo passivo). Purtroppo questo messaggio non sembra essere arrivato forte e chiaro ai ragazzi, parliamo di quelli che hanno tra i 13 e i 15 anni. Come ci rivelano i risultati della Global Youth Tobacco Survey (Gyts), un'indagine coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità, in collaborazione con il Ministero della Salute e il WHO/CDC di Atlanta (Usa), in sinergia con il Ministero dell'Istruzione e del Merito giunta alla quarta edizione.

Il 16% dei giovanissimi ha in tasca tabacco, sotto diverse forme. Inoltre, uno studente su quattro, ha usato almeno una volta nell'ultimo mese un prodotto tra sigarette, e-cig e prodotti a tabacco riscaldato e quasi uno su tre ha fumato una sigaretta tradizionale almeno una volta nella vita.

IL SORPASSO

E per la prima volta da quando viene effettuata la Gyts (ogni quattro anni) si registra il sorpasso delle ragazze sui ragazzi come percentuale di "consumatori" di tutti i prodotti presi in esame.

I ragazzi tendono ad utilizzare contemporaneamente e in maniera intercambiabile "bionde" tradizionali, e-cig e prodotti a tabacco riscaldato. Solo il 2% del campione fa uso esclusivo delle "classiche". Tra le ragazze, più che tra i ragazzi, è boom dell'abitudine al fumo. Un danno per la fertilità, per la gravidanza e per la salute del nascituro, aumentano le probabilità di menopausa precoce e fragilità ossea.

L'ABITUDINE PROVOCA DANNI PER LA FERTILITÀ E LA GRAVIDANZA. FA SALIRE LE PROBABILITÀ DI MENOPAUSA PRECOCE E FRAGILITÀ OSSEA

In forte crescita, sempre soprattutto tra le giovani, l'abitudine alle e-cig, l'uso delle quali è passato dal 13% del 2018, al 21% del 2022 (mentre tra i ragazzi si è ridotto dal 22% al 18%); infine i dispositivi a tabacco riscaldato (monitorati solo dal 2022) sono al momento utilizzati dal 14% dei fumatori (16% femmine e 12% maschi). Numeri che vanno letti ricordando sempre l'età molto bassa della fascia di popolazione analizzata.

Inoltre, nonostante la legge imponga il divieto di fumo in tutti i locali chiusi, incluso le scuole, uno studente su tre fa sapere di aver visto fumare qualcuno all'interno della propria scuola.

«Questi risultati – spiega Valentina Minardi del Centro nazionale per la prevenzione delle malattie e la promozione della salute – fanno capire come ormai negli adolescenti si debba monitorare non solo l'utilizzo delle sigarette ma anche tutti gli altri prodotti in commercio».

Ma oltre a monitorare, c'è anche da lavorare per far applicare la legge. Il decreto "Tabacchi" del 2016 aveva cercato di limitare l'accesso degli adolescenti a tutti questi prodotti. Tuttavia, dall'indagine emerge che un ragazzo su quattro acquista le sigarette direttamente dal tabaccaio, mentre il 14% acquista il resto dai rivenditori. Chi non riesce in prima persona, se li procura da un amico o un parente (la metà degli intervistati ha dato questa risposta).

Un elemento sul quale riflettere è il fatto che i ragazzi ritengono di essere in grado di smettere di fumare senza problemi, anche se in realtà la metà dei "divoratori" di sigarette è a rischio dipendenza. Ancora alta sembra essere l'esposizione al fumo passivo, soprattutto al Sud, sia in contesti privati (casa, auto), che pubblici.

LA BRONCHITE

«Fumare da giovanissimi – affermano gli esperti dei Center for Disease Control americani – espone al rischio di dipendenza da nicotina, ad una ridotta funzionalità polmonare e crescita dei polmoni stessi. Che, a sua volta, aumenta il rischio futuro di bronchite cronica ostruttiva. Da ricordare anche il possibile danno cardiovascolare precoce e ad una serie di tumori. La nicotina inoltre può avere effetti duraturi sullo sviluppo del cervello dell'adolescente. L'esposizione al fumo passivo invece aumenta il rischio di infezioni all'orecchio e respiratorie e può esporre a maggior rischio di asma».

LA PANDEMIA

Sempre secondo le autorità sanitarie americane, tra tutti i ragazzi che accendono la loro prima sigaretta, poco meno di 1 su 5 è destinato a diventare fumatore abituale e metà di questi è destinato a morire per cause correlate al fumo. La British Medical Association segnala, inoltre, che il rischio di sviluppare tosse produttiva, respiro sibilante e corto aumenta da due a sei volte nei giovanissimi fumatori.

CHI INIZIA PRESTO È PIÙ ESPOSTO A GRAVI FORME DI DIPENDENZA DA NICOTINA E A UNA RIDOTTA FUNZIONALITÀ POLMONARE

Chi inizia molto presto è a maggior rischio di sviluppare una grave dipendenza da nicotina, rispetto a chi si avvicina alla sigaretta più tardi. Tra gli adolescenti che abbiano fumato almeno 100 sigarette infine, la maggior parte afferma di non riuscire più a smettere, pur volendolo.

E il problema-fumo se ne tira dietro altri. Un'indagine inglese del periodo pre-Covid nel 2018, rivela che molti giovanissimi fumatori spesso indulgono anche nell'alcol e nell'uso delle droghe. Il periodo pandemico, in particolare nei giovani, ha detonato alcune tendenze e ne ha amplificate altre.

Maria Rita Montebelli

I CONSIGLI

CONTROLLARE L'EFFETTO QUANDO SI SMETTE

Ricordare che gli adolescenti non sono consapevoli della loro dipendenza da nicotina finché non provano ad interrompere il consumo delle sigarette

CHIEDERE AIUTO ANCHE AI MEDICI

Anche i ragazzi, per riuscire a separarsi dal fumo, devono poter contare su un sostegno forte (gruppi di aiuto, medici) oltre a quello dei genitori

NO AI SENSI DI COLPA ANTI-AUTOSTIMA

Evitare di colpevolizzare: non è facendo nascere sensi di colpa che si aiuta a smettere il ragazzo che fuma. I sensi di colpa, infatti, rischiano di distruggere l'autostima

MAI FORZARE UN CAMBIAMENTO

Aspettare il momento giusto: nessun fumatore, (anche molto giovane) è in grado di smettere se non è davvero pronto a farlo. Forzare i tempi non serve

SÌ A PREOCCUPARSI NO AD ARRABBIARSI

Trasmettere ai ragazzi la propria sensazione di preoccupazione, è senz'altro più utile che rimproverarli con rabbia e aggressività. Non farsi vedere frustrati

ATTENZIONE AL COLORE DI PELLE E DENTI

Ricordare ai giovani che il fumo può danneggiare l'estetica, dal colore dei denti a quello della pelle. Parlare dell'aspetto può essere una buona leva sugli adolescenti

Gokhale è la ginnastica posturale praticata dagli over 60 della Silicon Valley per affrontare i dolori lombari
Bastano venti minuti al giorno per allentare le tensioni nella zona dorsale e contrastare la sedentarietà

Gli esercizi dei manager contro il mal di schiena

LA DISCIPLINA

Mal di schiena e sensazione di blocco nella zona lombare: con l'avanzare dell'età è proprio quest'area del corpo a diventare l'organo bersaglio di stress, invecchiamento osseo e muscolare, posture errate. Vera guru del settore a livello internazionale è la dottoressa Esther Gokhale, ideatrice del metodo Gokhale di ginnastica posturale e consulente delle aziende nella Silicon Valley. «La schiena è il barometro della nostra salute, delle nostre abitudini di vita e delle nostre emozioni - afferma l'esperta - La maggior parte di noi quando è seduta assume una posizione rilassata e accasciata, in cui la spina dorsale assomiglia alla lettera C (la posizione "a cucchiaio", con la schiena ricurva), nociva per il benessere».

A CASA CI SI ALLENA SU UN TAPPETINO, MA LA POSTURA SBAGLIATA PUÒ ESSERE CORRETTA ANCHE QUANDO SI È SEDUTI ALLA SCRIVANIA

«La sedia di fronte alla scrivania - continua Gokhale - deve essere di un'altezza tale da non doversi chinare in avanti per scrivere al computer, e non deve essere troppo lontana dal piano di lavoro. Il primo gradino per il wellness della schiena, specialmente per chi lavora tante ore al pc, è non appoggiarsi sul coccige quando si è seduti, bensì sugli ischi del bacino, garantendo alla spina dorsale la naturale curvatura». (www.gokhalemethod.com).

LA RICERCA

Ma quanto si dovrebbero allenare gli older adults per avere cura della propria schiena? Una ricerca effettuata in California da Proactive Health Labs raccomanda agli over 60 di esercitarsi 150 minuti a settimana (una media di 20 minuti al giorno) per tenere in forma la zona lombare e dorsale. Marcello Chiapponi, fisioterapista specializzato in posturologia, indica alcuni semplici esercizi per combattere il mal di schiena, divenuti già un must per i manager negli Usa.

Per contrastare la tendenza a posture scorrette e l'effetto "chiusura", nonché l'ipotonia dei glutei dovuta all'eccesso di sedentarietà, mettetevi in quadrupedia su un tappetino, partendo con le ginocchia vicine e spingendo una gamba alla volta verso l'alto, senza inarcare la schiena; ogni gamba deve restare sollevata alternativamente per 30 secondi, ripetendo l'intera sequenza 4 volte. Per potenziare i glutei e la zona lombare iniziate dalla posizione distesa a pancia in su, piegate le ginocchia con i piedi sul tappetino, poi distendete a 45 gradi una gamba alla volta (con il piede "a martello"), per 3 sequenze in cui ogni gamba, a turno, resta sollevata 15 secondi. Per migliorare la flessibilità della catena muscolare posteriore e prevenire le contratture stendetevi a terra e tenete alternativamente una gamba distesa e rilassata a terra e l'altra sollevata e piegata al ginocchio a 90 gradi, con le mani che la tengono afferrata sotto il ginocchio stesso. Alternate le gambe 10 volte in questo movimento, ripetendo l'intera sequenza 3 volte e respirando profondamente, per distendere la mente in simbiosi con i muscoli e liberarvi dallo stress.

> **LE SEQUENZE**
>
> **Come prevenire le contratture**
>
> Per prevenire le contratture e distendere la catena posteriore, stendersi a terra e tenere alternativamente una gamba piegata al ginocchio e l'altra distesa. Alternare le gambe 10 volte e ripetere la sequenza tre volte

LA RESPIRAZIONE

Molto utile la respirazione diaframmatica: distesi sul tappetino inspirate dal naso gonfiando torace e addome, ed espirate dalla bocca schiacciando bene la colonna a terra nel tratto lombare, contraendo l'addome. Se invece volete allungare la schiena nel corso delle ore di lavoro, potete farlo restando seduti: con la schiena dritta e le gambe piegate leggermente divaricate, sentite bene il contatto dei piedi con il pavimento; incominciate a respirare in modo lungo, lento e profondo, inspirando dalle narici ed espirando dalla bocca.

MANI E BRACCIA

Ora intrecciate le mani verso il basso, inspirate e portate le braccia in alto oltre la testa, allungandovi bene, con i palmi delle mani incrociate verso il soffitto. Lasciate il giusto spazio fra le orecchie e le spalle, per non caricare il collo di ulteriore tensione, poi espirate e tornare alla posizione iniziale. Potete ripetere il movimento 8 volte.

Maria Serena Patriarca

Sonno, relax e tanta musica Così il cervello va in vacanza

I CONSIGLI

Si avvicina l'estate e finalmente anche il cervello va in vacanza.

Fare riposare il cervello è fondamentale. Se riflettiamo sul fatto che le sue reti neurali effettuano miliardi di operazioni al secondo, capiamo quanto sia importante il riposo.

Per farlo riposare abbiamo due vie: dormire oppure oziare, stare in relax, senza un problema da risolvere o un pensiero che assilla.

IL MOTORE

Per la mente, tuttavia, il concetto di riposo è abbastanza singolare, perché, anche quando noi pensiamo di fermarci, il metabolismo cerebrale rallenta solo del 5-10%, e vi sono aree che addirittura si attivano. Sono quelle del "default mode network", il motore di fondo della mente, importante per la qualità della nostra vita.

In questi momenti, priva di compiti specifici, la nostra mente vaga liberamente e questo permette quella sorta di contaminazione tra le idee che è alla base della creatività e dell'immaginazione, tra le qualità più importanti dell'uomo. Diceva Einstein, la logica può portarci dal punto A al punto B ma l'immaginazione ci porta ovunque.

LE ENERGIE

Anche durante il sonno il cervello è sempre in piena attività, e costruisce per noi i sogni, così importanti per la nostra memoria. Col riposo, inoltre, si recuperano le energie, si eliminano le scorie pericolose, si ricarica il sistema immunitario, si liberano neurotrasmettitori che combattono lo stress e con esso la depressione.

Ma ricordiamoci che la mente, anche in vacanza, va tenuta sempre attiva, come se fosse un muscolo. E allora facciamo cose nuove e diverse dalla routine, dedichiamoci a un hobby, leggiamo quel libro che da sempre avremmo voluto leggere, passeggiamo in un parco o in riva al mare. Il cervello lo dobbiamo impegnare in cose piacevoli che stimolino creatività e fantasia, perché non ama la vita piatta.

Approfittiamo del tempo libero per fare vita sociale con amici e familiari, raccontando e parlando. Reimpariamo il piacere della parola e del racconto: risveglia la memoria e accende la fantasia in chi ascolta.

IL CIBO

Tra le cose piacevoli della vita c'è anche la musica, tra i più potenti e piacevoli, attivatori del cervello. In vacanza ascoltiamo musica, o suoniamo uno strumento musicale, se ne siamo capaci.

Anche l'alimentazione è importante per la salute del cervello e, soprattutto d'estate, deve essere leggera, variata, a scarso contenuto calorico, con pochi zuccheri. Per combattere gli effetti del caldo, inoltre, ricordiamoci di reintegrare liquidi e sali minerali.

LE DOSI

In vacanza si tende a mangiare di più, a fare più pasti, ad assaggiare cose nuove. Se non vogliamo privarci dei nuovi sapori, facciamo attenzione alle dosi, privilegiando pesce, frutta e verdure. Non ci priveremo di molto, ma terremo in forma il corpo e la mente.

Giulio Maira
Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano
Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

IL GAZZETTINO

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti

STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

SANITAS FRIULI s.r.l.

Foto freepik.com

La cefalea e i giovani più colpite le ragazze

IL FENOMENO

Nel mondo dell'emicrania e delle cefalee c'è un enorme sommerso che riguarda giovani e giovanissimi. Una recente metanalisi sull'argomento, la più completa mai effettuata, a firma di ricercatori dell'Università dell'Aquila, ha evidenziato che a soffrire di cefalea è più di un bambino o un ragazzo su due, cioè il 62% dei giovani della fascia d'età 8-18 anni. Mentre a soffrire di qualche forma di mal di testa è il 47% degli adulti.

Il lavoro, coordinato da Agnese Onofri e Simona Sacco dell'Università dell'Aquila e pubblicata su *The Journal of Headache and Pain*, ha preso in esame circa 5.500 pubblicazioni sulle cefalee pediatriche, evidenziando che le forme più diagnosticate in questi pazienti sono emicrania e cefalea tensiva.

L'AMBULATORIO

In particolare, l'emicrania colpisce l'11% dei bambini e dei ragazzi nella fascia 8-18 anni (oltre uno su 10), contro il 14-15% degli adulti. La cefalea tensiva invece interessa il 17% dei giovani, in pratica quasi uno su 5 (negli adulti la prevalenza arriva al 38%). Per l'emicrania dei giovanissimi, l'età d'esordio si colloca intorno agli 8 anni. Più precoce, invece, la cefalea tensiva che può comparire anche intorno ai 6 anni. In coincidenza, quindi, con l'inizio della scuola.

«Il bambino che arriva negli ambulatori e riceve una diagnosi di emicrania – ricorda la dottoressa Onofri - ha molto spesso una familiarità per questa condizione e questo suggerisce la presenza di una predisposizione genetica, in almeno la metà dei casi. Contribuiscono però alla comparsa del disturbo anche problemi scolastici e un sovraccarico di attività, soprattutto sportiva, come anche un uso eccessivo di smartphone e dispositivi elettronici fino a tarda notte. Spesso inoltre il bambino che soffre di emicrania e cefalee presenta anche disturbi del sonno, quali difficoltà ad addormentarsi e risvegli notturni frequenti».

Molto importante è inoltre secondo gli esperti curare l'alimentazione: non va mai saltata la colazione e non si devono assumere troppi carboidrati ai pasti, soprattutto se a scapito di frutta e verdura. Altrettanto importante è rivolgersi subito a un centro specialistico quando compaiono questi disturbi. Con il passare degli anni le cefalee tendono a scomparire soprattutto nei maschi, mentre nelle bambine in genere si trascinano verso l'età adulta.

AGNESE ONOFRI HA FIRMATO LO STUDIO: «CERTI DISTURBI SONO SOTTOSTIMATI IN ETÀ PEDIATRICA. VANNO RIVISTE LE LINEE GUIDA»

L'emicrania colpisce in eguale misura bambini e bambine nell'infanzia e nella prima adolescenza, mentre interessa soprattutto le ragazze intorno ai 17-18 anni probabilmente per fattori ormonali.

«Alcuni tipi di cefalee primarie – conclude la dottoressa Onofri – sono sottostimate in età pediatrica. Sarebbe dunque opportuno rivedere le linee guida sulla diagnosi, mettendone a punto di nuove, dedicate a bambini e ragazzi. È molto importante diagnosticare e trattare questi disturbi tempestivamente per evitare che la cefalea si cronicizzi in età adulta».

CAMPAGNA PER FAR CONOSCERE QUESTA MALATTIA, MOLTO COMUNE E CON UN IMPATTO ALTAMENTE INVALIDANTE

LE RELAZIONI

E anche tra gli adulti, l'emicrania è uno dei disturbi neurologici più comuni con un impatto altamente invalidante. Rappresenta, infatti, la seconda causa di disabilità al mondo al di sotto dei 50 anni. Il picco è intorno ai 30-34 anni in entrambi i sessi e la sua prevalenza, che è del 14-15% nella popolazione generale, dopo i cinquanta anni scende a circa il 5%.

Si può considerare una patologia di genere, visto che le donne sono interessate con una frequenza tripla rispetto ai maschi (colpisce il 18% delle donne e il 6% degli uomini). Chi ne soffre è un "invisibile", ha problemi relazionali e sul lavoro e vive soffocato dallo stigma. C'è chi di fronte a tutta questa sofferenza, fisica e psichica, assume un atteggiamento rassegnato e chi addirittura si vergogna e non chiede neppure aiuto. Un errore perché oggi si può fare molto per combattere questa patologia.

IL GIUDIZIO

Per venire incontro a queste persone e far conoscere l'impatto di questa condizione sul loro quotidiano, l'azienda Lundbeck Italia ha lanciato la campagna "Cambia la tua relazione con l'emicrania", online da qualche giorno, su *cambialatuarelazioneconlemicrania.it*.

Per abbattere lo stigma legato a emicranie e cefalee è fondamentale parlare del problema e fare informazione, ricorrendo se necessario anche azioni di protesta contro gli atteggiamenti discriminanti e giudicanti. Il clou della campagna sarà l'11 giugno, con l'evento "La salute parte dal cervello - Affrontiamo la relazione con l'emicrania tra stigma e qualità di vita" organizzato da Lundbeck e la Biblioteca degli Alberi a Milano.

Maria Rita Montebelli

I CONSIGLI

A LETTO SEMPRE ALLA STESSA ORA

Nei limiti del possibile, mettere a dormire il bambino che soffre di mal di testa ogni sera alla stessa ora, facendolo riposare sempre lo stesso numero di ore

POCHE ATTIVITÀ NO AL SOVRACCARICO

Non sovraccaricare il bambino di attività, in modo tale da non sottoporlo a sforzi eccessivi e allo stress. Fare sempre attenzione al suo riposo

AI PRIMI SEGNALI CHIEDERE AL MEDICO

È importante riconoscere i differenti mal di testa e rivolgersi al medico specialista come il bambino si lamenta: indagherà sulle possibili cause

NON TRASCURARE NAUSEA E VOMITO

Ricordare che nausea, vomito, dolori addominali e pallore possono accompagnare il mal di testa. Durante l'attacco il piccolo appare molto abbattuto

TENERE UN DIARIO SULLE DIVERSE CRISI

È di grande utilità tenere sotto controllo l'andamento degli attacchi con un diario dove riportare la frequenza e l'intensità del dolore

LA FAMIGLIA CONTROLLI IL LIVELLO DI ANSIA

Nell'80% dei casi le cause scatenanti sono fattori emotivi: molto spesso, infatti, il mal di testa nei bambini è dovuto ad ansia o stress legato alla famiglia o scuola

Insieme ai farmaci a base di siRNA, Novartis sta per portare un nuovo trattamento in Italia (e il Veneto sarà tra i primi a utilizzarlo allo Iov e a Negrar), già approvato a livello europeo. Il "vettore" colpirà solo le cellule malate senza altri effetti

I "radioligandi", la nuova frontiera degli antitumorali

LA SCOPERTA

È un approccio terapeutico innovativo basato sulla medicina di precisione in grado di cambiare il paradigma di cura per alcuni tipi di cancro. A dare speranza ai pazienti affetti da neoplasie finora difficili da trattare ci sono ora i radioligandi e i farmaci a base di siRNA. Una novità importante, con approcci terapeutici che schiudono scenari rilevanti, e che è stata presentata nei giorni scorsi da Novartis, azienda farmaceutica leader in Italia che focalizza l'attenzione sulle aree terapeutiche con maggiori bisogni insoddisfatti, durante una convention che si è tenuta a Mestre, dove si sono dati appuntamento centinaia di esperti dell'azienda arrivati da tutto il mondo, e pure il governatore Luca Zaia ha fatto pervenire un messaggio di plauso. Il trattamento è stato approvato a livello europeo, mentre in Italia è atteso il via libera di Aifa all'inizio del 2024. La terapia è un'eccellenza italiana, con i laboratori di ricerca e sviluppo che si trovano in Piemonte nella sede di Advanced Accelerator Applications, che dal 2018 fa parte del Gruppo.

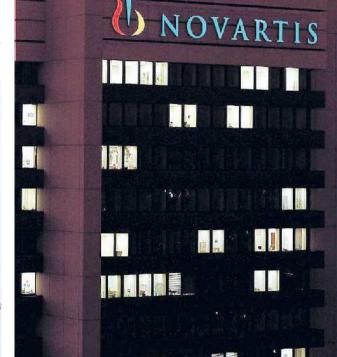
A entrare nei dettagli di questa nuova frontiera della lotta contro le neoplasie è l'amministratore delegato di Novartis, Valentino Confalone, il quale ha messo in evidenza l'impegno che l'azienda sta profondendo e il lavoro specifico che sta effettuando nel Veneto per far sì che tale modalità terapeutica sia accessibile ai pazienti.

I PARTICOLARI

«Il trattamento con i radioligandi - ha spiegato - si basa sulla medicina di precisione. Consiste in una terapia nucleare personalizzata, l'ultima frontiera in termini di innovazione in oncologia, con appunto i radiofarmaci che emettono radiazioni a scopo terapeutico: il ligando è un vettore che si "lega" alla sola cellula malata e la colpisce con particelle radioattive, senza danneggiare quelle sane. Ogni farmaco viene utilizzato per uno specifico paziente e dal confezionamento alla consegna trascorrono al massimo 72 ore».

Confalone, poi, si sofferma sui tipi di cancro per i quali risulta efficace. «La prima indicazione è per il tumore alla prostata di tipo refrattario - ha sottolineato - ma si potrebbe allargare l'orizzonte anche ad altre neoplasie, tra cui quelle al seno e ai polmoni. Queste piattaforme tecnologiche sono la nuova frontiera dell'innovazione. C'è quella dei radioligandi, ma stiamo lavorando anche con le Car T in campo onco-ematologico, e studiando ulteriori terapie avanzate come quelle a base di siRNA, di cui tanto si è parlato a proposito dei vaccini anti Covid. Il nostro lavoro, quindi, va in più direzioni, con risultati che erano inimmaginabili, e significa dare possibilità terapeutiche per patologie finora considerate incurabili, con pazienti che guariscono, o che guadagnano mesi o addirittura anni di vita, soprattutto negli stadi avanzati di alcuni tumori, o nelle neoplasie diventate resistenti ai trattamenti, o che si trovano in aree dove è difficile intervenire. Il farmaco deve essere somministrato in centri specializzati trattandosi di materiale radioattivo. In questo momento nel Veneto ne abbiamo 2 già pronti per utilizzarlo, che sono lo Iov di Padova e l'ospedale di Negrar, ma stiamo lavorando con il Ministero per aumentare il numero delle strutture che in Italia ora sono 30. E i prossimi dovrebbero essere i nosocomi di Mestre, Vicenza e Treviso».

LA REGIONE

A proposito delle novità rese note durante l'evento di Mestre, Zaia ha commentato: «Come presidente della Regione ho sempre posto un'enfasi particolare sull'importanza dell'innovazione nel settore della salute. L'adozione di nuove tecnologie e approcci avanzati è fondamentale per affrontare le sfide mediche. Siamo testimoni di un progresso senza precedenti nel campo delle scienze biomediche e dell'ingegneria medica, e l'integrazione di queste innovazioni nella pratica clinica è diventata un obiettivo fondamentale per il miglioramento delle cure». «L'innovazione nel campo della salute - ha proseguito - ha infatti il potere di cambiare radicalmente il nostro modo di affrontare le malattie, consentendoci di passare da un approccio reattivo a uno proattivo. Investire in ricerca e sviluppo è essenziale per garantire un futuro migliore per tutti i malati di tumore».

Nicoletta Cozza

La sede Novartis a Basilea e a sinistra l'AD Valentino Confalone

Nuove cure per la fibrillazione atriale

CUORE

Il processo di autoguarigione è stato da sempre un sogno che ha affascinato generazioni di medici. Oggi intravediamo la possibile realizzazione di una visione terapeutica in cui il cuore cura sé stesso. Nella prospettiva di regolare un ritmo cardiaco alterato attraverso l'utilizzo di sostanze prodotte dal cuore stesso, è stato condotto a termine uno studio finalizzato al controllo della fibrillazione atriale, l'aritmia più frequente nella popolazione adulta. Una collaborazione innovativa tra l'Università Guglielmo Marconi e la Sapienza di Roma apre la strada a una terapia antiaritmica del cuore basata sulla somministrazione di BDNF (Brain-Derived Neurotrophic Factor), una neurotrofina prodotta da vari organi, che svolge un ruolo chiave nella sopravvivenza e nella crescita delle cellule nervose.

Le ricerche scientifiche hanno portato a ritenere che il BDNF prodotto da cuore, può modulare i processi di eccitabilità e contrazione cardiaca. Utilizzando il BDNF i ricercatori hanno dimostrato la sua efficacia nel prevenire la fibrillazione atriale, un disturbo del ritmo cardiaco comune e potenzialmente pericoloso. La fibrillazione atriale è una condizione caratterizzata da un ritmo cardiaco irregolare e veloce, che può portare a sintomi come palpitazioni, affaticamento e difficoltà respiratorie; inoltre, aumenta il rischio di ictus e altre complicanze cardiovascolari. Attualmente, le terapie antiaritmiche disponibili hanno limitazioni significative, rendendo la ricerca di nuovi approcci terapeutici una priorità. Nel corso dello studio, i ricercatori hanno valutato gli effetti del BDNF in pazienti affetti da fibrillazione atriale parossistica. È stata riscontrata un'importante riduzione della frequenza e della durata degli episodi aritmici; inoltre, il BDNF ha dimostrato di ripristinare la regolarità del ritmo cardiaco, migliorando la funzionalità generale del cuore.

Una tecnica indolore consente di eliminare il grasso accumulato nelle zone più "difficili" come addome, glutei, fianchi con poche sedute da 50 minuti l'una, senza interventi invasivi né cicatrici o dolore. Le cellule vengono espulse attraverso il sistema linfatico

LE TERAPIE

Il freddo modella il corpo grazie alla criolipolisi

I cuscinetti di adipe localizzato sono uno degli inestetismi più temuti e odiati dalle donne, ma non solo. Infatti, oggi giorno anche gli uomini fanno più attenzione alla linea e alla cura della persona in generale. Spesso si presentano anche in persone con una conformazione fisica asciutta e sono causati da fattori ereditari oppure dallo stile di vita scorretto.

Le zone maggiormente colpite possono essere l'addome, la regione interna delle cosce, i glutei ed i fianchi (coulotte de cheval). Le cause possono essere di varia natura: genetiche, ambientali (assunzione di farmaci, eccessiva sedentarietà), alimentari, ormonali, posturali. In linea generale, comunque, i cuscinetti adiposi e la classica pelle a buccia d'arancia sono provocati da un'alterata microcircolazione che provoca una riduzione dell'ossigenazione a livello dei tessuti.

In medicina estetica ci sono numerosi trattamenti efficaci per combattere ed eliminare i cuscinetti adiposi localizzati. Fra tutti, un grande impatto nel panorama della medicina estetica è dato dalla Criolipolisi che pratichiamo con successo alla Clinica Tirelli Medical di Pordenone. La criolipolisi è infatti un trattamento di medicina estetica non invasivo, che consente la riduzione del grasso localizzato attraverso l'uso del freddo. La criolipolisi ha ricevuto l'approvazione della FDA (Food and Drug Administration) Americana come "tecnologia non invasiva capace di ridurre il tessuto adiposo". La metodica si attua attraverso una particolare apparecchiatura che permette di agire su regioni specifiche del corpo e prevede di controllare il processo di raffreddamento delle cellule adipose per innescare una lipolisi (morte delle cellule adipose). Nei mesi successivi al trattamento, i frammenti adipocitari vengono eliminati naturalmente per via fisiologica (attraverso il sistema linfatico, il canale gastroenterico e la via epatica) e lo spessore dello strato adiposo si riduce.

ALTERNATIVA

La procedura non è dolorosa e permette di riprendere subito le attività quotidiane. Il numero di sedute è variabile a seconda dei singoli casi, vengono eseguite a distanza di 45/60giorni l'una dall'altra. Il freddo come alternativa alla chirurgia quindi: "crio" deriva dal termine greco "kryos" che significa "ghiaccio" e richiama appunto il meccanismo d'azione della procedura. La criolipolisi si basa, infatti, su un semplice principio termico, secondo il quale il grasso va incontro a riduzione, se "congelato". In questo modo, le cellule adipose (adipociti) che si trovano nel tessuto sottocutaneo, essendo sensibili al raffreddamento, sono sottoposte ad un processo di cristallizzazione, a cui segue una lisi spontanea, lenta e graduale (apoptosi). La morte cellulare degli adipociti "danneggiati" dallo stress termico provoca l'attivazione dei processi infiammatori, la "digestione" del tessuto grasso apoptotico e la liberazione dei lipidi contenuti nelle cellule adipose degradate in 2-8 settimane. Quest'ultimi vengono trasportati dal sistema linfatico per essere processati ed eliminati, come succede ai grassi derivanti dal cibo.

La criolipolisi è particolarmente indicata per le adiposità localizzate e risulta adatta per il rimodellamento del corpo. Si tratta dunque di una procedura non invasiva e del tutto sicura; il principio alla base della criolipolisi sfrutta infatti la premessa che le cellule del grasso sottocutaneo, in condizioni attentamente controllate, sono più vulnerabili agli effetti del freddo rispetto ai tessuti circostanti (cute, derma, muscoli e vasi sanguigni). Inoltre, questa tecnologia non traumatizza i nervi e le ossa presenti nella zona. Pertanto, l'apparecchiatura per la criolipolisi è stata messa a punto per agire solo ed unicamente sulle cellule adipose, senza creare danni alle altre strutture anatomiche presenti nella regione trattata.

Il prof. Tirelli con le dottoresse Granieri e Cirrito

Una delle caratteristiche principali della criolipolisi sta nel fatto che il trattamento è indolore: il paziente infatti avverte al massimo un lieve fastidio nella fase iniziale dovuto alla tensione del tessuto per effetto della suzione iniziale esercitata dal manipolo posizionato in corrispondenza della zona da trattare. Durante la seduta, è possibile trattare una sola zona per volta; la seduta ha una durata di 50 minuti e come detto, al termine della stessa il paziente può riprendere tutte le proprie attività quotidiane, sociali e sportive. Dopo il trattamento, nella zona trattata, sarà evidente un arrossamento ed una sensazione di aumentata sensibilità, che tende a scomparire nell'arco di qualche ora. I primi risultati iniziano ad essere visibili già nel giro di 15 o 20 giorni.

La criolipolisi è dunque una valida alternativa non chirurgica alla liposuzione. Questa tecnica viene eseguita infatti senza bisturi, non danneggia la pelle ed i tessuti circostanti, non provoca dolore e non lascia cicatrici. Inoltre, la criolipolisi non causa problemi derivanti dal riassorbimento del grasso.

Accanto alla criolipolisi esistono infine altre tecniche non chirurgiche e non invasive, che possono essere eseguite in affiancamento o a completamento dell'azione svolta dalla criolipolisi stessa. Fra queste sicuramente l'impiego dell'ossigeno ozono che, attraverso delle piccole iniezioni localizzate, consente di aumentare l'apporto di ossigeno nelle aree trattate e migliorarne il microcircolo, potenziando quindi l'azione della criolipolisi e/o migliorando il caratteristico aspetto "a buccia d'arancia" tipico dei quadri di cellulite spesso associati a piccoli accumuli adiposi localizzati. Anche l'ossigenozono insieme alla criolipolisi viene praticata presso la clinica Tirelli Medical di Pordenone.

PERCORSO

Se poi, accanto alle adiposità localizzate, siamo in presenza di una condizione di eccesso ponderale (sovrappeso od obesità) prima di effettuare questi trattamenti è molto importante fare anche una valutazione nutrizionale per capire se ci sia la necessità di un percorso dietoterapico che può evidenziare meglio le eventuali adiposità localizzate. Una delle diete che meglio si presta a ridurre l'eccesso di peso e che si affianca molto bene alla criolipolisi è la dieta chetogenica che viene anche definita "liposuzione nutrizionale" proprio perché agisce portando alla riduzione del grasso. Questa dieta è un trattamento terapeutico nutrizionale che sfrutta la fisiologica capacità del corpo umano di utilizzare metabolicamente i grassi, caratterizzata dalla produzione di corpi chetonici, che rappresentano una fonte energetico-metabolica alternativa al glucosio e vengono prodotti dall'organismo proprio attraverso l'ossidazione dei grassi in una dieta povera di carboidrati.

Ma come impostare una dieta chetogenica? Innanzitutto, ci sono dei parametri che vanno seguiti e che sono stati definiti anche dall'EFSA (Autorità Europea sulla Sicurezza del Cibo) nel 2015. Abbiamo un apporto di carboidrati di 30-50 gr/die, di proteine di 1,2-1,5 gr per kg di peso ideale, apporto calorico variabile a seconda del BMI (Indice di Massa Corporea) del paziente e dell'obiettivo terapeutico, apporto di grassi variabile dal 35 al 80% sempre in base al paziente, un apporto di acqua di circa 2 litri, integratore minerale-vitaminico, omega3 e fibre solubili. La maggior parte di questi nutrienti li possiamo ricavare da alimenti quali carne, pesce, uova, legumi, latticini, frutta secca, olio d'oliva, avocado, olive e verdure.

Per evitare complicanze e valutare le controindicazioni assolute è allora doveroso affidarsi a nutrizionisti esperti nell'applicazione di protocolli chetogenici, che siano in grado di operare i necessari adattamenti al singolo paziente.

Dr.ssa Carmen Granieri
Medico Chirurgo estetico
Dr.ssa Cinzia Cirrito
Medico Chirurgo, Master in Nutrizione Clinica
Clinica Tirelli Medical, Pordenone

AL TERMINE DELLA TERAPIA IL PAZIENTE AVRÀ SOLO UN LIEVE ARROSSAMENTO TRANSITORIO SULLA PELLE

PER OTTIMIZZARE I RISULTATI È CONSIGLIABILE AFFIANCARE ALLA CURA ANCHE UNA DIETA CHETOGENICA

Con il contributo e il sostegno di

La musica dal Nuovo Mondo

lunedì 26 GIUGNO, ore 20.45

TEATRO ZANCANARO, Sacile (PN)

BALTIMORE SYMPHONY YOUTH ORCHESTRA

JONATHAN TAYLOR RUSH, direttore

In collaborazione con

W.G.Still	Festive Ouverture
F.Price	*Juba Dance* dalla Sinfonia n.1
S.Coleridge-Taylor	Ballade in La minore
A.Hailstork	American Fanfare
	Three Spirituals
G.Gershwin	Un americano a Parigi
L.Bernstein	*Mambo* da West Side Story

INGRESSO LIBERO

INFORMAZIONI
Ensemble Serenissima APS
348.5258625
es.concerti@gmail.com

Partner

La Società di medicina ambientale: invasione di zecche e insetti per il clima
Non camminare nell'erba alta, utilizzare sempre lo spray sulla pelle esposta

Grandi piogge e afa zanzare all'attacco

IL FENOMENO

Dopo le bombe d'acqua e le piogge monsoniche delle ultime settimane, l'estate è entrata a gamba tesa, con la prima vera ondata di caldo afoso dal Sahara che porterà in settimana il termometro sopra i 40° in molte Regioni. È già allerta, dunque, per le ondate di calore e soprattutto per l'afa. Fino a venerdì sono infatti previste temperature molto alte e tanta umidità.

Questa tropicalizzazione del clima ha ricadute importanti per la salute umana, anche per le malattie trasmesse da zanzare, zecche e altri vettori.

«Patologie che venivano considerate tropicali – commenta il professor Walter Ricciardi, Ordinario di Igiene all'Università Cattolica di Roma - con questo cambiamento del clima italiano, diventano un serio rischio. Per ora si tratta di casi sporadici, ma è concreta la possibilità che diventino endemici, anche alle nostre latitudini. Insomma, di casa».

GLI UCCELLI

È il caso, ad esempio, della febbre del West Nile (i serbatoi del virus sono gli uccelli selvatici e le zanzare del tipo Culex le cui punture sono il principale mezzo di trasmissione all'uomo) sono ormai endemiche in alcune zone d'Italia. Altre invece sono d'importazione, come il Chikungunya, la dengue o a malattia da Zika virus.

MORSI E PUNTURE POSSONO TRASMETTERE ANCHE MALATTIE VIRALI O BATTERICHE GRAVI EVITARE I PIC NIC IN MEZZO AI PRATI

A lanciare l'allarme è anche la Società italiana di medicina ambientale (Sima). «Il repentino innalzamento delle temperature in nel nostro Paese – spiega Alessandro Milani, presidente della Sima – giunge dopo giorni di intense piogge che hanno fatto crescere e sviluppare rapidamente la vegetazione anche in contesti urbani. Così si sono create le condizioni ideali per il proliferare di insetti quali zanzare tigre, zecche e cavallette che vivono sia nella parte terminale di fronde di alberi o piante ricadenti, sia nell'erba incolta».

Questi insetti, attraverso morsi e punture, possono diventare vettori di malattie virali o batteriche. Conoscere il pericolo è molto importante, anche perché per molte di queste malattie non esistono né vaccini, né terapie specifiche. E dunque, l'unica arma è la prevenzione, che consiste nell'adottare comportamenti volti ad evitare punture di insetto e il proliferare degli stessi. E dunque, no ai pic nic in aree incolte. Se si va per boschi o per prati, meglio indossare abiti di colore chiaro che coprano bene gambe e braccia, applicando uno spray anti-insetti sulle aree scoperte, anche ogni 3-4 ore. Con il caldo e il sudore può, infatti, inattivarsi.

In casa, soggiornare in stanze dotate di aria condizionata e dotare le finestre di zanzariere. Bene anche il ricorso a spray o diffusori a corrente elettrica con piastrine base di piretro o piretrine, aerando bene gli ambienti prima di soggiornarvi. In caso di viaggio in aree a rischio, un'ulteriore protezione del riposo notturno può venire dalle zanzariere da letto, a maglia molto fitta, impregnate di insetticidi. Questi stessi insetticidi possono essere spruzzati anche su indumenti in fibre naturali come il cotone, se ci si reca in zone infestate da zecche.

LA TESTA

Anche in Italia sono stati registrati casi di dengue e Chikungunya, trasmessi dalla zanzara tigre. La Chikungunya dà un quadro simil influenzale con febbre alta, brividi, mal di testa, nausea e vomito e dolori articolari imponenti ("Chikungunya" significa "ciò che piega" o che "contorce", appunto dai dolori).

La fase acuta si risolve spontaneamente in pochi giorni, ma i dolori articolari possono persistere per mesi. Sintomi simili anche per la dengue, detta anche "febbre spacca-ossa", per i gravi dolori che provoca. Anche in questo caso di tratta di una malattia virale trasmessa dalla puntura di zanzara (la Aedes aegypti, più che la tigre). La febbre si accompagna a cefalea, dolori agli occhi, ai muscoli e alle articolazioni, nausea e vomito ed eruzioni cutanee.

IL PROFESSORE DI IGIENE DELLA CATTOLICA WALTER RICCIARDI: «STANNO TORNANDO PATOLOGIE TROPICALI CHE ERANO SCOMPARSE»

I VEGETALI

È trasmessa, appunto, dalle zanzare Culex il virus della febbre del West Nile. A rischio tutte le zone con acque ferme e detriti vegetali. La prevenzione passa anche per la bonifica ambientale. A cominciare dal balcone di casa, dove vanno evitati ristagni d'acqua nei sottovasi delle piante. La malattia è quasi sempre asintomatica, ma in alcuni può dare febbre, nausea e vomito, cefalea, stanchezza, eruzioni cutanee e, in rari casi, gravi complicanze neurologiche.

Attenzione infine alle zecche, che possono dare gravi encefaliti virali o malattia di Lyme (borreliosi). A distanza di qualche giorno, sulla cute morsa dalla zecca può comparire una chiazza rosso-nerastra. Possono insorgere sintomi influenzali (febbre, cefalea, forte stanchezza) e un interessamento del sistema nervoso centrale. Se non trattata (con antibiotici, è una malattia batterica), la Lyme può dare complicanze a carico del cuore, del sistema nervoso e delle articolazioni.

Maria Rita Montebelli

I CONSIGLI

EVITARE I SOTTOVASI RIEMPITI D'ACQUA

Non abbandonare all'aperto contenitori che possano raccogliere acqua (sottovasi, annaffiatoi). Svuotarli e rovesciarli in modo che non raccolgano acqua

IN CASA AVERE SEMPRE REPELLENTI E ZAMPIRONI

All'aperto, proteggersi sempre con repellenti ambientali (zampironi, lanterne, spray) e utilizzare a intervalli prodotti specifici per la pelle delle zone esposte

A TUTTE LE FINESTRE FISSARE ZANZARIERE

Installare alle finestre delle zanzariere: è un metodo veloce ed economico per evitare di far entrare gli insetti in casa quando si vuol cambiare l'aria

ABITI MOLTO CHIARI CONTRO GLI "ASSALTI"

Indossare abiti di colore chiaro. Le zanzare sono infatti attratte dai colori scuri. Le zanzare comuni tendono a volare verso il rosso, l'arancione, il nero e uno tra verde e blu

LUNGO I SENTIERI SCARPE ALTE E CHIUSE

Contro le zecche scarpe chiuse, maglia a maniche lunghe, pantaloni lunghi. Se si sospetta la presenza infilare le estremità dei pantaloni nei calzettoni. Proteggere il capo

SPAZZOLARE I VESTITI E POI ENTRARE A CASA

Per evitare le zecche non addentrarsi nelle zone in cui l'erba è alta, non sedersi direttamente sull'erba. Spazzolare gli indumenti prima di portarli in casa

L'evoluzione delle conoscenze si deve alle informazioni biologiche che ognuno porta con sé e trasmette ai discendenti

Il Dna, l'eredità che tiene insieme le generazioni

Ogni cellula contiene il patrimonio genetico del proprio Dna

Giulio Maira *

Malgrado l'incredibile progresso culturale e scientifico, il mistero delle origini del mondo e del nostro destino ci lascia ancora pieni di emozione e di meraviglia.

La storia di ognuno di noi potrebbe sembrare banale, legata com'è all'incontro tra una cellula uovo e uno spermatozoo. Ma nella semplicità della fecondazione la natura porta avanti un doppio straordinario miracolo: perpetua la vita, trasferendo l'informazione biologica contenuta nel Dna, e inizia la formazione di un nuovo cervello, con il contributo, potenzialmente enorme, che questo potrà portare all'evoluzione delle conoscenze.

MILIONI DI ANNI

Nel corso dei milioni di anni lungo i quali si è costruita la storia dell'uomo, vi è stato continuamente il fluire, dall'uno all'altro, di una cosa molto preziosa, forse la più preziosa che ci sia, l'informazione biologica, quella che ognuno di noi trasporta dentro di sé e trasmette alla sua discendenza, contenuta nel genoma e rappresentata da una lunga molecola di Dna, fondamentale perché racchiude le basi della vita.

LA SINGOLA CELLULA

Ogni cellula del corpo umano contiene il patrimonio genetico del proprio Dna e in esso custodisce gelosamente le informazioni per vivere, crescere e riprodursi. Per questo la natura fa di tutto per tramandare e preservarle. Così la vita va avanti, senza interruzioni, da quasi quattro miliardi di anni, e per nostra fortuna non accenna a esaurirsi. Nella loro evoluzione gli organismi viventi cambiano con estrema lentezza, registrano questi cambiamenti nel loro patrimonio genetico, e poi li trasmettono ancora.

In questo modo, ogni caratteristica nuova viene mantenuta nel Dna e perpetuata, di organismo in organismo, di generazione in generazione, secondo una linea di eccezionale continuità.

GLI ORGANISMI VIVENTI CAMBIANO CON ESTREMA LENTEZZA MA REGISTRANO OGNI VARIAZIONE DEL PATRIMONIO GENETICO

I NUMERI

23 sono le coppie dei nostri cromosomi (uno ereditato dalla madre e uno dal padre) per un totale di 46

21 è il numero del cromosoma in più della sindrome di Down. Le alterazioni sono alla base di alcune patologie

2 i filamenti avvolti l'uno intorno all'altro nella struttura a doppia elica del Dna descritta nel 1953

LA FECONDAZIONE

Grazie a questo meccanismo biologico, ogni volta che una cellula uovo viene fecondata da uno spermatozoo, l'uomo non ha bisogno di ricominciare da zero a rivivere tutte le vicende passate perché, come ha spiegato il genetista e filosofo Edoardo Boncinelli, «ha qualcosa in sé, che è una specie di riassunto di tutte le puntate precedenti e che noi chiamiamo genoma».

La continuità con il passato è rappresentata proprio da questa singola piccola cellula, la cellula uovo fecondata. È il suo Dna che lega una generazione all'altra e che nello stesso tempo assicura la continuità delle diverse storie, portando il ricordo di eventi inimmaginabilmente lontani nel tempo.

IL PROGRESSO

E questo è sufficiente perché l'uomo progredisca sempre, contribuendo a lasciare alle generazioni successive, un'eredità culturale sempre più importante.

Spesso, però, l'uomo non coglie la grandiosità del miracolo della vita e fa le guerre, aggredisce, non è solidale, non è generoso, non è capace di amore, e si perde, trascinando in basso quei valori morali che l'evoluzione si affanna, continuamente, a mantenere alti.

Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

Primo test che rivela il disturbo bipolare

Basta un prelievo di sangue

L'ESAME

È disponibile in Italia EDIT-B, il primo test che, attraverso un prelievo di sangue, è in grado di differenziare il disturbo bipolare dalla depressione maggiore, con una sensibilità e specificità eccellenti, superiori all'80%.

Il disturbo bipolare è una patologia psichiatrica invalidante che in Italia colpisce circa l'1-2 per cento della popolazione, un dato che si pensa essere ampiamente sottostimato, per via dei tempi necessari ad una diagnosi, che si attestano tra gli 8 e i 10 anni. Studi internazionali indicano che circa il 56% di chi è affetto da questa patologia non riceve una diagnosi e il 60% non utilizza i farmaci adeguati.

Il primo test ematico in vitro è stato progettato per differenziare il disturbo bipolare dalla depressione unipolare. L'obiettivo è aiutare i medici a formulare una diagnosi differenziale precisa, riducendo in modo significativo il ritardo diagnostico da diversi anni a pochi giorni.

L'atleta paralimpica Patrizia Saccà è l'icona dello "Yoga a Raggi Liberi", un'esperienza che riadatta alle esigenze di disabili sia intellettivi che fisici questa antica disciplina: «Ogni corpo può fare sport»

Non esistono limiti al nostro benessere

LA FESTA

Lo yoga sempre più libero dalle barriere. La Giornata Mondiale dello Yoga è stata l'occasione per fare il punto sui nuovi orizzonti che si aprono in questa antichissima disciplina, anche per persone con disabilità psichiche o fisiche. Non a caso a Milano, sotto l'egida di YogaFestival e in collaborazione con l'Unione Induista Italiana, si è tenuta la masterclass di Yoga a Raggi Liberi con Patrizia Saccà, diventata icona globale dello yoga per persone con disabilità e ideatrice di questo metodo rivolto a persone sulla sedia a rotelle, ma non solo. Atleta paralimpica di tennis tavolo pluripremiata a livello internazionale, Patrizia, diventata paraplegica all'età di 13 anni in seguito a un incidente, ha incominciato ad avvicinarsi allo yoga nel 1992, per prepararsi alle Paralimpiadi di Barcellona, in cui poi conquistò la medaglia di Bronzo.

A SESTRIERE, QUESTA ESTATE, LA CAMPIONESSA DI TENNIS TAVOLO TERRÀ DEI CORSI ESTIVI PER I RAGAZZI COSTRETTI SULLA SEDIA A ROTELLE

IL METODO

Da questa esperienza sono nati un amore, e una pratica, che Saccà non ha più abbandonato, e che ha messo a punto dal 2017 in un vero e proprio metodo di insegnamento (approvato da Luigi Torchio, medico sportivo) oggi riconosciuto ufficialmente da Coni, tanto che quest'anno si sono diplomate le prime 4 insegnanti, di cui una romana, CSEN (Comitato Sportivo Educativo Nazionale) di Yoga a Raggi Liberi.
«Volevo portare lo yoga nel mondo delle persone con disabilità», spiega Patrizia, che ha strutturato addirittura la nota sequenza del Saluto al Sole rivolta a persone sulla sedia a rotelle come lei. Insieme con l'Unione Induista Italiana, Saccà è l'anima del progetto "Yoga senza Barriere", e collabora anche con una piattaforma multimediale per insegnare yoga online a persone non solo paraplegiche, ma affette da sclerosi multipla, per esempio. «Il mio motto è: praticare lo yoga col corpo che si abita. Ho un allievo tetraplegico trentenne che aveva seri problemi di respirazione ma che, come hanno testimoniato i medici che lo seguono, è migliorato notevolmente dopo la pratica del pranayama, ovvero quella parte dello yoga dedicata proprio al respiro». Ai corsi di Patrizia partecipano inoltre persone normodotate, o anziani con problemi alle ginocchia e artrosi, per cui è meglio praticare da seduti. Quest'estate, nella cornice alpina del Sestriere, Saccà terrà speciali corsi estivi per ragazzi con varie disabilità, anche intellettive, a cura dell'Associazione Freewhite. La testimonial del metodo Yoga a Raggi Liberi è Allegra Magenta, 33 anni, atleta paralimpica di tennis tavolo, paraplegica amputata a un braccio. «Con gli allievi lavoro sulla capacità residua delle gambe - dichiara Patrizia- cosa fondamentale per chi sta seduto tutto il giorno su una sedia a rotelle».

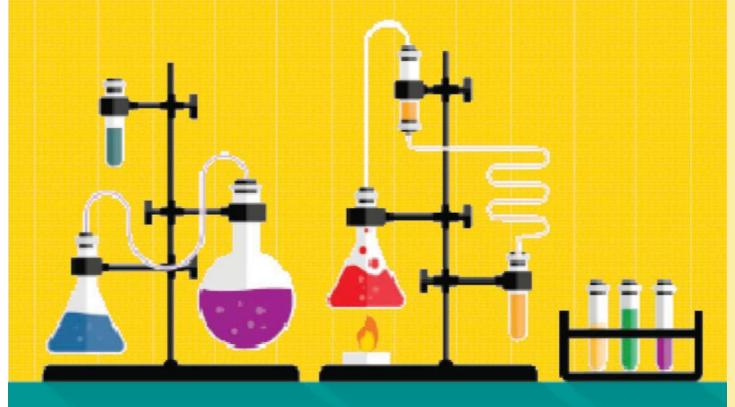
IL PROGETTO
Esercizio fisico senza barriere

La disciplina dello "Yoga a Raggi Liberi" è la soluzione ideale per persone con disabilità che vogliono mantenersi in forma. È perfetta per chi è costretto tutti i giorni su una sedia a rotelle e per gli anziani con problemi alle ginocchia e artrosi

LE TECNICHE

Saccà collabora con l'Unità Spinale di Torino, per il tennis tavolo e lo yoga, e ha portato le tecniche yogiche persino nell'Unità Spinale dell'Ospedale Niguarda di Milano; autrice del libro *Yoga a Raggi Liberi*, ci tiene a spiegare qual è il valore aggiunto che lo yoga può portare nel mondo della disabilità: «la pratica porta pace nel flusso mentale dei pensieri, ci fa vivere nel qui e ora, ci aiuta a vivere e mangiare meglio. Non è una ginnastica, è uno stile di vita che fa acquisire un livello più profondo di consapevolezza».

LA TERAPIA

Nel panorama dello yoga "terapeutico" spicca anche Tiziana Gilardi, insegnante di yoga affetta da fibrosi cistica, che della sua invalidità ha fatto una mission di rigenerazione proprio attraverso la disciplina yogica: Gilardi dà lezioni di yoga essenziale per supportare e sostenere persone con problemi fisici e respiratori, e tiene webinar a livello nazionale (intitolati *I Colori dell'Anima*) per la Lega Italiana Fibrosi Cistica.

Maria Serena Patriarca

Come vivere meglio

Lo Speed Hiking è una delle tendenze sportive emergenti: la camminata nella natura a ritmo sostenuto conquista la Generazione Silver. La trainer Magdalena Mittersteiner: «Serve una preparazione costante»

In marcia tra i boschi per ritrovare l'energia

LA DISCIPLINA

Sarà una delle tendenze sportive della prossima estate, sta già diventando virale sui social network e cavalca il trend del benessere in chiave green. Stiamo parlando dello Speed Hiking, la camminata nella natura a ritmo velocizzato rispetto alle normali passeggiate che caratterizzano le escursioni sui sentieri montuosi o nei boschi. Fra le icone di questa disciplina, molto amata anche dalla Silver Generation, c'è l'atleta italiana Magdalena Mittersteiner, altoatesina, reduce da due mesi in Patagonia all'insegna dello Speed Hiking unito ad altre discipline mountain friendly.

Il ritmo dello Speed Hiking non è quello di una corsa ma, come specifica Mittersteiner, «è più intenso» rispetto al semplice hiking (la camminata a scopo di svago su percorsi agevoli in natura). La buona notizia è che nello Speed l'attrezzatura è leggera: ecco perché, con la dovuta preparazione e in assenza di controindicazioni mediche, questo sport si sta diffondendo anche fra gli over 50 e gli over 60.

I BENEFICI SONO FISICI E NON SOLO: DOPO L'ALLENAMENTO ALL'ARIA PURA E NEL SILENZIO, SI SPRIGIONANO ENDORFINE CHE DANNO BENESSERE

RITMI

«È una attività che riscuote successo anche fra i Silver, ma per praticarla è necessario avere come base una buona preparazione atletica costante», spiega Magdalena, poiché non ci si può improvvisare speed hikers del weekend. «Consiglio di iniziare sempre con ritmi non molto intensi, con uscite di 20 o 30 minuti che non prevedano troppo dislivello, e di aumentare gradualmente l'impegno fisico e la durata dell'escursione, che può arrivare anche a 1, 2 ore o più».

I benefici di questa pratica outdoor vanno oltre la sfera fisica: come conferma Mitternsteiner, complice l'uso dei bastoncini si allenano gli arti superiori, i glutei, l'addome e non solo le gambe: tutto il corpo trae beneficio dal movimento, così come si potenzia l'apparato cardiorespiratorio. Ma c'è di più: dopo un'escursione "speed" a contatto con la natura, l'aria pura e il silenzio si sprigionano endorfine, «si riesce davvero a mettere ko lo stress cittadino e si potenzia l'energia mentale», nonostante la fatica. Essendo un'attività a passo veloce i tempi sono ottimizzati: «Si può fare la mattina presto o, se il contesto ambientale lo permette, in pausa pranzo o a fine giornata lavorativa». Grazie al binomio di velocità e leggerezza in estate si possono sfruttare al massimo le ore serali e più fresche, a ridosso del tramonto. Si tratta di un'attività aerobica intensa, e i tessuti del vestiario devono essere traspiranti. Lo zaino (ultraleggero, con volume minimo) e le calzature adatte (simili a quelle per il trail running) sono accessori basilari, così come i bastoncini, indispensabili per garantire il giusto equilibrio sul terreno sconnesso e ottimizzare lo sforzo di gambe, ginocchia e caviglie.

ATTREZZATURA

Zaino leggero e scarpe adatte

Si tratta di un'attività aerobica intensa, e i tessuti del vestiario devono essere traspiranti. Lo zaino va bene se ultraleggero, e le calzature sono simili a quelle per il trail running. I bastoncini sono indispensabili per garantire il giusto equilibrio.

SICUREZZA

Le scarpe devono essere in grado di ammortizzare l'appoggio del piede e, consiglia Magdalena, «devono avere un buon grip», ovvero garantire la massima sicurezza della camminata in verticale, anche su terreni sassosi, sterrati, bagnati, sia in discesa sia in salita. In montagna il tempo può variare da un momento all'altro, all'improvviso: gli speed hikers devono vestirsi in maniera "modulare", per essere pronti a qualsiasi evenienza.

In questo sport le pause sono più brevi rispetto al tradizionale escursionismo: è importante bere molto (e reintegrare i sali minerali a fine performance) e avere con sé in borraccia la giusta scorta di acqua. Come snack sono ideali frutta secca o cioccolato fondente. Specialmente per chi è un po' più avanti negli anni è consigliato qualche minuto di stretching per il risveglio muscolare prima di mettersi in cammino, così come alla fine dell'escursione, dove andranno privilegiati gli esercizi di defaticamento per gli arti inferiori.

Maria Serena Patriarca

Un intervento ad alta precisione e non invasivo consente in 10 minuti di eliminare un difetto elettrico del cuore. La nuova metodica è stata introdotta all'Istituto Sacro Cuore Don Calabria di Negrar (Verona), uno dei primi 5 al mondo

Fibrillazioni risolte con la radioterapia

LA TERAPIA

Una sola seduta indolore, non invasiva e della durata di soli 10 minuti per correggere un difetto elettrico del cuore, grazie ad alte dosi di radiazioni. È la nuova frontiera per il trattamento della fibrillazione atriale, una metodica effettuata all'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico Sacro Cuore Don Calabria di Negrar (Verona), dove Giulio Molon, direttore dell'Unità operativa complessa di Cardiologia, e Filippo Alongi, direttore del Dipartimento di Radioterapia Oncologica Avanzata e professore ordinario all'Università di Brescia, hanno arruolato e trattato i primi pazienti affetti da recidiva di fibrillazione atriale, utilizzando la radioterapia, tradizionalmente impiegata per la cura dei tumori.

Dopo aver avviato nel 2020 il trattamento radioterapico della tachicardia ventricolare recidivante, Negrar è oggi uno dei primi 5 centri al mondo ad applicare la stessa metodica per la fibrillazione atriale all'interno di uno studio sperimentale, "TRA-ST-AF", che ha l'obiettivo di verificare la sicurezza ed efficacia dell'innovativa tecnica su 15 pazienti.

«L'idea di trattare il tessuto cardiaco con la radioterapia è nata da uno studio statunitense del 2017, pubblicato sulla rivista scientifica "New England Journal of Medicine", che ha applicato la radioterapia su pazienti molto gravi, affetti da tachicardie ventricolari, con l'obiettivo di distruggere i tessuti del cuore che le provocano - spiega il dottor Molon -. Il dibattito poi a livello internazionale si è allargato, quindi nel 2020, in piena ondata pandemica di Covid, abbiamo effettuato a Negrar il primo intervento su una paziente che aveva una forma molto grave di aritmie ventricolari non più curabile con altre metodiche come la termoablazione o la crioablazione. Vista l'assenza di effetti collaterali di rilievo, abbiamo pensato di utilizzare la radioterapia anche per la fibrillazione atriale. Quindi assieme ai colleghi radioterapisti oncologi, Filippo Alongi e Niccolò Giaj Levra, abbiamo steso un protocollo, approvato dal Comitato etico provinciale, e abbiamo effettuato i primi due interventi su pazienti con un grave stato di fibrillazione atriale».

Il vantaggio di quella che si potrebbe definire la Cardiologia del futuro, sta nella velocità dell'intervento, nella sua non invasività, nella possibilità di trattare pazienti che altrimenti per la situazione del loro cuore non sarebbero sottoponibili ad altri interventi e nella mancanza di controindicazioni rilevanti.

«L'utilizzo della radioterapia a fini cardiologici è ancora in fase sperimentale e la sua validazione dovrà passare dal trattamento di molti più pazienti. Per questo, ad esempio, per quanto riguarda le tachicardie ventricolari, abbiamo già costituito un Consorzio multicentrico, chiamato "STOPSTORM", finanziato dall'Ue, che unisce a livello europeo 26 ospedali, dei quali quattro italiani, compreso l'IRCCS di Negrar, con coordinatore il professor Gaetano De Ferrari dell'ospedale Molinette di Torino - chiarisce Molon -. Stiamo lavorando per realizzare la stessa cosa riguardo la fibrillazione atriale".

Attualmente con l'ospedale Miulli di Acquaviva (Puglia) sono solo due i centri italiani che effettuano il trattamento della fibrillazione, e pochi altri in tutto il mondo. «Servono acceleratori lineari di ultima generazione unitamente a un know how cardiologico e radioterapico di consolidato livello - riprende il dottor Molon -. Al "Sacro Cuore" abbiamo tutto questo. E credo che nel futuro lo sviluppo sempre più avanzato delle tecnologie ci permetterà di applicare questa metodica anche ad altri problemi del cuore: la difficoltà sta nel trattamento di un organo sempre in movimento come è quello cardiaco".

Da sinistra Filippo Alongi, direttore del Dipartimento di Radioterapia Oncologica Avanzata e professore ordinario all'Università di Brescia; Giulio Molon, direttore dell'Unità operativa complessa di Cardiologia; Niccolò Giaj Levra, radioterapista oncologo del Don Calabria di Negrar (Verona)

Attualmente i pazienti con fibrillazione atriale vengono sottoposti a una procedura che prevede l'introduzione di un catetere attraverso la vena femorale. La punta del catetere eroga radiofrequenza ed elimina le parti di tessuto responsabili delle aritmie, collocato in un'area delicata in cui le vene polmonari entrano nell'atrio sinistro. «Una procedura non chirurgica ma comunque invasiva, lunga e fastidiosa per il paziente che richiede ricovero e sedazione - osserva Molon -. La radioterapia, invece, indirizzando il fascio di radiazioni ionizzanti ad alte dosi contro le cellule responsabili dell'aritmia, ottiene la stessa cicatrizzazione dell'area, interrompendo il corto circuito che causa la fibrillazione, ma non è invasiva, è indolore e il trattamento viene effettuato in una sola seduta della durata massima di 10 minuti. Dopodiché il paziente può tornare tranquillamente a casa».

«Il Dipartimento di radioterapia oncologica avanzata dell'IRCCS Negrar, vanta una dotazione tecnologica tra le più avanzate a livello internazionale – ricorda il professor Alongi –. Il livello di precisione del trattamento garantito da acceleratori lineari, ci consente di irradiare non solo tumori primitivi o metastatici, senza danneggiare i tessuti circostanti, ma anche altri tessuti anomali, come quelli che scatenano la fibrillazione atriale e ventricolare, salvaguardando il più possibile gli organi limitrofi. Le cellule colpite subiscono un danneggiamento tale da indurre l'interruzione dell'aritmia cardiaca».

Massimo Rossignati

Non è la malattia della pelle più frequente, ma la più aggressiva con 15mila casi all'anno in Italia: se però è intercettato in fase precoce ha un tasso di guarigione altissimo. Uno dei centri più attrezzati i Italia è l'UOC dello IOV diretta da Simone Mocellin

Il melanoma si può battere "sul tempo"

Il professor Simone Mocellin, direttore dell'Unita Operativa Complessa di Chirurgia Oncologica del Melanoma e dei Sarcomi dell'Istituto Oncologico Veneto

PREVENZIONE

Non è la malattia della pelle più frequente, ma la più aggressiva. In Italia i nuovi casi ogni anno sono 15mila, che colpiscono mediamente 8mila uomini e 7mila donne, e il rischio di svilupparla è dell'1,5% nella popolazione maschile e dell'1,2% fra quella femminile. E la diagnosi precoce, cioè la prevenzione secondaria, diventa fondamentale per migliorare la prognosi come per tutti i tipi di tumore. Anche il melanoma, infatti, se intercettato in fase precoce ha un tasso di guarigione altissimo, che può superare addirittura il 90% e uno dei centri più importanti per la diagnosi e la cura è l'Unita Operativa Complessa di Chirurgia Oncologica del Melanoma e dei Sarcomi dell'Istituto Oncologico Veneto, diretta dal professor Simone Mocellin.

Le cause dell'insorgenza della malattia potenzialmente letale non sono del tutto chiare, ma sono noti alcuni fattori di rischio sia di tipo personale (fototipo chiaro, elevato numero di nevi e familiarità), che ambientale (eccesso di abbronzatura). «Per quanto riguarda quest'ultimo - spiega Mocellin - si ritiene che il 70% dei casi di melanoma potrebbe essere evitato con una corretta esposizione alle radiazioni ultraviolette naturali (sole) e artificiali (lettini abbronzanti). In particolare si raccomanda di non rimanere al sole nelle ore centrali della mattina, di utilizzare fattori di protezione elevati (superiori a 20), di preferire un'esposizione intermittente, per evitare le scottature. La prevenzione primaria del melanoma è anche l'arma più potente che abbiamo contro questo tumore, messaggio che va veicolato ai giovani, per i quali il danno delle radiazioni è maggiore».

LA DIAGNOSI

Il sospetto diagnostico viene valutato con l'esame obiettivo della cute utilizzando il dermatoscopio e poi la fase successiva implica la biopsia della lesione sospetta e l'esame istologico.

«Un melanoma diagnosticato in fase precoce - dice ancora Mocellin - ha un tasso di guarigione altissimo che può superare il 90%, mentre in stadi di malattia più avanzati la prognosi peggiora progressivamente. Affinché la diagnosi sia precoce è bene che persone con uno o più fattori di rischio si sottopongano a visite specialistiche all'interno di programmi di screening, come quelli che si effettuano negli ambulatori dello Iov. Inoltre, ogni persona che ritenga di avere un nevo "anomalo", ad esempio per forma asimmetrica, bordi irregolari, colore eterogeneo, rapida crescita, dovrebbe rivolgersi al proprio medico di famiglia che poi deciderà se prescrivere una visita specialistica. La progressiva diffusione della consapevolezza del melanoma nella popolazione ha fatto in modo che questa, che rientra nelle 10 neoplasie più frequenti per incidenza nei paesi occidentali, abbia una mortalità nettamente inferiore: in Italia circa 3mila casi all'anno».

LA CURA

Una volta che il melanoma si è sviluppato, la chirurgia si rivela risolutiva nella maggior parte dei casi di malattia iniziale: oltre alla neoplasia viene sottoposto a biopsia pure il linfonodo sentinella per appurare se le cellule tumorali siano migrate alle stazioni linfatiche di collo, ascelle, o inguini. «Per gli altri - aggiunge lo specialista - sono a disposizione terapie innovative, come immunoterapia, terapia "target" o mirata, che in combinazione con la chirurgia (in caso di metastasi linfonodali), o da sole (negli altri casi) sono in grado di allungare l'aspettativa di vita in maniera significativa rispetto a pochi decenni fa. I pazienti con malattia avanzata è fondamentale che vengano presi in carico in centri specializzati e che la situazione sia discussa da un team multidisciplinare per garantire al paziente il percorso diagnostico-terapeutico migliore in base agli standard internazionali». Un'altra peculiarità dell'Istituto Oncologico Veneto-IRCSS è la possibilità per i malati di partecipare a studi clinici sperimentali che offrono opportunità terapeutiche ulteriori oltre a quelle standard. «Non va dimenticato - ha concluso Mocellin - che la ricerca rimane l'unico motore del miglioramento delle nostre capacità di curare le malattie».

Nicoletta Cozza

Le combinazioni di immunoterapia negli studi all'avanguardia dello IOV

LE PROSPETTIVE

Sulle opzioni, i risultati e le prospettive del 2023 riguardanti i trattamenti del melanoma si sofferma Vanna Chiarion Sileni, responsabile appunto dell'Unità Melanomi dell'Istituto Oncologico Veneto, che fa parte dell'Oncologia 2 diretta dalla professoressa Valentina Guarneri.

Un punto di partenza è l'immunoterapia che si affermava come nuova modalità terapeutica in grado di aumentare in modo significativo la sopravvivenza dei pazienti con malattia avanzata già nel 2011. «Dopo 12 anni di studi - osserva - i pazienti curabili in fase metastatica sono aumentati dall'8 al 50% e, partendo dal melanoma, l'immunoterapia si è consolidata in molte altre neoplasie, in fase pre-chirurgica, adiuvante e metastatica. E la comprensione dei meccanismi con cui le cellule tumorali resistono a quelle del sistema immunitario è stata la chiave di volta: sono molteplici, sofisticate, cooperanti fra loro e diversamente organizzate a seconda del tumore e dei tessuti coinvolti. Esistono recettori bloccanti (freno) e attivanti (acceleratore), e per far sì che l'attivazione immunologica ottenga l'effetto desiderato bisogna capire come è organizzata la malattia in quel paziente e in quell'organo, in quanto l'ambiente che circonda il tumore a livello polmonare è diverso da quello epatico, a sua volta differente da quello cerebrale, o cutaneo».

LA RICERCA

Anche gli studi, che sono un punto di forza che fanno dello IOV-IRCSS di Padova e Castelfranco un'eccellenza sanitaria nella cura delle neoplasie, nell'ultimo decennio hanno fatto registrare risultati significativi. «Dal 2012 - ricorda Vanna Chiarion Sileni - abbiamo cominciato a studiare la combinazione di ipilimumab (IPI) e nivolumab (Nivo), 2 anticorpi monoclonali che sbloccano il freno dell'immunità. La combinazione rimane la più utilizzata, ma caratterizzata da importante tossicità. Il vantaggio è la rapidità d'azione, la capacità di indurre una regressione completa della malattia anche con pochi cicli, la durata del beneficio dopo la sospensione, e la spiccata efficacia nelle metastasi cerebrali asintomatiche. La combinazione è autorizzata in Italia dal 2022 per 10 anni e molti pazienti hanno potuto beneficiarne solo partecipando a studi clinici. Abbiamo contribuito a tutti quelli di terapia adiuvante per la registrazione di nivolumab e pembrolizumab, e per la combinazione di dabrafenib e trametinib nei malati al III stadio. Attualmente stiamo studiando la terapia adiuvante nello stadio II B e II C, e neoadiuvante nei pazienti con melanoma mutato e non mutato».

Vanna Chiarion Sileni, responsabile dell'Unità Melanomi dello IOV

IL FUTURO

A proposito delle nuove frontiere, Vanna Chirion Sileni evidenzia: «Abbiamo collaborato per sviluppare una nuova combinazione di immunoterapia, relatlimab e nivolumab, non ancora disponibile in Italia, che è meno tossica della precedente, e altrettanto efficace. Con lo studio Secombit ed EORTC 1612, abbiamo indagato la sequenza di trattamento ottimale nei pazienti con melanoma BRAF mutato, dimostrando a livello internazionale che l'immunoterapia prima, e la terapia target dopo eventuale progressione, consentono un beneficio a lungo termine superiore rispetto all'inverso, e i dati sulla sopravvivenza a 5 anni saranno presentati al prossimo congresso Europeo di Oncologia Medica».

«Sono in corso molteplici studi - ha concluso la specialista - sia con nuove molecole immunologiche, sia con nuove combinazioni di immunoterapia, per identificare quelle più efficaci e meno tossiche perché il 50% di curabilità non può soddisfarci».

Ni.Co.

Domenica 25 Giugno 2023
www.gazzettino.it